Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 12 marzo 1958

Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3525 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

VOTAZIONE NEGATIVA DOPO QUATTRO ORE DI DIBATTITO A PALAZZO MADAMA

LA LEGGE PER I TRE SENATORI DI TRIESTE NON HA RAGGIUNTO LA MAGGIORANZA NECESSARIA

E' stata l'astensione di tutto il gruppo democristiano a far cadere il provvedimento
Respinto in precedenza un compromesso della DC che assegnava al territorio due seggi

Roma, 11

La legge che assegnava tre seggi senatoriali a Trieste è caduta dopo una lunga battaglia svoltasi al Senato tra le 17 e le 21. Per quattro ore si è discusso in aula, e ad un certo punto, alla Commissione interni, da parte democristiana si è tentato di varare una specie di compromesso, trasformando la legge di carattere costituzionale in legge di carattere ordinario, e riducendo i seggi da assegnare a Trieste da tre a due. Ma al termine delle quattro ore, il risultato della votazione è stato il seguente: votanti 151, maggioranza richiesta 123, «sì» 82, «no» nessuno, astenuti 69, tutti democristiani. Di conseguenza il Senato non ha approvato il disegno di legge, che è così considerato decaduto.

La questione è già nota ai lettori nei suoi particolari principali. Si ricorderà che i senatori democristiani avevano dichiarato di non poter approvare la legge perchè era stata discussa col sistema di letture alternate e incrociate, sistema che, secondo l'on. De Nicola, è incostituzionale. La D. C. ha preso posizione a favore di questa tesi, com'è noto, già nel dibattito sulla riforma del Senato e non intendeva modificarla per non farsi accusare dagli avversari di incoerenza.

D'altra parte, però, avevamo fatto notare che la posizione della D. C. non era del tutto coerente anche sotto altri aspetti: avevamo fatto notare che alla Camera, per esempio, i deputati democristiani avevano approvato nei giorni scorsi la proposta di legge costituzionale presentata dal sen. Magliano e mandata avanti con il sistema delle letture alternate. Ora, c'era da ritenere che, evidentemente, non tutta la D. C. la pensava in un modo se a Palazzo Madama i senatori democristiani appoggiavano una tesi e a Montecitorio un'altra. Ma è stato fiato sprecato. Ad un certo punto, le considerazioni basate sul buon senso non contano un bel niente di fronte ad altre questioni. E' così stasera si è avuta la malinconica fine della legge per Trieste. La nostra città non avrà i suoi senatori per parecchio tempo: non ne avrà tre e nemmeno due o uno. Quanto alle elezioni suppletive, vedremo se sarà possibile tenerle in autunno: è una eventualità della quale ci permettiamo di dubitare, giacchè dopo le elezioni, la formazione del nuovo Governo, la discussione sul voto di fiducia, le ferie, e l'esame dei bilanci, le Camere saranno impegnate fino ad ottobre inoltrato e non si può pensare di far votare i triestini in pieno inverno.

La giornata odierna è trascorsa in una alternativa di fiducia e sfiducia. Già stamane le cose s'erano messe male. Il direttivo del Gruppo democristiano al Senato aveva riconfermato di non poter votare la legge, essendo sempre orientato in senso favorevole alla tesi De Nicola. Di fronte però a questa posizione rigida, si sapeva però che c'era sotto qualche altra cosa. Era in atto da parte dei senatori democristiani un tentativo di trovare un compromesso per dare a Trieste la sua rappresentanza al Senato, anche se ridotta. Ma per fare un compromesso bisogna essere in due: e come i democristiani erano stati rigidi nel sostenere la loro posizione, gli altri partiti non cedevano minimamente sulle loro richieste.

D'altra parte, improvvisamente si affacciava una possibilità: e cioè che anche con l'astensione democristiana si potesse varare la legge. La situazione era identica a quella verificatasi nel corso del dibattito sulla riforma del Senato: cioè se, nonostante l'astensione democristiana, tutti gli altri senatori fossero stati presenti al completo, si sarebbe raggiunta la maggioranza assoluta di 123 voti. Ora, l'art. 138 della Costituzione prescrive la maggioranza dei due terzi per l'approvazione di una legge costituzionale, ma ammette anche la maggioranza assoluta purchè sia convalidata da un referendum da tenersi entro tre mesi. Gronchi in mancanza del referendum (non c'è una legge che lo disciplini ancora) poteva anche considerare valida la votazione oppure attendere tre mesi per la sua entrata in vigore. Alla Camera il risultato era sicuro giacchè, come abbiamo fatto notare, i deputati democristiani non accettano la tesi De Nicola.

Ma oggi gli assenti erano parecchi: sarà stato l'improvviso freddo che è piombato su Roma, saranno state le malattie oppure altri motivi, fatto si è che gli assenti oggi erano tanti e non è stato possibile nemmeno raggiungere la maggioranza assoluta. Così è finita la legge per Trieste. E ora vi daremo un riassunto della seduta per vedere come sono andate le cose.

La seduta, presieduta dal sen. Merzagora, si è aperta con un intervento del sen. LUSSU, che ha chiesto l'immediata discussione di una sua proposta sul referendum. Il primo oratore sul dibattito è il sen. Mole (indipendente di sinistra). Premesso che parlerà come italiano convinto che si possa risolvere in maniera definitiva il problema di Trieste, osserva che il Senato è chiamato a dare a Trieste uno «status» di diritto pubblico, e ciò in conseguenza del fatto che la Costituzione, per l'obiettivo stato di fatto, non si potè occupare di quella città.

Egli ritiene che nel caso specifico, oggetto della discussione dell'Assemblea, tutti debbano avere la stessa opinione e debbano tendere alla stessa soluzione, in quanto si tratta di una fattispecie assolutamente diversa da tutte le altre, nel merito e nella procedura. Rivolgendosi in particolare alla Democrazia cristiana e al senatore Carlo De Luca, sottolinea come il caso in oggetto sia diverso da quello della riforma del Senato, in quanto non si tratta di modificare la Costituzione, ma di porre in atto una norma della Costituzione stessa. Attualmente, infatti, quella di Trieste è una regione menomata dal punto di vista giuridico, in quanto essa non è in grado di farsi rappresentare in Senato.

Il sen. SCHIAVONE (D.C.), parlando a nome della Commissione Interni, osserva che in seno alla Commissione stessa sono stati sollevati dubbi e perplessità in merito alla possibilità di approvare il disegno di legge in esame, essendo convinzione di molti che, alla stregua dell'articolo 138 della Costituzione, per l'approvazione dei disegni di legge di carattere costituzionale sia necessaria la consecutività delle due deliberazioni della Camera e del Senato. Alla Commissione, peraltro, è stato prospettata una proposta che potrebbe consentire di superare tali preoccupazioni.

Dopo aver ricordato che al disegno di legge in discussione, nato come disegno di legge ordinario, venne poi riconosciuto carattere costituzionale, rileva che a tale decisione si addivenne in quanto il provvedimento attribuiva a Trieste tre senatori anzichè uno, alterando così il rapporto numerico fissato dalla Costituzione tra il numero degli abitanti ed i senatori. Un ulteriore elemento per attribuire al disegno di legge carattere costituzionale venne riconosciuto nel fatto che in sostanza si veniva a costituire una nuova regione, oltre a quelle previste dalla Costituzione.

In sede di commissione si è tuttavia rilevato che a Trieste possono essere assegnati due senatori senza vulnerare la norma costituzionale, in quanto la popolazione triestina supera oggi i 300 mila abitanti. Inoltre si è fatto presente che quando la Costituente stabilì l'elenco delle regioni, non poteva prendere in considerazione Trieste per i noti motivi di carattere costituzionale e che, pertanto, il problema di Trieste non venne in quella sede affrontato. Per tali motivi si è ritenuto che al disegno di legge in esame potesse essere nuovamente attribuito il carattere di legge ordinaria. Sulla base di questi concetti, la Commissione si è dichiarata favorevole ad emendare il disegno di legge nel senso di ridurre da tre a due il numero dei senatori assegnati a Trieste, sopprimendo inoltre i riferimenti al Molise.

A questo punto il Presidente MERZAGORA ritiene conveniente che la seduta venga sospesa al fine di consentire alla Presidenza di far stampare e distribuire l'emendamento.

Il sen. Carlo DE LUCA, democristiano, premesso che le preoccupazioni espresse dal senatore Molè sono certamente condivise da tutti, dato l'altissimo significato ideale che Trieste ha nella storia d'Italia, desidera affermare, di fronte al Senato ed al Paese, che se la sua parte dovrà oggi ribadire per coerenza e convinzione un determinato atteggiamento, ciò farà con profondo rammarico. Il sen. TESSITORI, democristiano, dopo aver ricordato che, in base agli originari disegni di legge presentati rispettivamente dal senatore Lussu e dal Governo, Trieste, per ciò che attiene alle elezioni il Senato, avrebbe dovuto far parte della Regione Friuli-Venezia Giulia, cioè avrebbe dovuto partecipare alle elezioni per il Senato insieme alle Province di Udine e di Gorizia, dichiara di non poter consentire con il senatore Schiavone, il quale ha affermato che la Costituente non prese in considerazione Trieste, quando affrontò il problema delle regioni. In realtà, la Costituente, quando stabilì che fra le regioni a statuto speciale vi dovesse essere anche il Friuli-Venezia Giulia, intese che di tale regione dovesse far parte nell'avvenire anche la città di Trieste. Gli sembra pertanto indispensabile che, se verrà approvato il disegno di legge che consenta anche a Trieste di eleggere i propri rappresentanti nel Senato, si consideri la situazione di questa città non avulsa da quella della regione.

TERRACINI, comunista, esprime l'avviso che non è necessario alcun rinvio. Il Senato è chiamato a discutere in seconda lettura un disegno di legge costituzionale; se, nel corso della discussione, saranno apportate al disegno di legge modifiche tali da trasformarlo in disegno di legge ordinario, la Presidenza non avrà che da constatarlo.

A questo punto il sen. Merzagora ha sospeso la seduta. Si è riunita allora la Commissione Interni, che ha esaminato e approvato a maggioranza un emendamento del sen. ZELIOLI LANZINI, democristiano, Egli ha proposto che il disegno di legge in esame fosse emendato, riducendo a due senatori la rappresentanza del Territorio di Trieste e sopprimendo l'articolo 2 concernente il Molise. In tal modo, il Territorio di Trieste anzichè come regione a sè stante, sarebbe stato considerato come collegio separato in aggiunto, in seguito ai noti avvenimenti, al restante territorio nazionale, con una rappresentanza in Senato nella misura stabilita dal secondo comma dell'articolo 57 della Costituzione. Il disegno di legge avrebbe così perduto il carattere di costituzionalità e lo si sarebbe approvato con la procedura ordinaria.

I senatori TERRACINI, GRAMEGNA ed AGOSTINO, comunisti, hanno rilevato che l'emendamento del senatore Zelioli Lanzini non poteva cambiare il carattere del disegno di legge. Non hanno pertanto accettato la soluzione del senatore Zelioli Lanzini. Il Sottosegretario Bisori si è dichiarato invece favorevole e la proposta Zelioli Lanzini, messa in votazione, è stata approvata.

Il testo del disegno di legge sulla base delle proposte avanzate dal senatore Zelioli veniva ad essere il seguente: Articolo 1) Per la prima elezione del Senato successiva all'entrata in vigore della presente legge i Comuni di Trieste, Duino, Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico formano un collegio a sè stante, al quale sono assegnati due senatori da eleggersi sulla base di candidature individuali senza collegamento. Ogni elettore ha diritto di votare per un nome. Sono proclamati eletti i due candidati che hanno ottenuto il maggiore numero di voti validi. A parità di voto, per il secondo seggio è eletto il candidato più anziano di età.

Alla ripresa della seduta, dopo un'ora di sospensione, il sen. SCHIAVONE insiste sulla proposta Zelioli-Lanzini.

MANCINELLI, parlando a nome del gruppo socialista, ritiene che il disegno legge in discussione ha carattere costituzionale e che è esaminato dal Parlamento in seconda lettura. L'emendamento della Commissione tendente a diminuire da tre a due il numero dei senatori assegnati ai Comuni previsti dal disegno di legge non muta il carattere costituzionale del provvedimento, poichè in ogni caso si crea una regione a sè stante. L'atteggiamento socialista non significa opposizione alla rappresentanza politica di Trieste nel Senato, poichè la Camera ha il tempo necessario per approvare in seconda deliberazione il testo del disegno di legge. Se la Democrazia cristiana si trova in difficoltà per i suoi disegni politici — ha concluso l'oratore — la colpa è del partito di maggioranza.

BARBANO del MSI, dichiara che a suo avviso il provvedimento ha carattere costituzionale e va quindi approvato secondo l'«iter» previsto dalla Costituzione. Ricordando quindi che nella seduta del 17 luglio 1957 la prima Commissione del Senato approvò un emendamento del senatore Franza tendente ad elevare a tre il numero dei senatori previsto per Trieste e gli altri Comuni, dichiara che è favorevole al mantenimento di tale disposizione e conclude auspicando che nel nome di Trieste il Parlamento approvi tempestivamente il disegno di legge nell'interesse di quella città e di tutto il paese.

I senatori JANNUZZI, democristiano, e TERRACINI comunista, discutono poi sul carattere giuridico del provvedimento. Interviene MOLE' affermando che non è possibile uscire dal dilemma seguente: o il collegio di Trieste e dei Comuni vicini costituisce una nuova regione, ed allora il disegno di legge all'esame del Senato è di carattere costituzionale, perchè appunto introduce una nuova regione; o il disegno di legge introduce semplicemente un nuovo collegio ed allora si deroga all'art. 57 della Costituzione, in cui il collegio è ignorato. Nell'un caso e nell'altro il disegno di legge ha carattere costituzionale.

DE MARSICO, monarchico popolare, rileva che in realtà la Democrazia cristiana si trova dinanzi al dilemma di essere coerente a se stessa e quindi rinviare il riconoscimento dei diritti di Trieste o avvertire l'impellente dovere di fare entrare in Senato anche i rappresentanti di Trieste e di agire in conseguenza. Egli si augura che la Democrazia cristiana, evitando un gravissimo errore politico, senta il coraggio di compiere un sacrificio votando il disegno di legge all'esame del Senato, riconoscendogli carattere costituzionale.

Per il comunista AGOSTINO la costituzionalità della legge risiede essenzialmente nel fatto che si introduce una eccezione ai principi sanciti dall'articolo 57 della Costituzione, il quale stabilisce che il Senato è eletto a base regionale e che nessuna regione può avere un numero di senatori inferiore a sei. Infatti, alla stregua del provvedimento in esame, per quanto riguarda Trieste, se non si istituisce formalmente una nuova regione, si crea peraltro una circoscrizione territoriale che dovrebbe eleggere due o tre senatori e che sarebbe svincolata dalla regione Friuli-Venezia Giulia. Non può, pertanto, contestarsi che il disegno di legge ha contenuto di revisione costituzionale e deve pertanto seguire la procedura prevista in materia.

Secondo CORNAGGIA MEDICI, democristiano, dopo l'atteggiamento assunto dalla democrazia cristiana, di fronte ai dubbi di natura costituzionale sollevati dal senatore De Nicola in sede di discussione della riforma del Senato, è evidente che un partito che abbia senso di responsabilità non può mutare da un giorno all'altro le proprie posizioni. Pertanto, la sua parte, pur ribadendo i propri sentimenti di attaccamento per Trieste, è costretta oggi a imboccare una strada dolorosa, ma insieme doverosa, dettata dall'obbligo imperativo di restare fedele alla Costituzione.

CONDORELLI, monarchico, dopo aver ricordato di aver ammonito la democrazia cristiana circa le conseguenze che avrebbe avuto lo atteggiamento da essa assunto in sede di discussione della riforma del Senato, sul disegno di legge oggi in esame, osserva che non è contestabile la natura costituzionale del disegno di legge stesso, già discusso ed approvato una prima volta dal Senato, e che comunque tale natura non muterebbe, se venissero approvati gli emendamenti proposti, attraverso i quali la democrazia cristiana si propone ancora una volta di raggiungere un preciso obiettivo politico, nel proprio esclusivo interesse di partito, giacchè i due senatori che venissero eventualmente assegnati a Trieste, sarebbero, con ogni probabilità, democristiani.

PIEGARI, democristiano, ribatte che la legge in discussione non ha carattere costituzionale, ma ordinario, giacchè essa non apporta modifiche o innovazioni alla Costituzione, ma si limita a dare rappresentanza a una città, la cui particolare situazione non è prevista nella Costituzione stessa. Proprio per la sua particolare situazione, che ha fatto oggetto anche di trattati internazionali, Trieste — afferma — non può infatti esser ritenuta parte della Regione della Venezia Giulia.

Le sue affermazioni sono però contestare dal sen. NACUCCHI, monarchico, e dal sen. MERZAGORA.

Chiusa la discussione, si passa alla votazione sull'emendamento Zelioli-Lanzini. Raccoglie solo i voti della DC e perciò viene respinto. Si passa quindi al voto finale sulla legge per Trieste. La votazione avviene per appello nominale. L'esito è quello che abbiamo detto. Le reazioni le immaginate: i diversi settori si accusano a vicenda di aver impedito ai triestini di eleggere i senatori.

CON INTERVENTI DI DULLES, SELWYN LLOYD E PINEAU

Inaugurata a Manila la conferenza SEATO

Oggi una riunione dedicata al dialogo con Mosca

Manila, 11

Il Segretario di Stato americano, Foster Dulles, ha dichiarato nella seduta inaugurale della riunione dei Ministri degli Esteri della SEATO che «ci possono essere nuovi piani aggressivi sovietici per questa zona». Dulles ha quindi sottolineato l'accresciuta propaganda comunista contro la SEATO.

Il Ministro inglese degli Esteri, Selwyn Lloyd, ha detto a sua volta che l'Inghilterra «desidera di prender parte a discussioni che valgano la pena in ogni momento e ad ogni livello». «Ma — ha aggiunto Lloyd — è così grande la posta legata al loro successo o al loro fallimento, che è misura di elementare buon senso prepararle convenientemente».

Anche il Ministro degli Esteri australiano, Casey, s'è diffuso a parlare di una possibile conferenza al vertice. «Nelle attuali discussioni in merito alla possibilità di tenere una conferenza al vertice — ha detto — noi abbiamo dato l'impressione che i russi desiderano questa conferenza senza restrizioni e senza ritardi. Ciò naturalmente è il contrario della verità. I russi hanno fatto sapere in maniera molto chiara che vi sono certe cose che non sono disposti a trattare al vertice, come il futuro della Germania. Eppure i russi continuano ad affermare che vogliono trattare senza condizioni».

Infine il Ministro degli Esteri francese Pineau, ha sottolineato nel suo intervento l'importanza che gli alleati della SEATO, per far fronte nel miglior modo possibile alla sfida comunista, compiano sforzi non solo nel campo militare, ma anche in quello economico».

Un portavoce governativo americano ha annunciato ufficialmente che il Segretario di Stato Foster Dulles s'incontrerà domani con i Ministri degli Esteri di Granbretagna e di Francia, Selwyn Lloyd e Christian Pineau, per discutere su «un'eventuale conferenza al vertice». I tre Ministri — ha precisato il portavoce — si riuniranno alla sede dell'Ambasciata britannica a Manila.

Il portavoce ha dichiarato: «E' ora certo che i tre Ministri discuteranno problemi connessi con un'eventuale conferenza al vertice fra Oriente e Occidente. Tale questione è stata discussa all'ultima riunione della NATO. I tre Ministri, però, non avevano ancora avuto l'occasione di intrattenersi insieme su tale problema. Essi ne discuteranno domani».

LE STATISTICHE SULLA DISOCCUPAZIONE AL VAGLIO DEGLI ESPERTI

Improvviso risveglio negli S.U. degli allarmi per la situazione economica

Eisenhower si pronuncerà alla fine di marzo sui provvedimenti da adottare
Suggeriti l'incremento delle opere pubbliche e l'attenuazione del carico fiscale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

La minaccia della crisi economica domina in questi giorni la vita politica americana. Se ne parla specialmente in una congiuntura, quella della fine dell'inverno e dell'inizio della primavera, che è in genere un elemento rivelatore della reale situazione di un paese.

Stamane il Ministro del Lavoro, James Mitchell, ha annunciato la cifra dei disoccupati a metà febbraio: è una cifra assai preoccupante, tocca i 5 milioni e 200 mila unità, la più alta che si sia registrata da sedici anni a questa parte. Essa non incrina ancora le previsioni, alquanto ottimistiche, formulate da Eisenhower, che aveva appunto previsto la ripresa del paese e la regressione della disoccupazione dalla fine di febbraio o dai primi di marzo. Le statistiche del Ministro del Lavoro sono infatti del 15 febbraio.

Tuttavia il continuo aumento del numero dei senza lavoro è allarmante. Pur tenendo conto che la primavera e l'estate assorbono parte della manodopera disoccupata per lavori di edilizia e di agricoltura, è difficile che le nuove richieste di lavoro possano ridurre quel grande coefficiente a limiti ordinari.

Il Governo di Washington è già premuto da mille sollecitazioni di misure e di piani economici per alleviare le presenti difficoltà e per allontanare la minaccia della crisi. Tutte le maggiori organizzazioni industriali e commerciali hanno fatto udire la propria voce. Stamane si sono recati dal Presidente Eisenhower i capi dei due partiti, repubblicano e democratico al Congresso, i quali gli hanno sottoposto alcuni progetti miranti a combattere le difficoltà del momento ed eliminare quelle più gravi che possono in seguito colpire il Paese.

Nei loro piani prende particolarmente rilievo la raccomandazione di promuovere opere pubbliche per ridurre la disoccupazione. Si ritiene che questo possa essere il mezzo più efficace per gli scopi che si vogliono raggiungere. Negli stessi piani non si fa cenno all'altro provvedimento, di cui Eisenhower aveva parlato, e che era quello dell'alleviamento della pressione fiscale. Vi accenna invece il vicepresidente Nixon. Egli si è detto del parere che l'immettere sul mercato una notevole quantità di denaro, stornata dalle tasse, incrementerebbe le vendite, farebbe progredire il commercio e imprimerebbe una generale spinta alla vita economica nazionale; spinta di cui gli Stati Uniti hanno bisogno per uscire dalle stagnanti acque economiche e riprendere fiducia.

Non è possibile sapere quale strada imboccherà il Governo. Alla Casa Bianca i piani vengono richiesti e esaminati. Ma nessuna decisione è ancora intervenuta. I «leaders» del Congresso hanno detto stasera che Eisenhower fisserà la sua linea di condotta alla fine del mese e solo allora si potrà sapere quale politica economica intenderà seguire e a quale sistema egli vorrà ispirarsi. Ha dinanzi a lui l'esempio di Franklin Roosevelt con il «New Deal», l'altro di Truman, dello immediato dopoguerra, quando con provvedimento tempestivo inondò il mercato americano di una tale quantità di denaro da creare, sia pure artificialmente, ma efficacemente, un «boom».

Che cosa farà il Presidente? Seguirà una politica dirigista, quella classica della deflazione, o tenterà l'altra della decurtazione dei contributi fiscali? Bisogna tener conto della delicata macchina economica americana, nella quale ogni ingranaggio ha una sua funzione e la funzione è in genere progressiva. Arrestare un ingranaggio può avere conseguenze incalcolabili e imprevedibili, poichè la macchina non è una macchina robusta, come quella dei paesi europei, che girava sulla solida ruota dei risparmi. Negli Stati Uniti, il risparmio quasi non esiste. L'incessante visione ottimistica della vita, che è anche norma religiosa, proietta il paese verso un avvenire di progresso e di sviluppo. Il risparmio, quello che i francesi chiamano il «bas de laine», non trova posto nell'esistenza americana, che risente ancora dell'impulso psicologico per le immense prospettive che si aprivano, come una specie di corno dell'abbondanza, agli occhi dei primi coloni.

Forse per questa ragione il minimo inceppo alla potente apparecchiatura economica viene immediatamente risentito e qualche volta anche esagerato. Oggi si assiste all'incrociarsi di previsioni nere e di rassicurazioni ottimistiche. Il presidente della Confederazione sindacale, George Meany, parlando ad una riunione di dirigenti sindacali, ha criticato aspramente repubblicani e democratici per la loro inerzia dinanzi allo spettro di una crisi che può comportare gravi sacrifici per il Paese e comprometterne il benessere. Egli invoca immediate riduzioni fiscali è il provvedimento del rialzo del limite non tassabile di 600 dollari di reddito all'anno e stanziamenti straordinari di bilancio per opere pubbliche. Il deputato Jo Martin, del partito repubblicano, parlando a nome di alcuni suoi colleghi, si è detto contrario alla riduzione della pressione fiscale, poichè giudica il provvedimento eccessivo.

Bonaventura Caloro

VITTORIA GOVERNATIVA nelle elezioni sudanesi

Il Cairo, 11

Il partito sudanese filo-occidentale Umma ha ottenuto un buon margine di voti nei confronti delle altre correnti che hanno partecipato alle elezioni parlamentari. Secondo le comunicazioni pervenute alla Ambasciata sudanese al Cairo, i risultati definitivi dello spoglio delle schede assegnano al paritto Umma 72 dei 173 seggi del Parlamento di Kartum. L'oppositore più forte, il partito filo-egiziano e neutralista degli unionisti nazionali, ne ha avuto 45. Il partito democratico popolare, che nell'ultimo Governo era in coalizione col partito Umma, ha conquistato 32 seggi.

Pertanto, il Primo Ministro Abdullah Khalil (Umma) ha tutte le probabilità di continuare a governare in coalizione con i vecchi alleati, coi quali però stanno delineandosi sempre più gravi dissensi in politica estera, poichè un partito propugna l'avvicinamento all'occidente, l'altro lo vuole all'Egitto.

La maggior forza del partito Umma deriva dalle masse dei piccoli centri, dominate dal Sayed Abdul Rahman El Mahdi, capo religioso e figlio di colui che con la «guerra santa» del secolo scorso scacciò dal paese inglesi e egiziani.

Il Primo Ministro Khalil ha recentemente dichiarato di favorire un patto con l'Arabia Saudita, l'Etiopia e la Libia, tutti paesi filo occidentali. Il reincarico governativo a Khalil darebbe filo da torcere agli egiziani al momento di definire i confini e di accordarsi per il flusso del Nilo in relazione alla progettata costruzione della gigantesca diga di Assuan.

BOMBA ATOMICA sganciata per errore

New York, 11

Il Quartier generale del Comando aereo strategico annuncia che un bombardiere «B-47» ha sganciato oggi per errore una bomba nucleare non innescata.

La bomba, sganciata a cinque miglia circa a est di Florence (Carolina del Sud), ha provocato la distruzione di una casa e il ferimento di cinque persone che vi abitavano. Altre cinque case sono rimaste danneggiate.

Smentita di Belgrado su un appalto di pesca

Belgrado, 11

La notizia secondo cui la Jugoslavia si accingerebbe a concedere in appalto ad armatori svedesi e danesi l'esercizio della pesca nel mare circostante le proprie isole, è stata smentita.

LA DECISIONE DEL PRESIDENTE PER LO SCIOGLIMENTO DELLE CAMERE

Nulla è sinora trapelato sugli orientamenti di Gronchi

Voci su una tesi che Gonella avrebbe prospettato a Zoli

Roma, 11

Gli on. Gronchi, Zoli, Leone e Merzagora sono rientrati nella Capitale. Questi quattro personaggi saranno i protagonisti dei prossimi giorni. Dalle loro consultazioni uscirà praticamente quella decisione sulle elezioni che il Paese attende da tanto tempo.

Quando conosceremo il pensiero dell'on. Gronchi e le sue decisioni? Nella giornata si è diffusa la sensazione che la sua decisione sarà resa nota tra domenica e martedì e che riguarderebbe i due rami del Parlamento. Ma è una sensazione filtrata dagli ambienti ufficiosi, vicini al Viminale, e dato l'estremo riserbo che in questi giorni l'on. Gronchi tiene sui suoi propositi, il suo valore è relativo. In altri ambienti, sempre democristiani ma di opposizione, si è detto invece il contrario.

Il Presidente della Repubblica è una «sfinge»: Così si è espresso oggi un autorevole parlamentare che l'aveva accompagnato nel viaggio in Puglia e questo basta già a dimostrare l'ermetico riserbo che il Capo dello Stato ha dato ultimamente ai suoi orientamenti in materia di elezioni.

Tenendo comunque conto delle indiscrezioni ufficiose di cui sopra abbiamo fatto cenno, si dovrebbe pensare che la firma del decreto di scioglimento del Parlamento avverrebbe nella prossima settimana, nei primi giorni, e che le elezioni si terrebbero il 25 maggio, come tante volte si è detto. In alcuni ambienti ufficiosi si è posto in risalto che secondo quanto risulta ormai da varie fonti, il Capo dello Stato ha preso in considerazione in forma quasi ufficiale il problema della chiusura anticipata del Senato. Una conferma di questo atteggiamento è data dal fatto che l'on. Gronchi ha richiamato gli atti parlamentari che documentano tutti i dibattiti svoltisi nei due rami del Parlamento circa la riforma della assemblea di Palazzo Madama.

Sarebbe indubbiamente arbitrario desumere da ciò che il Presidente della Repubblica intenda confortare la tesi favorevole all'abbinamento delle elezioni. E' tuttavia lecito dedurre che egli si propone di vagliare accuratamente i pro e i contro del complesso problema, dando valore ed autorità alle indicazioni prevalenti dei corpi rappresentativi.

Da più parti, infatti, è stato sostenuto che il Capo dello Stato non avrebbe trascurato l'istanza sempre più diffusa in Parlamento e nell'opinione pubblica di un accorciamento del mandato senatoriale volto a normalizzare la situazione politica generale. Più che legittima, quindi, la preoccupazione di Gronchi di appurare se queste affermazioni siano confortate da espressioni concrete o non siano piuttosto conseguenza di impressioni non controllate o di semplici stati d'animo.

Cre cosa possono dire i resoconti stenografici del dibattito di Montecitorio e di Palazzo Madama al Capo dello Stato? L'orientamento generale che se ne può trarre è indubbiamente favorevole ad una riforma del Senato, sia pure in diverse forme. Parimenti, la maggioranza ha riconosciuto la necessità di un abbinamento delle elezioni. Sia per una chiarificazione politica generale, sia ai fini di un successivo esame del problema senatoriale che porti eventualmente alla definitiva parificazione delle legislature. Un peso notevole nella valutazione di tutto il problema avrà poi l'eccezione di incostituzionalità sollevata dal sen. De Nicola e accettata dalla D. C. E' evidente, infatti, che il fallimento della riforma si giustifica con le preoccupazioni del gruppo maggioritario di contribuire al varo di una legge dall'«iter» irregolare, ma non modifica l'istanza riformistica di cui eventualmente potrà tenere conto il Presidente della Repubblica.

Questo è il quadro che servirà all'on. Gronchi per la formazione di quel giudizio autonomo al quale potranno essere chiamati a concorrere i pareri, non vincolanti, dei Presidenti delle due Camere.

Sulla situazione si sono avuti oggi molti colloqui tra esponenti politici. In particolare c'è stato un colloquio Zoli-Gonella sul quale sono corse delle voci. Si è detto che il Guardasigilli avrebbe espresso il suo parere contrario allo scioglimento anticipato del Senato aggiungendo che la cosa creerebbe impopolarità al Governo e alla DC. Gonella avrebbe lamentato anche l'estrema impopolarità dell'atteggiamento dei senatori d.c. nella questione della legge per Trieste. Avrebbe consigliato infine questo: Zoli dovrebbe chiedere al Capo dello Stato lo scioglimento del Senato. Se l'on. Gronchi rifiutasse, il Governo si dimetterebbe. Di fronte all'impossibilità di formare un nuovo Governo, il Capo dello Stato scioglierebbe il Parlamento.

E' vero tutto questo? Non si sa. Però l'ha confermato una agenzia vicina all'on. Gonella. Pare in effetti che il sen. Zoli non sia d'accordo con l'on. Gonella e d'altra parte si sa che questi è contrario allo scioglimento del Senato. Ancora oggi, poi, un'agenzia vicina agli onorevoli Pella e Gonella, la AMI, ha preso posizione per l'approvazione integrale della legge con la quale si dovevano assegnare tre seggi senatoriali a Trieste.

Quel che si può dire con sicurezza è che nemmeno nel Governo c'è unanimità di vedute per la questione del Senato.

Piuttosto interessante, intanto, quanto ha dichiarato oggi l'on. Targetti, Vicepresidente della Camera e leader del PSI. «Impossibile fare ragionati pronostici — egli ha detto tra l'altro — circa l'avverarsi o no di un fatto che dipende esclusivamente dalla volontà e quindi dalla decisione di persone di cui non si conosce, ed è giusto che sia così, l'orientamento in proposito: cioè del Capo dello Stato a cui, com'è noto, la nostra Costituzione conferisce il potere di sciogliere le Camere, o una sola di esse, con la sola formalità di sentire i loro Presidenti. Formalità questa non priva di valore morale, che sottolinea la gravità del provvedimento, ma che non limita nè la facoltà nè la responsabilità del Presidente della Repubblica, sulla cui decisione nè la Camera nè il Governo possono in nessuna misura intervenire. Purtroppo anche questa volta è accaduto e sta accadendo quello che accadde nello aprile del '53 e che si potrebbe dire una specie di scandalo costituzionale.

«Si è caduti in un'inesattezza dicendo che il decreto di scioglimento del Presidente Einaudi era motivato. Fu un successivo comunicato della presidenza che perciò giustificare in qualche modo, senza giustificarlo, lo scioglimento delle due Camere.

La situazione

Trieste non avrà per parecchio tempo la sua rappresentanza al Senato: l'avrà presumibilmente solo nella primavera prossima, salvo che i partiti, nella nuova legislatura, affrontino rapidamente la questione, della qual cosa c'è da dubitare. Così è finita la malinconica vicenda della legge che doveva assegnare tre seggi senatoriali a Trieste. Si è molto discusso a Palazzo Madama: il gruppo senatoriale democristiano ha riconfermato che non poteva modificare il proprio atteggiamento contrario ad una legge costituzionale, discussa con il sistema delle doppie letture alternate che De Nicola giudica anticostituzionale. Si è avanzato da parte dei senatori democristiani un compromesso, trasformando la legge da costituzionale a ordinaria, e riducendo i seggi da tre a due. La proposta non è stata accettata, e la successiva votazione ha decretato il fallimento definitivo della legge. Così Trieste non avrà i suoi senatori. Quello che è sorprendente è che non si sia pensato che la legge per la città di San Giusto era un qualcosa di diverso e di avulso dalla situazione. Si è dimenticato che Trieste non è una delle cento città d'Italia, ma un avamposto ai confini della patria. Si è commesso un altro errore.

Ha assunto improvvisamente un tono drammatico la «recessione» economica americana. Negli Stati Uniti i disoccupati sono arrivati a oltre cinque milioni, Eisenhower e i «leaders» del suo partito si sono riuniti per decidere le misure per frenare la «recessione» che potrebbe trasformarsi in crisi. Si pensa, come prima misura, di ridurre le tasse. Ma Ike vuol ricorrere anche ad un piano di lavori pubblici per impiegare i disoccupati.

Nel Nord Africa c'è un altro fatto nuovo: il fronte algerino di liberazione si è rivolto al Papa perchè intervenga per far cessare la sanguinosa guerriglia. In tal modo la questione nordafricana si allarga al punto che la sua internazionalizzazione è ormai un fatto compiuto.

Ore difficili in Asia: Sukarno sta sconfiggendo i rivoltosi di Sumatra e si ritiene che abbia avuto armi dai sovietici. Si sta creando così nell'Indonesia una situazione favorevole ai sovietici: se si arriverà alla creazione di uno Stato filo-comunista ciò metterà in pericolo le posizioni occidentali nel settore.

Difficile la situazione anche nell'Arabia Saudita: pare che il conflitto tra Ibn Saud e i filonasseriani aumenti fino a raggiungere punte preoccupanti.

Nelle elezioni sudanesi hanno vinto gli anti-nasseriani e l'Egitto non accetterà pacificamente il fatto compiuto.

UN ANNUNCIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AL SENATO

PER GLI ESAMI DI STATO ACCOLTO IL COMPROMESSO

Agli studenti verrà concessa l'abilitazione provvisoria con l'obbligo di sostenere le prove entro l'anno - Sospesa dall'U.N.U.R.I ogni agitazione nelle Università

Roma, 11

Il Presidente del Consiglio e il Ministro della P. I. on. Moro hanno avuto in mattinata un lungo colloquio sulla questione dell'esame di Stato. Su quel che si è deciso nel colloquio notizie precise si sono avute solo a tarda sera, dopo le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio ha fatto a Palazzo Madama, al termine della seduta e che dimostrano come il Governo abbia assunto una posizione di compromesso, mantenendo cioè fermi i suoi punti di vista, ma sostanzialmente accettando la proposta di sospensiva presentata nei giorni scorsi alla Commissione del Senato.

A quanto si è appreso da buona fonte il sen. Zoli, avrebbe mostrato nel suo colloquio con l'on. Moro di non essere d'accordo interamente con la «linea» adottata dal Ministro. Pare anzi — e la voce corre insistente, anche se naturalmente non c'è conferma — che egli fosse già da tempo favorevole a rinviare la soluzione integrale del problema, puntando per il momento su un provvedimento di sospensiva che lasciasse inalterato l'esame di abilitazione. Che il sen. Zoli fosse di tutt'altro parere del Ministro Moro si è avuta del resto la dimostrazione in serata, quando ha parlato, come abbiamo detto, al Senato.

Per la questione dell'esame di Stato sono corse parole grosse a Palazzo Madama, al termine della seduta, quando il sen. Donini, comunista, ha chiesto alla presidenza di inserire nell'ordine del giorno della seduta di domani il suo disegno di legge che rinvia l'esame di Stato all'anno venturo, giacchè — egli ha detto — non si può aver fiducia nelle promesse del Governo, che si era impegnato a fornire oggi i chiarimenti richiesti e non l'ha fatto.

La proposta di Donini non ha incontrato il favore dei democristiani. Donini ha replicato ricordando che la situazione è tesa in tutte le Università. I democristiani hanno rumoreggiato e allora Donini, perse le staffe, ha gridato: «Siete svergognati, incoscienti e irresponsabili!». Un boato di proteste ha fatto eco alle parole del senatore comunista e il Presidente Molè ha dovuto faticare non poco per riportare il silenzio in aula.

Si è alzato ZOLI: «Domattina, il Ministro Moro riferirà alla Commissione della Pubblica Istruzione. Ma alla Commissione, e non ai singoli senatori!».

Zoli ha invitato il Senato a respingere la proposta di Donini perchè si basava su una dichiarazione di sfiducia verso il Governo.

DONINI ha ancora interrotto: «Preferite che le università continuino a essere presidiate dalla Polizia?».

Ma alla fine, dopo altri cinque minuti di battibecchi, la questione è stata risolta, almeno per il momento. Zoli ha informato il Senato che domattina il Ministro Moro interverrà alla seduta della Commissione della Pubblica Istruzione e comunicherà ufficialmente che il Governo accetta la proposta conciliativa presentata dal senatore missino Franza nella seduta di venerdì, con l'adesione di tutti i gruppi. In base a questa proposta, si stabilisce che l'esame di Stato si può sostenere subito oppure si può chiedere l'abilitazione provvisoria, sostenendo l'esame tra un anno. Venerdì, il Ministro Moro aveva detto di non potersi impegnare, in attesa di conoscere l'opinione del Presidente del Consiglio. «Se questa era la riserva — ha concluso Zoli —, ebbene io sono favorevole alla proposta Franza».

Apprese le dichiarazioni fatte stasera al Senato dal Presidente del Consiglio Zoli, il presidente dell'UNURI dott. Piombino ha così telegrafato al Ministro Moro: «Prendendo atto dichiarazioni Presidente del Consiglio al Senato studenti italiani confermano propria soddisfazione accettazione governativa proposta commissione. Giunta UNURI ha già provveduto a far cessare ogni agitazione».

Telegrammi in tal senso sono stati inviati agli organismi studenteschi di tutte le sedi universitarie.

In un'intervista concessa a un settimanale, il Ministro Moro ha oggi dichiarato che una eventuale sospensione dell'applicazione della legge con conseguente concessione dell'abilitazione provvisoria potrebbe essere compiuta soltanto dal Parlamento. «Ma in Parlamento — ha sottolineato l'on. Moro — il Ministro non si esimerebbe dall'esprimere il proprio parere circa l'incostituzionalità di una procedura del genere».

Il Ministro s'è mostrato stupito per la posizione assunta da taluni ambienti in questa circostanza: l'esame di Stato è un'attuazione costituzionale; ci si trova di fronte a una legge votata con larghi consensi più d'un anno addietro; si tratta evidentemente di garantire i pubblici interessi.

Un parere sul controverso argomento è stato dato oggi anche dall'on. Preti, socialdemocratico, il quale ha dichiarato: «Gli esami di Stato sono previsti dalla Costituzione e perciò se non si modifica la Costituzione non possono essere eliminati».

E il socialista Malagugini si è mostrato dello stesso avviso quando ha affermato, oggi, che «gli esami di abilitazione professionale sono indispensabili per controllare la validità delle lauree acquisite. Ci sono ragazzi seri e preparati — egli ha detto — ai quali l'esame di abilitazione non fa nessuna paura: ma il grosso è costituito da quelli che esami non ne vogliono fare con nessun regolamento nè oggi, nè mai».

Stamane le prove sono state riprese in tutte le sedi di Università.

Alla città universitaria di Roma la mattinata non è trascorsa senza incidenti. Lo «Studium Urbis» ancora stamane era saldamente presidiato da forze di polizia. Agenti controllavano anche l'interno dell'Ateneo. La polizia aveva rigorosamente vietato ogni assembramento e pertanto anche l'assemblea dell'ORUR già preannunciata. Ciò ha determinato qualche tafferuglio, ma senza conseguenze.

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica che alla data di oggi, mentre è ancora in corso il regolare svolgimento dell'esame per l'abilitazione professionale, le percentuali dei candidati presentatisi a sostenere le singole professioni: 1) commercialisti 53.40 per cento, 2) chimici 53,90 per cento, 3) farmacisti 42,40 per cento, 4) ingegneri 69 per cento, 5) architetti 82,80 per cento, 6) agronomi: 62.70 per cento, 7) veterinari 75 per cento.

Nel prospetto non è indicata la percentuale dei candidati presentatisi agli esami di abilitazione alla professione di medico chirurgo, in quanto essi sono cominciati soltanto oggi per ragioni tecniche e, in alcune sedi, avranno inizio nei prossimi giorni.

A Roma, però, a quel che si afferma, su 390 candidati alla prova d'abilitazione a medicochirurgo, non se ne è presentato uno e l'on. Paolucci è andato a complimentarsi, per la riuscita dello sciopero, con i rappresentanti dei laureati.

Roma: la Città universitaria è in questi giorni presidiata da imponenti forze di polizia

UN PROBLEMA CHE SI PORRA' FRA DUE ANNI

Le basi dei missili in Piemonte e in Sardegna?

Speculazioni delle sinistre su un rapporto di Norstad
Un discorso di Pella domenica sulla politica estera

Roma, 11

Negli ambienti di sinistra si è dato risalto, con evidenti fini speculativi, al contenuto di un rapporto segreto inviato dal gen. Norstad, comandante supremo della NATO, al Pentagono. In esso il comandante atlantico precisa i suoi intendimenti circa l'installazione delle rampe di lancio dei missili nell'Europa occidentale. I paesi prescelti per ospitare queste basi sarebbero cinque: la Granbretagna, la Francia, la Grecia, la Turchia e l'Italia.

Le basi dei missili in Italia sarebbero collocate in Piemonte e in Sardegna. Tale scelta è determinata dalla relativa lontananza delle due regioni dalle attuali frontiere che separano i paesi della NATO da quelli aderenti al Patto di Varsavia. Le due basi italiane sarebbero armate ciascuna con 15 missili intermedi del tipo «Thor». In proposito si è affermato negli ambienti ufficiosi che il cosiddetto rapporto Norstad è cosa vecchia e non è altro che una raccolta di interviste e dichiarazioni di esponenti occidentali. Per quanto riguarda le basi in Italia si è già avuta una smentita del sen. Zoli due mesi fa. Le basi comunque saranno installate solo dopo un accordo diretto tra Italia e Stati Uniti.

Siccome le prime basi saranno installate nei territori inglese, turco e olandese, e dato che l'installazione di queste basi richiederà quasi due anni, per il nostro Paese il problema si porrà nel 1960.

L'on. Pella domenica prossima parlerà a Milano prima di recarsi a Strasburgo per partecipare il 18 al Consiglio dei Ministri del MEC e dell'Euratom. Non vi è dubbio che nel suo discorso milanese il Ministro degli Esteri farà un ampio giro d'orizzonte e toccherà anche la questione del patto del Mediterraneo sollevata da Gaillard. Da parte nostra, si è fatto notare oggi, c'è pieno favore per un patto del genere, purchè contribuisca a rafforzare i legami di cordialità e di buon vicinato con tutti gli Stati rivieraschi. Bisogna veder quindi se la proposta Gaillard è in questo senso o non è piuttosto, come si dice da taluni, una posizione più ristretta, tesa solo a creare una intesa nordafricana-francese appoggiata all'Occidente. In proposito sono giunte informazioni dal nostro Ambasciatore Quaroni.

A Strasburgo, avrà luogo anche la prima riunione della nuova assemblea parlamentare unica, competente per i problemi del Mercato comune, della energia atomica e del carbone e acciaio. Alla riunione interverranno i 36 parlamentari italiani recentemente eletti. Tra i suoi primi provvedimenti, la assemblea dovrà elaborare un progetto che permetta la elezione a suffragio universale dei propri membri con una procedura uniforme nei sei paesi.

Giovedì si riuniranno infine a Montecitorio i parlamentari eletti a far parte dell'assemblea unica europea per una presa di contatto in vista dell'inaugurazione della sessione parlamentare fissata a Strasburgo per il 19 corrente mese. Alla riunione interverrà l'on. Pella. E' probabile che nel corso della riunione vengano affrontati i problemi relativi alla elezione del presidente dell'assemblea europea e alla costituzione delle commissioni permanenti.

A Parigi il Ministro del Commercio estero italiano, Guido Carli, ha formulato oggi una proposta mirante a far superare il punto morto in cui si trova uno dei maggiori problemi relativi alla progettata costituzione di una zona di libero scambio.

DA OGGI PREVISTO UN TEMPORANEO MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI METEOROLOGICHE

PER RIPULIRE MILANO DALLA NEVE IL COMUNE DOVRÀ SPENDERE CENTO MILIONI

Nuovo violento fortunale nel Golfo di Napoli: cinque rimorchiatori impiegati per accostare la «Colombo» alla banchina - Decine di località isolate in Abruzzo - Venezia allagata

Roma, 11

L'ondata di maltempo che si è abbattuta su tutto il paese sembra voglia accennare a diminuire. Al notevole abbassamento di temperatura degli ultimi giorni, si sono aggiunte forti nevicate e manifestazioni temporalesche che sono tuttora in naturale sviluppo e che si inquadrano nella situazione meteorologica alla quale è interessata tutta l'Europa.

L'ufficio previsioni della stazione meteorologica di Roma, dopo aver raccolto i dati pervenuti da tutte le altre stazioni di osservazione, ha emesso un comunicato nel quale si fa un quadro generale della situazione. «Un forte afflusso di aria artica marittima proveniente dalle zone nordiche della Scandinavia — è detto nel comunicato — ha interessato e continua ad interessare la Europa centro-occidentale e la Italia. L'aria artica provoca sulla nostra Penisola nuvolosità intensa e precipitazioni prevalentemente a carattere nevoso. A tali perturbazioni si accompagnano temporali di breve durata, frequenti, soprattutto sul versante tirrenico. Attualmente il tempo dell'Europa centro-occidentale sta assumendo carattere di variabilità, in seguito al sensibile attenuarsi dell'afflusso di aria artica, mentre sull'Italia le condizioni del tempo potranno subire un temporaneo miglioramento a cominciare da domani. La temperatura sarà ancora inferiore alle medie mensili».

Il fortunale, che si è nuovamente abbattuto oggi sul golfo di Napoli ha paralizzato per alcune ore il movimento delle navi nel porto. Solo il transatlantico «Cristoforo Colombo» che per qualche ora era stato costretto a rimanere in rada ha potuto entrare nel porto. La manovra d'attracco del «Colombo», con l'assistenza di cinque rimorchiatori, è stata particolarmente laboriosa ed è durata circa due ore. Anche la navigazione dei vaporetti per le isole è stata nuovamente sospesa.

La corvetta portoghese «Escobar», che ieri per non essere investita dal fortunale abbandonò il porto di Castellammare portandosi a Baia, ha chiesto nuovamente assistenza, avendo perduto un'ancora. L'unità della Marina militare portoghese è stata raggiunta in avamporto da un mezzo di soccorso della capitaneria, che l'ha rimorchiata fino alla banchina 22 del porto. Altri tre rimorchiatori hanno portato in alto mare il cacciatorpediniere «Artigliere» che si era trovato in difficoltà. Il persistere del cattivo tempo non ha ancora permesso la ripresa delle operazioni di recupero della «Sant'Antonio», che ieri è stata scaraventata dai marosi sulle secche di Bagnoli. A Castellammare di Stabia, con l'ausilio di tre rimorchiatori la «Lolli Ghetti» è stata accostata alla banchina di allestimento dopo una difficile manovra terminata nel tardo pomeriggio.

A Pescara si ha notizia che una trentina di comuni dell'Alto Sangro e dell'Alto Molise sono isolati in seguito alla fortissima nevicata che ha bloccato il traffico attraverso numerosi valichi. Isolati sono pure circa trenta comuni dell'Alta Marsica. Interrotte sono le comunicazioni stradali della Marsica con Roma per la chiusura del Passo di Monte Bove sulla Tiburtina-Valeria; con Napoli per la chiusura del valico di Monte Salviano sulla statale 82 della Valle del Liri; con Pescara per la chiusura del valico di Forza Caruso; con l'Aquila per la chiusura del valico di Ovindoli - Rocca di Mezzo. Interrotte pure la statale Vestina-Salentina e la provinciale Marsicana per il valico di Gioia Vecchia.

Fra i tanti episodi che possono fornire un'idea della gravità della situazione e dell'opera di soccorso, particolarmente rilevante è il caso di Monte Bove, ove l'autovettura di un capitano della polizia da Roma rischiava di essere praticamente seppellita nella neve, se non fosse tempestivamente giunta una pattuglia della Polizia stradale. Un'altra pattuglia della stradale ha raggiunto Villetta Barrea per trasportare due malati gravi in ospedale, e un'altra ancora s'è portata alla stazione di San Giacomo Tagliacozzo per prelevarvi un bimbo di tre anni in gravi condizioni. Circa centocinquanta autotreni sono fermi nei pressi di Avezzano, mentre quaranta autisti, bloccati a Forca Caruso, sono stati portati da pattuglie della «Stradale» a Collarmela. Bloccata è rimasta pure, fra Gioia Vecchia e Gioia dei Marsi, la corriera Pescasseroli-Avezzano. Il Sindaco di Pescasseroli sta organizzando, a quanto si apprende, soccorsi per raggiungerla e portare indietro i dieci viaggiatori (tra cui due donne) e l'autista.

Il cattivo tempo imperversa da 48 ore su tutto il Catanzarese. Le bufere di vento, gli acquazzoni e le nevicate hanno causato ritardi nelle comunicazioni ferroviarie e automobilistiche della regione. Danni alle colture vengono segnalati da diverse località.

Nel pomeriggio su Milano è apparso il sole. Dall'intensa nevicata di stamane durata fin alle prime ore del pomeriggio si è passati a un cielo quasi completamente sereno. Da tutta la Lombardia giungono analoghe segnalazioni. Tra ieri e oggi pomeriggio la neve ha raggiunto a Milano circa i 40 centimetri. Nonostante siano all'opera imponenti mezzi (2.500 fra spazzini e spalatori, quindici scopatrici meccaniche, dodici spargisale e venti spartineve) la neve, la fanghiglia e il ghiaccio rendono precaria la circolazione in città. L'odierna nevicata costerà al Comune circa cento milioni di lire. Aggravata è la circolazione sulle strade extraurbane, dallo sciopero dei dipendenti ANAS.

In serata, poco dopo le 18, la neve ha ricominciato a cadere con violenza sulla città. Il maltempo è proseguito per l'intera giornata anche su tutto il Verbano con vento e nevischio sulle cittadine rivierasche e neve fitta sulle alture e nelle vallate. A Passo Forcora la neve ha raggiunto i 30 centimetri ed ha superato il mezzo metro in Val Formazza. Neve abbondante anche nelle vallate a nord di Luino, mentre la circolazione stradale si è fatta assai precaria stasera per il nuovo abbassarsi della temperatura e il conseguente formarsi di lastroni di ghiaccio sulle strade.

In Liguria, tanto la Riviera di Ponente che quella di Levante sono sotto una spessa coltre di neve caduta nella notte e nella mattinata. Nella zona di Sassello e nell'Alta Valle della Bormida l'altezza è sui 30 centimetri sicchè il transito dei valichi è molto ostacolato. Sulle colline attorno a Rapallo c'è già una decina di centimetri di neve. Il traffico sull'Aurelia è reso assai difficoltoso. Su Sestri Levante e su Riva Trigoso è caduta una nevicata così intensa quale non si verificava dal 1929. Lo strato supera i cinque centimetri. Una nevicata eccezionale ha trasformato questa mattina Chiavari in una città nordica. In periferia ha raggiunto i 20 centimetri e per la prima volta si sono viste per Chiavari circolare le autocorriere munite di catene. Gravi i danni subiti dagli uliveti in varie località della Liguria: moltissimi alberi hanno avuto i rami spezzati dal peso della neve. Danni ancora maggiori hanno subito le coltivazioni di fiori all'aperto, specie le orchidee.

Durante un temporale sulla Costa tirrenica, *un fulmine si è abbattuto verso le 7 di stamane sulla linea elettrica della ferrovia Livorno-Grosseto, nei pressi di Bolgheri. Il fulmine ha fatto cadere circa 150 metri della linea, interrompendo il traffico per circa due ore. Di conseguenza, i treni ET 821 per Grosseto e ET 818 per Firenze, hanno subito una ora e mezzo di ritardo.*

La neve continua a cadere su tutto il Trentino. A Madonna di Campiglio il manto bianco ha raggiunto il metro e mezzo, al Pancugolo i due metri.

In Alto Adige, la bufera di neve e, in parte, anche di vento, continua da 30 ore sui passi dolomitici e le alte vallate atesine. Le strade sono transitabili, ma a stento e con catene e praticamente solo nei fondovalle. Vengono segnalati numerosi incidenti ma, finora, nessuno di una certa entità. La più bassa temperatura è stata registrata nell'Alta Valle d'Isarco con meno 15 gradi. A Cortina invece: —10.

Dopo l'abbondante nevicata di stamani a Venezia si è avuto nel pomeriggio il caratteristico fenomeno dell'acqua alta. Sono stati sommersi dalla marea piazza San Marco e i punti bassi della città, il che ha alquanto ostacolato la viabilità cittadina. Al traghetto, tra un estremo e l'altro dei punti allagati, hanno provveduto volonterosi portatori che si sono caricati sulle spalle i passanti più frettolosi. Sono state poi stese le solite passerelle e il servizio dei vaporetti ha potuto così procedere normalmente. Sensibili ritardi nel movimento ferroviario sono stati invece causati dalla neve, specie per le linee dell'Alto Veneto. Pochi gli incidenti stradali e tutti, finora, senza gravi conseguenze. A Chioggia l'acqua alta ha provocato la completa sospensione di ogni attività marinara.

Trentotto morti in India per l'incendio di un autobus

Calcutta, 11

Trentotto persone, che si recavano a un matrimonio sono morte in seguito all'incendio dell'autobus, nel quale viaggiavano. Causa della terrificante sciagura, a quanto ritiene la polizia, un mozzicone di sigaretta, lasciato cadere ancora acceso. L'autista, non appena si è accorto del divampare delle fiamme, è saltato fuori dall'autobus, che si è capovolto. Due persone sono state tratte in salvo, ma hanno riportato gravissime ustioni. La sciagura è avvenuta presso il villaggio di Dubia, nello Stato di Assan.

LA SORTE DI SORAYA SEMBRA DECISA

È stata già prescelta la nuova moglie dello Scià?

Secondo una indiscrezione di stampa la «candidata» sarebbe Mira Mannur, avvenente figlia diciottenne di un capo tribù

Teheran, 11

«A meno che non intervenga un miracolo, è finita», ha dichiarato stamane un alto personaggio della Corte imperiale di Teheran, il quale ha seguito fin dal primo giorno la «crisi matrimoniale» che divide attualmente i Sovrani della Persia.

Mano a mano che le ore passano, senza che venga annunciato il ritorno di Soraya, le possibilità di una riconciliazione diminuiscono e il tempo lavora manifestamente contro l'Imperatrice. Ora che il problema dinastico si pone davanti all'opinione pubblica, lo Scià non può forse sacrificare il suo dovere di Capo di Stato alle esigenze della consorte e nemmeno tentare un ultimo sforzo di conciliazione, che l'atteggiamento della Sovrana, d'altronde, non sembra affatto incoraggiare.

Gli ultimi colloqui telefonici fra Teheran e Colonia non hanno portato, a quanto si ritiene, ad alcun risultato. Il parere del Consiglio della Corona sarebbe stato peraltro esplicito: l'erede al trono deve essere figlio del Sovrano. Ciò vuol dire che, dopo sette anni di un'unione, che è stata felicissima sotto molti aspetti, ma che l'insolubile problema della successione ha irrimediabilmente oscurato, Soraya dovrebbe cedere, quanto prima, il posto a una nuova imperatrice capace di dare rapidamente un erede allo Scià».

In un lungo articolo sulla vicenda coniugale dell'Imperatrice Soraya, un settimanale milanese a rotocalco rivela il nome della fanciulla che a Teheran viene indicata come colei che potrebbe dare un erede al trono di Persia.

«A Soraya — scrive il settimanale — che attraverso il padre appartiene alla tribù dei Baktiari, è già stata contrapposta da alcuni un'altra donna designata a prendere il posto nel cuore dello Scià: sarebbe costei la diciottenne Mira Manurr, figlia del capo della tribù Manurr. Mira è bella come la rugiada — dicono i cantastorie — i suoi occhi sono neri come il carbone, la sua voce è dolce e canora come una sorgente d'acqua pura, la sua figura è dritta e sottile come una palma».

Incoronato a Bombay il Principe Karim

Bombay, 11

Oltre 500 mila musulmani ismailiti, giunti a Bombay da tutte le parti dell'India, si sono raccolti per proclamare il Principe Karim «49.o Iman ed Aga Khan», nel corso di una pittoresca cerimonia. Il rito di incoronazione, che è durato un'ora e un quarto, ha avuto inizio con la presentazione all'Aga Khan del Corano. Gli hanno poi consegnato i tradizionali mantello, turbante e spada ed una catena di 49 anelli, che simboleggia la continuità perpetua della carica di Iman.

Precisazioni ai turisti sulle facilitazioni di frontiera

Roma, 11

Alcuni giornali hanno pubblicato una notizia da Atene relativa alla sesta riunione del comitato speciale per la semplificazione delle formalità di frontiera in seno al Consiglio d'Europa.

Secondo la notizia, sarebbe stato comunicato, al termine dei lavori, che, tra l'altro, i turisti italiani possono d'ora in poi, in base all'accordo multilaterale firmato nel dicembre scorso, recarsi non solo in Francia ma anche in Belgio, Lussemburgo e Grecia senza passaporto, e cioè con la semplice carta di identità.

Il Commissariato per il turismo precisa, in proposito, quanto segue:

1) La facilitazione di cui trattasi è in vigore dal 1.o gennaio di quest'anno per quanto concerne il Belgio, a condizioni di reciprocità, come avviene per la Francia.

2) La stessa facilitazione deve ancora intervenire per quanto riguarda il Lussemburgo, che ha fatto riserva di ratifica dell'accordo multilaterale.

3) Altrettanto si dica per la Grecia, limitatamente ai viaggi all'estero dei propri cittadini, avendo quel Governo deciso, in attesa della ratifica, di ammettere nel proprio territorio i turisti in possesso di carta di identità, appartenenti agli altri paesi firmatari dell'accordo, tra cui, quindi, gli italiani.

Il nuovo comandante della «Cristoforo Colombo»

Genova, 11

Il comandante del «Cristoforo Colombo» cap. Giuseppe Chalvien, dopo oltre 40 anni di vita sul mare lascia, come è noto, la sua nave e la Società «Italia», avendo raggiunto i limiti di età. Egli ha compiuto sessant'anni proprio nell'iniziare il viaggio di ritorno da New York, che si concluderà domattina con l'arrivo del transatlantico a Genova. A succedergli nel comando del «Cristoforo Colombo» è stato designato il cap. Enrico Rosselli, già comandante dell'«Augustus».

Taranto: il corteo delle autorità passa il nuovo ponte girevole inaugurato dall'on. Gronchi

BORSE E MERCATI

MILANO

Non è il caso di parlare di capovolgimento di situazioni. Tuttavia il mercato, subito dopo i primi passi ancora incerti, acquista tono e si rinfranca. Come sempre in situazione come quella attuale, si fa leva su un numero ristrettc di voci e da questi parziali progressi si trae lo spunto per una più generica rianimazione di scambi.

I titoli di punta sono stati ieri gli immobiliari, Beni Stabili e Roma. Da questi l'obiettivo si è spostato sui punti più nevralgici. Montecatini e Fiat hanno dato persino la sensazione di contrasti di tendenza. Chi li voleva depressi e chi in rialzo. Si può dire che ha vinto la tesi ottimista e in chiusura si sono toccati i massimi.

Sono in fase di ripresa gli elettrici, i tessili, i finanziari e gli immobiliari, oltre a Montecatini e Fiat che si alternano nella guida del più e del meno a seconda del vento che tira.

Notabene. — Da oggi le Vizzola quotano ex-saldo dividendo di lire 135.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1770 (—3), Breda 2140 (—10), Finelettrica 1168 (—2), Finmare 478 (—), Finsider 632,75 (+1,25), GIM 5130 (—), Invest. 2431 (—2), La Centrale 8830 (+17), Sviluppo 1635 (+6), Assic. Gener. 25850 (+160), Assicuratrice 7540 (—), RAS 7750 (+50).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 12000 (—20), Cucirini 7625 (+50), Stampati 2320 (+37), Gavardo 3445 (+25), Lan. Rossi 3530 (+30), Linificio 454 (+9), Snia Viscosa 1698 (+8), Un. Manif. 35000 (—).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1611 (+1), Ilva 496 (+0,50), Montecatini 2280 (+12), Siele 6120 (+70).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 690 (—), Bianchi 395 (+6), Fiat 1273 (+8).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1330 (+4), CIELI 2960 (—5), Dinamo 2750 (—45), Edison 2779 (+6), Calabrie 1635 (—), Sarda 3968 (+8), Alto Veneto 2000 (—), SIT 1010 (—9), Lucana 1680 (—10), Magneti 838 (+1), E. Marelli 398 (+4), Orobia 2322 (—3), Romana El. 2858 (+3), Seso 2893 (+33), Merideletr. 1325 (+1), Terni 282 (+1,50), Vizzola 3678 ex (ex).

Alimentari: Distillati 5700 (—), Eridania 4275 (+45), Rom. Zucch 462 (+22).

Chimici: ANIC 2503 (—), Nap. Gas 1030 (—), Italgas 1356 (+7), Liquigas 426 (+6), Pibigas 214 (+0,75), Rumianca 1801 (+1), SAFFA 2175 (—8).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4410 (+220), Gen. Imm. 613.50 (+6).

Diversi: GIGA 4150 (+20), Italcementi 13100 (—30), Pirelli S.p.A. 3866 (+11), Pirelli e C. 2770 (+6).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,75, franco svizzero 145,625, sterlina 1750, franco belga 12,47, franco francese 135,50, marco 148,20, scellino austriaco 24, peseta spagnola 11,10, escudo portoghese 21,875, dollaro canadese 635, fiorino olandese 164,25, corona danese 90, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 5950-6150, marengo svizzero 4675-4875, oro 706-710, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

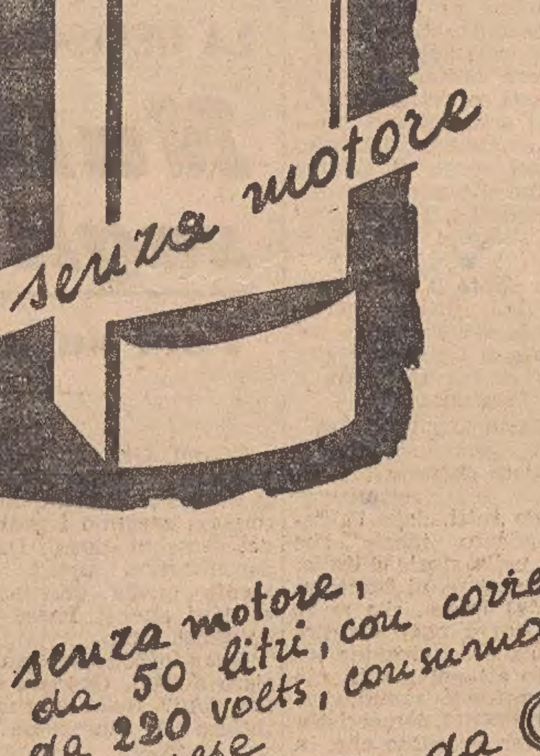
Incertezza e inattività caratterizzano l'azionario, che registra numerosi spostamenti nei due sensi. Nel comparto assicurativo brusca cedenza delle RAS, che perdono 250 punti. Ben tenuti Viscosa, Finsider e il comparto immobiliare.

Finmare 475, Generali 25800, Assicuratrice 7400, RAS 7700, Istria-Trieste 490, Tripcovich 21000, Snia Viscosa 1700, Montecatini 2270, CRDA 250, Beni Stabili 4380, Immobiliare 613, Pirelli It. 3875.

PREVISIONI DEL TEMPO

Nelle regioni centro-settentrionali e Sardegna temporaneo miglioramento. Il cielo sarà ancora nuvoloso con ampie schiarite, ma sarà probabile ancora qualche residua pioggia ovunque e qualche nevicata sull'Italia settentrionale e sui rilievi centrali. Sulle regioni meridionali ed in Sicilia il tempo sarà molto perturbato con nuvolosità intensa, pioggia e temporali. Nevicate isolate specie sui rilievi. Temperatura in leggera diminuzione. Mari: Ovest Sardegna, Tirreno, Canale di Sicilia e Jonio agitati per forti venti occidentali. Rimanenti mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1.6, 1.9; Trento —1.4, 0.8; Trieste 1.9, 6.4; Venezia —0.5, 4; Milano —5, 2.3; Torino —2.2, 4.8; Genova 0, 4.2; Bologna —2, 2.6; Firenze —2.2, 4; Pisa —0.2, 7.8; Ancona 1.2, 10.1; Perugia —1.4, 3.9; Pescara 1, 11.8; L'Aquila —2.4, 3.4; Roma 1.1, 12.2; Campobasso —1.8, 5; Bari 1.4, 14.6; Napoli 0.2, 13.1; Potenza —1.6, 5.4; R. Calabria 7.7, 14.2; Messina 9, 13; Palermo 8.4, 16.2; Catania 5.6, 17.2; Alghero 6.8, 11.8; Cagliari 4.6, 12.2.



STOP
se possedete
un frigorifero
senza motore
fate questi calcoli
senza motore, da 50 litri, con corrente da 220 volts, consumo 1800 lire al mese
con motore da 200 litri sempre con corrente da 220 volts, consumo 360 lire al mese
ossia, un frigorifero con motore
rende 4 volte di più
e consuma 5 volte di meno
noi ritireremo in gran fretta
il vostro vecchio piccolo,
antieconomico frigorifero
valutandolo al massimo
noi ve ne forniremo uno in linea
con gli ultimi accorgimenti della tecnica
scelto tra le grandi marche
Fiat, Rex, Indes, CGE, Philco,
Admiral, AEG, Atlantic
risparmierete sull'energia
elettrica e il nuovo frigorifero
si pagherà da sè
corso Garibaldi 4
Universaltecnica

SOSTA A CORFÙ

MODERNO ULISSE, stanco di viaggi, di rumori e di ansie, vorrei anch'io, un giorno, fare naufragio a Corfù. Svegliarmi, dopo un buon sonno, alla bianca carezza dei flutti e al tepore del sole su una di quelle spiagge di rena fine e brillante; aprire gli occhi e rinnovarmi all'incanto di quella natura, alla vista della semplicità di vita di quegli abitanti, al conforto della loro ospitalità.

Perchè il mito della gentile Nausicaa, la regale fanciulla che scoprì il naufrago Ulisse e lo curò e lo accolse tra i suoi, circondandolo di ogni simpatia e affetto. è ancora cosa viva e attuale a Corfù, dove chi arriva è ospite sacro, chiunque esso sia. Dove, soprattutto, nessuno lo infastidisce.

Pur essendo situata a poche miglia dalla costa italiana e a un braccio di mare da quella greca dell'Epiro, Corfù è un'isola pressochè abbandonata, quasi dimenticata dal grande turismo, assolutamente sconosciuta alla mondanità e allo snobismo. Eppure ne avrebbe, e come, dei buoni motivi per darsi delle arie e decantare le proprie virtù. Basti dire che ogni anno, in estate, i sovrani di Grecia, Paolo e Federica, vi trascorrono felici le loro vacanze e che, da tempo immemorabile, i poeti la chiamano «la perla dello Jonio».

Sfortunatamente non vi ho sostato che due sole volte e per poche ore, giusto il tempo concessomi durante il mio viaggio di andata e ritorno dal Pireo. Due brevi visite, ma bastevoli per conoscere la selvaggia bellezza dell'isola e la schiettezza antica della sua gente; sufficienti per subito amarla e desiderare di ritornarvi.

Scesi, la prima volta, e mi trovai dinanzi ad alcune carrozzelle e a una vecchia corriera. Nessun richiamo, nessun nervoso schiocco di frusta, non un battibecco per contendersi la clientela. Scelsi una carrozzella e dissi al vetturino di condurmi in giro, che pensasse lui a portarmi dove era il meglio. Ricordo la figura dell'uomo, il suo volto asciutto brunito dal sole. Ricordo con quale cura sistemò alle mie spalle un cuscino perchè stessi più comodo e come insistette per offrirmi una delle sue sigarette e accendermela. Poi rimontò a cassetta, si voltò e mi chiese: — Possiamo andare, kirios?

Andammo. Da una parte il mare lucente di sole, con poche barche e il contorno azzurrino della costa albanese, dall'altra le case veneziane del XVIII secolo e chiesette minute, poi aguzzi cipressi e grossi ulivi dal fogliame argentato, siepi odorose, quindi l'Achilleion, il bianco castello dove per prima villeggiò l'imperatrice Elisabetta d'Austria, un castello romantico sporgente dal folto di un parco sempreverde di lauri e querce giganti. A ripararmi dal sole, sopra il mio capo, era steso un baldacchino di tela ricamato a fiori e due tendine pure esse ricamate a fiori scendevano dalle due bande. Non s'udiva che il battere degli zoccoli del cavallo... Come si era fatto lontano il mio mondo, il mondo moderno così irto di difficoltà, pieno di false lusinghe, meccanico... e come assurdo e stupido esso mi appariva. Pensavo ad Ulisse qui sospinto dai flutti e mi sembrava di essere un po' come lui, certamente più debole e imprevidente, vittima, ahimè, troppo spesso consenziente delle maghe e delle sirene. Ma allungato sulla carrozza, sotto il baldacchino a fiorami, nel profumo del mare e delle siepi, immerso in quella radiosa luce del sole, alla gradita sorpresa di un passo solitario lungo la strada o di una voce tra il verde, io mi sentivo sciolto da ogni legame e lo ieri non era più che un remoto ricordo. Davvero anch'io potevo dire di avere incontrato la dolce, la pura Nausicaa. Essa era in quella chiara atmosfera, in quell'incantato panorama di piccoli golfi e calanchi, nella beatitudine di quell'antico silenzio, nell'odore rozzo di quelle tendine, nella serenità del vetturino e nel cordiale saluto con il quale chiunque incontravo mi salutava.

* * *

Disceso nuovamente nell'isola, al ritorno, volli andarmene in giro a piedi, limitando necessariamente la visita alla sola Kerkyra, la capitale. Era il pomeriggio inoltrato. Ricordo che le vetrine dei negozietti avevano leggeri riflessi di rame e che si spandeva nell'aria un ghiotto profumo di zuppe di pesce. Ricordo che subito all'ingresso di una chiesetta alcune file di ceri disposti in più piani come le canne di un organo ardevano di una fiamma così intensa che ne ebbi di primo acchito l'impressione di un rogo. Davanti a quei ceri accesi, un prete copto stava seduto, fermo e nero come una statua, barbuto come un apostolo, le mani aperte sulle ginocchia. In quello sfondo di fuoco, quel prete mi parve una medioevale allegoria del castigo di Dio... Ma lo vidi poi farsi con la sedia ancora più innanzi, quasi fuor della chiesa e togliersi il copricapo a tuba e con esso darsi vento alla faccia. Sì, c'era afa in quella stradetta semiaffogata nella stretta delle case... ma il fresco della sera era vicino: l'attendevano gli uomini seduti ai tavoli dei caffè sotto i bassi porticati, tavoli di grosso legno scuri e nudi pieni delle impronte dei grossi bicchieri, e l'attendevano le donne nelle case dalle finestre aperte.

Stavo curiosando qua e là, quando mi sentii chiedere con molto garbo se andavo cercando di qualcuno o qualcosa. Alla mia risposta negativa, l'ometto, che mi aveva apostrofato, mi disse: — Hai visto la chiesa di San Spiridione?... Hai visto il monastero di Platytera?... Se vuoi ti accompagno. San Spiridione è la chiesa più importante dell'isola, è ricca di ex voto e di pitture bizantine, in una cassa d'argento e d'oro è conservata la reliquia del Santo Patrono. Ma se adesso ricordo la visita non è tanto per i pregi artistici e storici della chiesa in se stessa, che pure sono rimarchevoli, quanto invece per il modo semplice, addirittura elementare, con il quale il mio accompagnatore me la illustrò. Era tutt'altro che persona colta quella mia guida, ma il suo candore e la spontaneità furono quanto di più appropriato si potesse chiedere per comprendere il profondo legame spirituale di quella gente con le cose sacre. Mi diceva: — Guarda questi regali (ex voto) fatti a San Spiridione... Vedi là, la nave (un quadretto con un veliero piegato su un fianco)?... Si sarebbe sprofondata nel mare se San Spiridione non fosse arrivato. Oppure: — Ecco qui un bimbo che sta per affogare... ma vedi più indietro, su quella rupe, che c'è San Spiridione?...

Il monastero di Platytera è fuori della città. Strada facendo vidi alcune palazzine nuove a uno o due piani, con gli scuretti ben dipinti di verde e tutte con un giardinetto dinanzi.

— Sono le ville dei ricchi, mi informò l'ometto, e quello là è l'asilo nuovo per i bimbi i cui genitori stanno tutto il giorno fuori al lavoro. L'ha fatto costruire il re con i suoi soldi.

— E' un buon re, feci io.

— Sì, è molto buono, rispose, e anche la regina...

Quando arrivammo al monastero, bianco come una zolla di zucchero, stava ormai imbrunendo. Era tardi.

— La tua nave non ha ancora fischiato, mi disse l'ometto, per tranquillizzarmi.

Fatto è, però, che di lì a poco s'udì il fischio della sirena.

— Non ti preoccupare, c'è ancora tempo...

* * *

Ma io uscii e m'incamminai di buon passo. L'ometto mi seguì un po' distanziato.

— Ehi kirios, signore, lo sentii gridare a un tratto, aspetta. Mi voltai. Lo vidi che stava confabulando con un uomo seduto su un carretto tirato da un somarello.

— Sali, ti porterà questo mio amico, ma non c'è fretta. La nave fischia sempre molto tempo prima di partire. Kalì Patrida!, Buon viaggio.

La sera stava tingendo di viola le vecchie case di Kerkyra, gruppi di fanciulle dall'alta capigliatura e dalle brune gambe tornite passeggiavano sull'Esplanada, poi sotto di noi si stese il morbido manto del mare, la sua candida frangia, quindi la nave nel porto, illuminata come un palazzo entro cui si da una festa. Già dalla terra e dalla nave si intrecciavano i saluti: Kalì Patrida, buon viaggio, felice ritorno a casa, Hairaitai, ciao, arrivederci.

Appoggiato al parapetto, mentre l'elica della nave squassava l'acqua, guardavo Corfù e in quella penombra viola della sera mi pareva di vedere scendere sull'isola gli dei della felicità.

Mario Albertazzi

Istituito a Torino il «Centro pensionati d'Italia»

Torino, 11

Si è costituito a Torino il «Centro pensionati d'Italia», che si propone di tutelare i pensionati di ogni categoria e che intende partecipare direttamente alla prossima campagna elettorale per ottenere in Parlamento una rappresentanza di categoria libera da influenze di partito. Reggente provvisorio del Centro è stato eletto il gen. Pietro De Mandato, mutilato e invalido di guerra.

L'attrice Maria Schell ha partecipato a un picnic durante un intervallo nella lavorazione del suo ultimo film hollywoodiano

Il Premio internazionale «Cristoforo Colombo»

Genova, 11

Nel nome dello spirito di Cristoforo Colombo la città di Genova ha istituito il «Premio internazionale delle comunicazioni Cristoforo Colombo», di 5 milioni da conferire nello ottobre di ogni anno in Genova, in occasione del «Convegno internazionale delle comunicazioni» a «chi abbia maggiormente contribuito nello ultimo quadriennio, con una scoperta, un'opera, una ricerca, un'iniziativa al progresso delle comunicazioni fra gli uomini, sia dal punto di vista tecnico e scientifico sia da quello sociale come mezzo di avvicinamento e di collaborazione tra i popoli». Ai fini dell'assegnazione del Premio, la materia delle comunicazioni è stata divisa in quattro settori: «Comunicazioni marittime, Comunicazioni aeree, Comunicazioni terrestri, Poste e telecomunicazioni».

Per il 1958 il Premio è riservato alle Comunicazioni terrestri: su rotaia, su strada, su navigazione interna e verrà solennemente conferito nella ricorrenza del 12 ottobre durante le grandiose celebrazioni colombiane.

E' stato organizzato a Londra un concorso che aveva per tema: «L'abito da sposa dell'anno». Ha vinto il modello indossato da Shirley Ashbourne (nella foto la terza da sinistra)

STORIE REMOTE CHE QUASI SI CONFONDONO CON LA LEGGENDA

Un popolo duro e guerriero difese le giogaie delle Apuane

Fu solo dopo cinque anni di aspri combattimenti che Roma riuscì a sbaragliare e a disperdere questi fieri montanari

Non si sapeva da quale parte affacciarsi. Se ci voltavamo verso il mare vedevamo precipitare dall'alto le rocce delle Alpi Apuane verso le strette valli che fanno nido nelle pieghe della catena montana per aprirsi poi a ventaglio sulla pianura della Versilia; la riva del Tirreno sbarrava il paesaggio coll'ombra sottile delle pinete e con un filo di schiuma marina, poi la distesa delle acque si allontanava maestosamente fino al limite estremo dell'orizzonte.

Se ci voltavamo dal lato dei monti scorgevamo le valli, le forre, le spaccature ed i dirupi che tormentano le viscere dolomitiche di quello straordinario Appennino gonfio di marmo e superbo di azzurre pendici, ferito cento e cento volte dalla dinamite che gli sventra le carni candide e gli lascia sul corpo ceruleo bianche colate di minerale. Le forre formano talvolta precipizi nei quali volteggiano rari uccelli, le valli raccolgono piccole foreste di castagni e di faggi, le strade paiono ragnatele che un soffio possa spazzare via. In confronto alla maestà che dànno al paese la pianura ed il mare, la maestà della catena alpina è più raccolta, più chiusa e più severa, una maestà scontrosa di paradiso violato a forza. Giù, vicino al mare, la dolcezza e la gloria della vita serena; qui sui monti la forza e la gloria della vita eroica. Sopra queste cose il sole del mattino, attorno la aria frizzante ed eccitante delle vette e delle onde. Queste sono le creste dell'Altissimo.

L'automobile ci aveva portato fin sopra ad Arni, dopo aver percorso una galleria che dalle grotte esterne delle Apuane ci ha fatto passare nel reame interno della catena appenninica. Non cercavamo il marmo che pure ci stava intorno, campionario spettacoloso delle più splendenti bellezze naturali, non cercavamo la gita in montagna perchè c'erano troppi turisti che turbavano la pace di quelle regioni e non cercavamo neppure i panorami che ora avevamo davanti senza averli meritati con grandi fatiche. Eravamo in cerca di un popolo antico, di un antico esilio.

Versilia incantata. I paesi sfilano lungo il litorale come una mandria interminabile che una magia abbia fissata al suolo e che possa domani ad un arcano comando ripartire per chissà quale ignoto destino; nell'interno, sparpagliate per i campi o sulle prime colline, altre case brulicano di popolo, altri paesi si disputano lo spazio limitato negli stretti confini delle Alpi e del Tirreno. Palazzi di colonie marine, alberghi affollati, torri abitate, chiese e campanili, tutto un popolo vive e si agita laggiù e par di doverne sentire le grida, di udirne i palpiti.

Antico silenzio

Dalle valli invece sale un triste silenzio. Di tanto in tanto scoppia, è vero, la mina delle cave ed un fragore di tuono, uno schianto di macigni si ripercuote di burrone in burrone fino al culmine delle montagne, ma questo strazio diventa sempre più raro perchè il progresso moderno ha sostituito anche lui e la profondità del silenzio domina sovrana per quelle montagne. La vita che vi si rannicchia è rappresentata dai villaggi appollaiati nelle estreme vallate e che vediamo di quassù, villaggi di dieci o dodici case, con un sentiero che vi conduce e che spesso non hanno neppure campanile. La vita affiora dai casolari solitari degli operai che sono posti qua e là sui fianchi dei monti o da qualche campicello erto verso la cima, largo come un fazzoletto da naso, eppure coltivato a terrazze con un amore da commuovere. Nonostante il fervido lavoro in qualche angolo o su qualche costone la pace distende il suo lenzuolo di narcotico sulle Apuane, essa porta i pensieri lontano, e ci lascia tornare indietro di secolo in secolo alla ricerca del tempo in cui la vita vibrava quassù perchè ci stava quel popolo antico che siamo venuti a cercare.

Sebbene il panorama del mare sia più ampio e maestoso, quello silenzioso delle alte valli e dei monti attira maggiormente perchè ricorda storie più remote che si confondono quasi colle leggende. Il vuoto, la solitudine, il silenzio fanno rivivere per paragone davanti a noi nelle pieghe delle montagne e sopra i crinali rocciosi gli Apuani, che riempirono un tempo di grida e di guerra questa regione alpina piantata a mezzo Italia, incastonata nella spina dorsale appenninica.

Non sempre le viscere delle Apuane furono vuote di popolo nè sempre il marmo fu la calamita che attirò le genti a frugare i fianchi dei giganti di pietra; un popolo duro e guerriero nacque e visse quassù dove oggi nessuno vuole abitare e scese di quassù per sbarrare il passo ai Romani che salivano verso il nord costruendo alle loro spalle la Via Aurelia, filo conduttore che legava a Roma le loro più lontane conquiste. La Via Aurelia era giunta a Pisa ma non poteva proseguire perchè dalle vallate che or ora abbiamo percorse, dalle pendici che or ora abbiamo ammirate, i Liguri Apuani calarono a opporsi. Si trattava, dice Livio, di popolazioni predatrici che non trovavano risorse bastanti sui monti dove vivevano e quindi facevano metodicamente spedizioni nelle pianure razziando i borghi e le città per tornare carichi di preda sulle vette quasi inespugnabili delle candide montagne. Forse duemila anni or sono sedevano qui, sui crinali dove ora noi siamo, i reduci da quelle feroci campagne di guerra dettate da una onestissima fame e mangiavano le cibarie rubate guardando, come noi ora facciamo, la pianura pingue e fascinatrice. Forse nelle grotte che talvolta si vedono per i monti si nascondevano gli audaci predoni e vi facevano deposito della refurtiva.

Certo, la guerra doveva rendere se nel magro territorio composto soltanto di pietre e di marmi, nei boschi che danno soltanto castagne stavano allora quarantasettemila persone che bastavano a fermare i Romani per un certo tempo e poi a disturbarli con tanto vigore da costringere Roma alla riscossa.

Di quassù si vede il teatro dell'antichissima guerra. Nel groviglio dei monti che si stendono ai nostri lati stavano accovacciati gli Apuani sicuri nelle loro formidabili posizioni dalle quali bastava talvolta rotolare un masso per fermare una colonna nemica. Giù nella piana che ora brulica di case erano le paludi e le foreste tra le quali sorgevano i borghi, avanguardia della opulenta pianura pisana. Dal basso i Romani dovevano salire fino quassù per pulire gli Appennini dal nemico tenace e che poteva tagliare quando voleva la strada dell'impero verso settentrione.

Cinque anni di guerra furono necessari perchè le truppe di Roma potessero fiaccare la resistenza degli avversari e vi impiegarono quindicimila fanti ed ottocento cavalli. Ognuna di queste valli era diventata una strada da conquistare, ogni monte una fortezza da espugnare, ma se le Alpi Apuane non fossero state liberate da nemici tanto implacabili Roma non avrebbe avuta la via sicura per marciare verso la Spagna contro gli uomini di Cartagine. Roma perdette qui, nel giro dell'orizzonte che ci sta attorno, molte battaglie ma alla fine vinse la guerra. Nel cinquecentosettantuno gli Apuani dovettero cedere e scendere a patti con i consoli dell'Urbe.

Allora avvenne uno di quei fatti dei quali è ogni tanto costellata la storia e che cambiano il destino dei paesi. Il senato romano che aveva potuto valutare la forza e la inflessibilità degli Apuani non volle che potessero rimanere accampati lungo una così importante strada imperiale popoli infidi. Su proposta dei consoli Publio Cornelio e Marco Bebio i senatori deliberarono di deportare tutta la popolazione apuana in un'altra regione. Le Alpi del marmo avevano resistito a Roma; Roma svuotava le Alpi del marmo.

Spietata decisione

Gli Apuani chiesero invano di non essere esiliati, invano essi si dichiararono disposti ad abbandonare le fortezze, i castelli naturali pur di restare nella terra natale accanto alle tombe degli avi. Roma fu inflessibile. Un lento flusso di genti sconfitte scese dalle vallate verso il filo di spuma marina che bagna adesso gli alberghi e le rive della Versilia; laggiù dove ora sono i pontili di Marina di Carrara, di Forte dei Marmi e di Viareggio attendevano le triremi romane. Processioni di uomini, di donne, carichi di masserizie, attraversarono il paese felice che sta sdraiato al sole davanti a noi, dovettero imbarcarsi e furono portati a Napoli da dove li sparpagliarono nel Sannio. Dei quarantasettemila Apuani nessuno restò in questa terra toscana.

Al lume di questi ricordi il silenzio che ci contorna non è più silenzio, è un magico senso di esodo.

La terra non si è più riavuta dal giorno in cui partirono i suoi primitivi abitanti e nessun popolo è stato più capace di abitarla. Vennero altri uomini non per restarvi ma per portare via anche le viscere delle montagne. Come erano andati in esilio gli esseri umani andavano ora in esilio per tutto il mondo le rocce candide o colorate che dalla creazione del globo stavano nascoste nelle gelose groppe degli Appennini. Il destino delle tormentate Alpi Apuane continua. La storia si ripete senza fine e mentre vi sono regioni immobili ce ne sono altre nelle quali tutto si agita e muta perpetuamente. Dall'esilio degli Apuani nasceva per Roma la sicurezza verso le province di occidente, dall'esilio del marmo nascevano immortali opere d'arte che portavano lontanissimo, fino oltre gli oceani, il nome della Versilia.

Quando scendiamo dalla vetta verso le valli deserte sentiamo che il vento, l'aria ed i raggi del sole sono carichi di fato; gli uomini sono atomi che il fato della storia raccoglie o disperde.

Orazio Pedrazzi

ITINERARI ROMANTICI IN DANIMARCA

Commoventi cimeli al museo di Andersen

Le violette che una bimba italiana offrì al delicato poeta delle favole - Una lettera stretta al cuore fino alla morte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Odense, marzo

Tutta la Fionia ha qualcosa di un'isola incantata, con i suoi antichi castelli che paiono addormentati sullo sfondo dei loro parchi secolari, delle loro lande di brughiere, dei frutteti e delle fattorie. Queste ultime, dietro i loro tetti di seccia che dànno l'illusione di un'amabile vetustà, coi loro muri a colombaia, sono all'interno, contrariamente al pensabile, arredati secondo i dettami del più moderno comfort e delle risorse tecniche più progredite: s'intende, secondo le possibilità economiche del proprietario.

Odense, la patria di Andersen, era in tempi assai remoti celebre per il suo santuario di Odino, da cui il suo nome. Dio guerriero, profetico veggente, Odino gioca nella mitologia nordica — dal Reno sino al Circolo Polare — lo stesso ruolo che aveva Zeus nella mitologia greca. Così si comprende come il Cristianesimo abbia messo parecchio ad affermarsi in una località che era il feudo di antiche veneratissime divinità pagane e non vi sia riuscito definitivamente che il giorno in cui re Knut fu assassinato, nel 1086, nella chiesa di S. Albano, dalla popolazione in rivolta. La città di Odino aveva così il suo martire e la devozione per S. Knut rimpiazzò quella del cieco vegliardo col grande elmo adornato di occhi d'aquila, che martellava il cielo, le notti di tempesta, con gli otto zoccoli del suo magico cavallo.

Per seppellirvi l'urna che conteneva le reliquie di San Knut, si costruì una bella chiesa che sostituì il modesto santuario di legno in cui il re martire era stato pugnalato, e uno dei suo fratelli — Erik — si recò a piedi sino a Roma per ottenere la canonizzazione del sovrano. La maggior parte dei visitatori di Odense, tuttavia, non si preoccupa affatto delle reliquie di San Knut o del notevole postergale dell'altare (opera di Claus Berg, uno dei più grandi scultori tedeschi del XVI secolo, nato a Lubecca) che decora la cattedrale, e debbo dire che dimenticano spesso, troppo spesso, queste testimonianze del passato per consacrare tutto il loro tempo al «santuario» di Andersen: io non trovo altro nome, effettivamente, per designare questo museo dove si parla a bassa voce, con raccoglimento, contemplando i cimeli del grande favolista, più commoventi — forse — delle reliquie del monarca assassinato.

Come sono commoventi queste reliquie! Andersen conservava con vero amore tutti gli oggetti che gli ricordavano un momento felice di quella sua esistenza che aveva cominciato in una modesta abitazione, quasi povera, accanto ad un padre stizzoso e ad una madre che sapeva solo ubriacarsi. I genitori di Andersen vivevano in una sola camera, e siccome non avevano denaro per comprare dei mobili quando s'erano sposati, erano state loro donate — per farsene il letto nuziale — due panche che avevano servito in passato a reggere in chiesa le bare dei defunti. Un giorno, il piccolo Hans Christian domandò cosa fosse quel pezzo di stoffa nera che era rimasta casualmente attaccata al letto paterno e si commosse fortemente quando gli fu spiegato. In un'infanzia del genere, la fantasia e l'immaginazione è la salvezza, la evasione. E si sa, appunto, qual uso Andersen abbia fatto della fantasia, creatrice di bellissime storie, dapprima per sua propria consolazione, poi per l'incanto dell'umanità.

Egli si consolava, così, giuocando con un teatrino di marionette che si era costruito da se medesimo e sul quale faceva eseguire, da pupazzi di sua invenzione, pezzi di cui era egli stesso l'autore. Eccelleva, infine, nel ritagliare su carta nera delle affascinanti *silhouettes*, abitudine che conservò per tutta la vita e che gli valse, quasi quanto le sue favole, l'ammirazione e la devozione dei fanciulli.

Eterna fedeltà

Fra le reliquie più commoventi di questo «santuario», quella che mi ha soprattutto toccato è la sua vecchia valigia da viagio, il suo parapioggia che l'accompagnava in tutti i suoi vagabondaggi, un *bouquet* di violette donatogli a Paestum da una piccola mendicante italiana e la borsa di cuoio che portò sempre stretta al cuore per quarantacinque anni: conteneva l'ultima lettera di una giovinetta che amava e che non aveva potuto sposare. Si scoprì il sacchetto di cuoio sul suo cadavere; i suoi amici bruciarono pietosamente la lettera, senza leggerla, ma il sacchetto è sempre lì, a testimonianza di una fedeltà lunga mezzo secolo all'amore di una donna, che era la sorella di uno dei suoi colleghi di università.

Il museo di Andersen venne inaugurato il 2 aprile 1908 ed è situato, all'angolo di Bangs Boder con la via Hans Jensen, proprio nella casa in cui il favolista ebbe i natali. In una illustrazione particolarmente favolosa di quella sua stessa grande biografia: «La favola della mia vita», le lettere, i manoscritti, i disegni dànno un'idea di quanto, in effetti, fosse stata sorprendente e movimentata l'esistenza di Andersen.

Fascino aristocratico

In una delle ampie sale del «santuario» l'artista Niels Larsen Stevns in otto grandi affreschi ha riprodotto alcune scene della vita del poeta. Poi, fra schizzi, ritagli, le 2500 edizioni delle opere in 45 lingue diverse, dal greco al cinese, dall'arabo al russo, dall'indiano al serbo, c'è anche la povera culla che vide in fasce il prodigioso bimbo, la scrivania, un cilindro e una grossa corda che — a quanto si racconta — Andersen portava sempre con sè per servirsene nel caso di un incendio.

Da Faaborg, sulla costa sud della Fionia, è bene proseguire sino alla graziosa Riborg, completando il pellegrinaggio, sulla via del ricordo di Andersen, in questa deliziosa piccola città. Essa ha conservato il suo antico fascino a tal punto che vi si sono istallate delle vere e proprie colonie di pittori, attratti dalla grazia un po' antica, aristocratica e semplice ad una volta, particolare delle cittadine danesi. «Spumosa come un merletto antico — è stato detto giustamente di Faaborg — fresca come un bocciolo di rosa, non le manca proprio nulla: la sua porta, la sua vecchia torre, le sue vecchie case, le sue insegne gentilizie, i suoi viali che si aprono su dei giardini che finiscono nel mare infinito...». Vi si mostrerà la dimora del Voigt dove il cuore di Andersen battè così forte e così dolorosamente, giacchè v'incontrò la «donna della sua vita» proprio quand'essa stata per fidanzarsi con un altro e la conobbe nello stesso istante che la perdeva per sempre. Ci si vorrebbe fermare qui, tanto è facile immaginare ancora lo studente Hans Christian Andersen che gironzola in queste straduzze, levando i timidi occhi verso la finestra dell'amata.

Lasciando i tranquilli luoghi della cittadina, i suoi edifici merlati, si vede scorrere dinanzi agli occhi uno dei paesaggi tipici della Danimarca, che non si distinguono nè per un pittoresco stupefacente, nè per delle montagne altissime, nè per una natura smisurata, ma — piuttosto — per una armonia intensa e discreta di forme e di colori, senza eguale — forse — negli altri paesi, tranne in Inghilterra: i paesaggi inglesi, in effetti, son quelli che si avvicinano maggiormente a quelli danesi. Fra le molli e dolci colline della Svanninge, i boschi del vicino castello di Brahé-Trolleborg, il blu tremolante del Piccolo Belt, al sud, la cui brezza marina si mescola all'odore delle rose, Faaborg è una città d'incanto dove si vorrebbe trascorrere tutta la vita.

Aldo Magnano

UNA POPOLARE FIGURA TOSCANA

Il «padre dei rabdomanti» vuole arrivare ai cent'anni

L'osservatorio di Quarto è il regno di don Raffaello Stiattesi a tutti noto come il «mago buono» - La cassettina dei terremoti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sesto Fiorentino, marzo

Chi desidera far conoscenza, o magari intervistare, uno degli uomini più popolari della Toscana, non ha che da fare una breve gita da qui alla chiesa parrocchiale di S. Maria a Quarto. Vi troverà infallantemente a qualunque ora il prof. don Raffaello Stiattesi, intento alle funzioni del suo ministero sacerdotale, o più spesso assorto a controllare gli strumenti fisici e sismografici di un osservatorio, che da se stesso si è costruito e che è poi diventato famoso fra gli studiosi dei fenomeni tellurici di tutto il mondo col nome, spesso ricorrente nella stampa, di osservatorio di Quarto.

Don Stiattesi si presenta invariabilmente con un luminoso sorriso sul volto pallido, scarno da asceta e con due occhi vivacissimi. La sua alta figura si è un poco curvata, ma tutto in lui è snello, pronto, quasi giovanile, nonostante i suoi 90 anni suonati.

Recentemente i suoi parrocchiani hanno festeggiato le sue nozze d'oro con la parrocchia di S. Maria ed egli ha detto scherzando che vuole arrivare alle feste parrocchiali dei suoi cento anni. Studia, lavora, predica, fa del bene a tutti con alacrità giovanile. Per questo lo chiamano qui «il mago buono». Non manca di assolvere ad uno dei compiti che gli è stato più caro, durante la lunga vita, quello di volgarizzare le conquiste della scienza o i misteri del cosmo e della natura.

Anche nel decorso gennaio si recò a Firenze e tenne una illustratissima conferenza sulla vita e sulle conquiste del grande Galileo. In passato correva in lungo ed in largo tutta l'Italia, per tenere nelle città piccole o grandi le sue conferenze scientifiche o di fantascienza, sempre molto brillanti ed interessanti, sempre ascoltate da numeroso uditorio.

Aveva l'abitudine di arrivare in treno nelle città, che lo avevano invitato, quasi sempre all'ultima ora per non aggravare di spese gli invitanti. Rifuggiva da ogni cerimonia di omaggio. Appena finita la conferenze si squagliava per portarsi alla stazione e ripartire col primo treno. Portava sempre con sè, a modo di valigetta, la cassettina delle diapositive, con cui illustrava con proiezioni il suo dire. Era davvero una cassettina misteriosa e caratteristica tanto, che una volta a Faenza alcune donne, vedendo arrivare alla stazione don Stiattesi che teneva la cassettina ed era accompagnato dal sismologo Bendandi, si misero a gridare: — Gesù! E' arrivato don Stiattesi con la cassetta dei terremoti!

Egli era un po' il concorrente, in senso buono, del famoso padre Alfani, resosi benemerito e celebre per i suoi studi sui movimenti sismici. Gareggiava con lui in bravura di segnalazioni, specie nei comunicati su tutte le scosse telluriche di un certo rilievo.

Ma la maggiore popolarità in Toscana gli venne dalle sue esperienze di rabdomanzia. Egli è a giusto titolo considerato «il padre dei rabdomanti», di quelli che nelle loro esperienze usano il pendolo e non più la verga, come in antico. Padre Alfani non ci credeva nelle virtù di questo pendolo e spesso ne scherzava con don Stiattesi, che invece era tutto preso da questa pratica magica, della cui utilità era entusiasta.

Si sa che la rabdomanzia è antica quanto le prime civiltà orientali. Era praticata anche dai babilonesi e dagli assiri. Dalla scienza moderna non si è potuta negare, davanti ai resultati positivi, benchè sia anche servita a numerose mistificazioni per parte di ciarlatani e di imbroglioni. E' stata spiegata modernamente come una forza fisica o meglio magnetico-nervosa, posseduta da speciali individui, che possono coi loro cervelli e coi loro nervi di sensibilità molto acuta, sentire e captare le radiazioni emananti da acque sotterranee o da metalli sepolti. Ma il pendolo usato da padre Stiattesi e da lui poi volgarizzato ed imposto a quasi tutti i rabdomanti è venuto sotto certi aspetti a sconvolgere la teoria della ricettività delle radiazioni.

Lui fra i primissimi potè ottenere resultati quasi prodigiosi, usando il pendolo a distanza; e cioè scoprire dove si trovava, o vivo o morto, un essere, che era scomparso da casa sua; oppure indicare con assoluta precisione l'esistenza di correnti d'acqua sotto un terreno arido, posto a migliaia di chilometri di distanza, servendosi soltanto di una carta topografica o di una fotografia. Si dice anche che sia stato proprio padre Stiattesi a scoprire per primo col suo pendolo l'esistenza di giacimenti petroliferi nella Valle Padana. Lui però, interrogato a tale proposito, ha mantenuto sempre un assoluto riserbo. Non parla volentieri di sè e dei suoi meriti. E' un sacerdote esemplare.

Le sue esperienze ed i suoi studi lo hanno portato a modificare completamente le teorie sulla rabdomanzia. In una conferenza, ripetuta più volte e come sempre illustratissima di proiezioni, egli ha detto che questa virtù esistente indubitabilmente in alcuni esseri viventi non è una forza fisica o meglio magnetico-nervosa, come si è detto più sopra. Si tratta, invece, di un fenomeno psicologico ed in certo modo ascetico, proprio come quello di alcuni religiosi contemplativi, che riescono con la loro fede e con la loro passione a sovvertire le leggi della natura con tanti fenomeni, che noi chiamiamo i miracoli. Non sono le radiazioni delle materie sotterranee, che fanno oscillare la bacchetta o il pendolo del rabdomante.

L'uomo possiede, oltre il corpo, anche un'anima, purissimo spirito, che non ha dimensioni e che può quindi estendersi per tutto e penetrare anche nel profondo della terra.

L'allenamento ascetico, chiamiamolo così per semplificare, e la forza che si sprigiona da una volontà divenuta eccezionale con l'esercizio; può benissimo comandare all'anima di ispezionare tratti di terreno anche a grandi distanze e vedere che cosa si nasconda sotto di esso in liquidi o in metalli. L'anima poi trasmette, come in un sogno, le sue scoperte al cervello dell'uomo, che ne dà una recezione spiegata per mezzo delle oscillazioni del pendolo. Teoria, se vogliamo, molto audace ed anche piena di fantasia poetica, ma che nulla può togliere ai resultati che padre Stiattesi ha sempre ottenuti col suo pendolo.

Teorie a parte non si potrà mai negare a questo sacerdote scienziato un grandissimo merito. Egli è stato l'illustratore ed il propagandista di tante conquiste della scienza. Deve ritenersi come un fratello minore del grande Flammarion, che a noi tutti ha dato il benefico dono di poter penetrare, attraverso i suoi scritti così chiari e così semplici, nei misteri degli abissi celesti. Anche padre Stiattesi, con le sue innumerevoli conferenze su ogni conquista piccola o grande della scienza moderna, ha contribuito in modo notevole a spiegare al popolo fenomeni, che altrimenti sarebbero rimasti per molti un mistero.

Siro Mennini

LIBRI RICEVUTI

Amedeo Maiuri *Passeggiate campane*, Ed. Sansoni (pp. 502, L. 3.500).

Amedeo Maiuri, consacrando, da decenni, la più fervorosa assiduità agli scavi di Ercolano e di Pompei, ha intrapreso un quotidiano colloquio con una delle regioni più fertili di suggestioni erudite e poetiche. Mirabilmente modellate dalla Natura e improntate dagli uomini, la Campania e le regioni ad essa collegate, percorse e riguardate con quell'attenzione sempre aperta a nuove penetrazioni che dispone alle «scoperte», appaiono, nella nobilissima prosa dell'archeologo-artista, nei loro aspetti più attraenti, permeate, come sono, di una luce di civiltà raffinata e antichissima. Notizie archeologiche e ricordi storici, ritratti e descrizioni di costumanze, drammatiche vicende nell'estenuante impegno di custodire preziose opere d'arte e rievocazioni di miti mediterranei, offrono al lettore una sempre varia successione di pensieri, di sensazioni, di immagini che trasmutano anche il più arido spunto erudito in un riflesso spirituale delle visioni evocate nei sessantadue scritti di cui si compone questa raccolta.

Editi da Vallardi sono apparsi due altri volumi della collana «Il Prisma», i quali trattano argomenti che in qualche modo si integrano e completano a vicenda: *«L'elettricità nella vita e nell'industria»* a cura di Alberto e Antonio Bandini Buti (pp. 300 - L. 2600) e *«Onde radio attraverso lo spazio»* a cura di Bruno Peroni (pp. 212 - L. 2000). Antonio Bandini Buti è notissimo per la sua attività di pubblicista e consulente di varie industrie; redattore capo della rivista «Quattro ruote»: autore di pregevoli pubblicazioni del Touring; ecc. ecc. Alberto Bandini Buti, suo figlio, è uno studioso di problemi di elettrotecnica; le due personalità quindi si completano per dare un libro interessante, di piacevole lettura e di profonda preparazione.

La nascita degli Stati Uniti d'America - Rendiconti del Convegno tenuto a Roma nel luglio '56 a cura di Luciano Bolis - Ed. di Comunità, pp. 260, L. 1350.

CRONACA DELLA CITTA'

INATTESA CONCLUSIONE DELL'INIZIATIVA PARLAMENTARE

L'esclusione di Trieste dalle elezioni per il Senato

Sarà necessaria una consultazione suppletiva
Il problema complicato dalla carenza al Comune

Trieste resterà dunque ancora esclusa dal Senato e la sfortunata — anche inaspettata — conclusione della iniziativa parlamentare che proponeva la presenza di tre rappresentanti della nostra città a Palazzo Madama suscita vivo rammarico. Non occorre qui sottolineare l'importanza e la impellente necessità di una voce diretta nelle Assemblee legislative: più che mai negli ultimi anni si è avvertita la difficoltà di agire in Parlamento senza potervi esercitare quella influenza che la stessa Costituzione riconosce inderogabile diritto di tutti i cittadini.

L'aspettativa era veramente sentita per questo provvedimento, che come pochi altri rappresentava un'aspirazione unanime, accentuata dall'imminenza delle elezioni che porteranno al rinnovo delle Camere. Con la innata sensibilità, Trieste guardava con fiducia a questa legge, scaturita da una particolare sollecitudine di tutti i settori politici del Parlamento, proprio perchè riconosceva e poneva rimedio ad una situazione particolarissima della nostra città e precisamente al danno causato dalle mutilazioni territoriali che hanno ridotto la nostra regione e la nostra provincià ai ristretti termini del Comune.

L'attribuzione di tre seggi al Senato costituiva infatti una deroga alla Costituzione ed il correttivo, nato da un progetto democristiano che mirava ad assicurare almeno un rappresentante di Trieste tra i senatori del Friuli-Venezia Giulia (il meccanismo per l'assegnazione dei seggi avrebbe altrimenti favorito esclusivamente i candidati friulani, a danna anche dei goriziani) aveva trovato solleciti tutti gli altri partiti nell'affermare il buon diritto di Trieste non a uno solo ma a tre senatori. Basterà aggiungere che mentre per l'elezione dei deputati appare ancora problematico l'effettivo ottenimento dei quattro rappresentanti previsti dalla legge, per il complicato giuoco dei quozienti e dei resti, i tre senatori senz'altro sarebbero stati eletti.

Ora si prospetta un rinvio per la rappresentanza a Palazzo Madama. In un primo tempo cioè Trieste parteciperà alle elezioni generali per la designazione dei deputati alla Camera e il nuovo Parlamento sarà poi impegnato ad approvare nei più brevi termini possibili la legge per i senatori, che Trieste potrà quindi eleggere con una votazione particolare. Si parla già di queste ulteriori elezioni in autunno ma evidentemente è prematuro fare qualunque previsione di data. Piuttosto è da porre in rilievo l'altro problema elettorale che implicitamente sorge, per quanto concerne il rinnovo del Consiglio comunale. Avremo infatti tre consultazioni elettorali a breve distanza una dall'altra? E nell'ipotesi delle votazioni per i senatori in autunno, quando potrà essere ricostituito il Consiglio comunale?

Sono interrogativi che certamente troveranno ampia eco nei commenti e nelle prese di posizione dei diversi settori politici. Indicativo al riguardo è il giudizio espresso fin da ieri sera dalla segreteria politica del P.R.I. la quale «mentre lamenta che ancora una volta gli interessi di parte abbiano prevalso su quelli generali, sottolinea il grave danno che ne deriverà a Trieste, che ancora per lungo tempo resterà priva della rappresentanza al Senato». La dichiarazione del P.R.I. richiama esplicitamente l'atteggiamento negativo assunto dal gruppo senatoriale della D. C. nel rimarcare la conseguente mancata approvazione della legge ed è facile prevedere il riaccendersi di aspre polemiche da un capo all'altro dello schieramento politico.

Nuovi finanziamenti edilizi per l'Opera profughi giuliani

Il Ministro dei Lavori Pubblici Togni ha inaugurato domenica a Brindisi la mostra delle realizzazioni dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

Uno stand illustrava particolarmente l'attività dell'Opera nel Mezzogiorno, dove hanno fissato la loro residenza oltre 12.000 profughi.

Rispondendo all'indirizzo di saluto rivoltogli dai dirigenti dell'Opera, il Ministro ha promesso un ulteriore finanziamento di 300 milioni, al sensi della legge 408 (Tupini), con il quale il programma edilizio dell'Opera per il corrente esercizio finanziario investimenti sarà di un totale di lire 1 miliardo 800 milioni.

Passi per l'unificazione delle categorie commerciali

UN'INIZIATIVA DELLA CONFEDERAZIONE NAZIONALE

La Confederazione generale italiana del commercio ha affrontato in questi giorni il problema della unificazione degli organismi sindacali dei commercianti triestini, specie per conseguire l'adesione alla Confederazione stessa da parte dell'Associazione dei commercianti al dettaglio. A tale scopo da Roma è stato inviato nella nostra città un autorevole funzionario, il dott. Natalini, con il compito di cercare l'intesa fra i diversi settori commerciali e dar vita così ad una Unione provinciale dei commercianti che li rappresenti tutti nell'ambito della Confederazione nazionale.

Il problema è di evidente importanza, anche per i suoi riflessi nel quadro generale delle iniziative tendenti ad attuare il reinserimento di Trieste nella vita politica e sociale del Paese. L'organizzazione sindacale autonoma poteva avere una sua ragione d'essere in loco fino al perdurare dell'amministrazione alleata e poteva per contro avere maggiormente valore ideale allora l'appartenenza diretta alle organizzazioni nazionali di categoria (ed anche per tale ragione voluta dalle principali associazioni e sindacati). Ora però s'impone la organizzazione nelle Confederazioni nazionali, per la più efficace tutela, anche tecnica e sindacale, delle categorie, essendo rientrata Trieste nell'ordinamento generale che implica la necessità di partecipare appunto agli organismi rappresentativi di carattere nazionale, come del resto già hanno fatto quasi tutte le associazioni e sindacati che ne erano rimasti avulsi.

La Confederazione generale del commercio ad esempio tutela al centro le categorie associate attraverso gli esponenti che la rappresentano negli organi direttivi della vita economica nazionale, a cominciare dal Consiglio dell'economia e del lavoro. Alla Confederazione stessa fin dalla ricostituzione avvenuta nel 1946 aderisce in loco la Federazione del Commercio, formata dalle associazioni dei grossisti, da alcuni settori dei dettaglianti, dagli esercenti pubblici e dall'intero settore turistico-alberghiero.

L'adesione anche dell'Associazione dei dettaglianti era da tempo caldeggiata dai dirigenti confederali e il dott. Natalini ora confida di realizzare l'unificazione, attraverso i contatti che già da due giorni ha con gli esponenti delle organizzazioni interessate. A suo giudizio le difficoltà che ancora si frappongono sono soprattutto di ordine psicologico e non sostanziali.

La Confederazione, tenuto conto dei precedenti tentativi, delle nuove proposte che le sono recentemente pervenute nonchè della sua lunga esperienza nel campo organizzativo, ha predisposto uno statuto che tiene equamente conto delle legittime esigenze delle varie categorie. In base a tale atto tutte le associazioni di categoria del settore commerciale, pur mantenendo la loro autonomia amministrativa e funzionale, costituiscono l'Unione dei commercianti della provincia di Trieste che ha il compito di rappresentare e tutelare gli interessi generali del commercio e coordinare l'attività delle associazioni aderenti nell'interesse del commercio triestino. L'Unione sarà suddivisa in tre settori: commercio estero, ingrosso e ausiliari, commercio al dettaglio, ospitalità e turismo.

Tutti i settori avranno negli organi collegiali dell'Unione una equilibrata rappresentanza si da evitare ogni eventuale supremazia dell'uno sull'altro. In sostanza un'organizzazione snella ed efficace che avrà la possibilità di una più concreta difesa e, soprattutto, valorizzazione del commercio triestino che tanta importanza ha nell'economia della provincia.

Servizio «Telex» per Italia e Brasile

Dal 6 marzo scorso il servizio Telex intercontinentale è ammesso anche nelle relazioni fra l'Italia ed il Brasile prima zona. La tassa per i primi tre minuti (minimo tassabile) è stabilita in franchi oro 36.75, pari a lire 8159, e per ogni minuto successivo o frazione di esso franchi oro 12.25, pari a lire 2720. La tassa di prenotazione applicabile quando la comunicazione non ha luogo è fissata in franchi oro 2.30 pari a lire 511.

Assemblea del PLI

L'assemblea generale dei soci del PLI è indetta per questa sera alle 18 in prima ed alle 18.30 in seconda convocazione con il seguente ordine del giorno: 1) elezione del presidente e del segretario dell'assemblea; 2) relazione della presidenza; 3) varie ed eventuali.

LE 40 ORE AL SAN ROCCO

Azione dei sindacati per la revoca del provvedimento

La situazione del Cantiere San Rocco ha intensamente impegnato ieri le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici, a seguito della decisione presa dal CRDA di ridurre l'orario di lavoro a 40 ore settimanali. Contro il provvedimento si sono mossi i sindacati per rilevare che al San Rocco sono stati assegnati i lavori di trasformazione della motonave «Vivaldi», e chiedendo conseguentemente il mantenimento dell'orario pieno in attesa del prossimo arrivo della nave nel cantiere muggesano. In tale senso sono stati compiuti ieri interventi presso la direzione dei CRDA, ma sembra che nell'esame della situazione siano risultate difficoltà maggiori delle previste, in quanto — contrariamente a quanto comunicato — la motonave «Vivaldi» non giungerà tanto presto nel nostro porto e forse arriverà appena nel mese di maggio: ciò è confermato del resto dal bollettino degli arrivi e partenze che prevede per la motonave la caricazione a Costa Madras dal 15 al 30 aprile.

La riduzione d'orario dovrebbe aver effetto già questa settimana, con l'inattività del San Rocco nella giornata di sabato, ma i sindacati ancora sperano di ottenere la revoca del provvedimento.

Per quanto concerne i CRDA pare inoltre confermata nei termini da noi preannunciati la soluzione della vertenza per i dieci licenziati a seguito degli incidenti verificatisi lo scorso dicembre al San Marco. In particolare sarebbe già deciso l'abbandono dell'azione giudiziaria che era stata iniziata nei loro confronti.

DODICI LAUREATI DAVANTI ALLE COMMISSIONI

Iniziate quasi senza incidenti le prime prove degli esami di Stato

Una trentina di studenti allontanati dalla polizia - Decisa presa di posizione del Rettore sui tentativi di occupazione dell'Ateneo

Come nella maggior parte delle altre città della Repubblica, anche a Trieste si è iniziato ieri mattina l'esame di Stato per l'abilitazione professionale. In seguito alla chiusura dell'Ateneo triestino, il Magnifico Rettore prof. Ambrosino aveva comunicato a tutti i candidati che gli esami avrebbero avuto luogo in una nuova palazzina, di proprietà del Demanio e che fra giorni sarà occupata dall'Ispettorato della motorizzazione, in via San Marco 1. Poco prima delle 8 di ieri mattina sono giunti sul posto i componenti la commissione e i candidati. Agli esami erano iscritti 24 laureati, e precisamente uno per l'economia e commercio, 6 per la chimica e 17 per l'ingegneria; ieri si sono presentati solo 11 ingegneri e un chimico. L'unico candidato laureato in economia e commercio ha chiesto, e ottenuto, di presentarsi alla seconda sessione che avrà luogo in settembre; gli altri non si sono presentati perchè residenti fuori Trieste e perciò non hanno potuto essere avvisati in tempo utile. La commissione d'esame era presieduta per gli ingegneri dal prof. Rabbeno e per i chimici dal prof. Sartori.

Forze di polizia si sono recate in via San Marco ieri mattina pochi minuti dopo le 6. Le autorità temevano che gli studenti universitari tentassero d'impedire con atti di forza l'inizio e il regolare svolgimento degli esami di Stato. Ma non si devono segnalare incidenti di particolare gravità. Verso le 8 è arrivato il Tribuno Tullio Scheri e subito dopo sono giunti circa una trentina di studenti che però non hanno iniziato alcuna manifestazione. Il gruppetto, che non si trovava nelle immediate vicinanze dell'edificio, veniva invitato a disperdersi e il Tribuno, che non aveva obbedito immediatamente all'ordine, veniva fermato da un funzionario di polizia e portato nel cortile antistante la palazzina. Lo Scheri veniva però rilasciato dopo circa mezz'ora. Verso le 9 gli universitari si sono allontanati dalla zona e si sono recati all'Università vecchia per occuparla, ma senza riuscirvi. Sempre ieri mattina gli studenti del Liceo scientifico «G. Oberdan» hanno tentato di scioperare per appoggiare gli universitari, ma il deciso intervento del loro preside ha frustrato queste intenzioni.

Sulla chiusura dell'Università di Trieste il Rettorato ha emanato ieri il seguente comunicato:

«Come è noto, le autorità accademiche hanno deliberato la chiusura fino a nuovo ordine dell'Università degli Studi per impedire l'accesso negli edifici universitari agli studenti che avevano preannunciato esplicitamente il proposito di occuparli. Il Tribuno degli studenti aveva altresì ufficialmente dichiarato che gli studenti intendevano impedire agli stessi funzionari dell'amministrazione universitaria di entrare negli uffici. Le autorità accademiche, quindi, hanno inteso preservare la nostra Università da quelle illecite e indecorose occupazioni che si sono verificate in altre sedi e che devono essere sempre preventivamente impedite o susseguentemente represse, perchè non può essere a nessuno consentito l'occupazione degli edifici dello Stato ed è sommamente deplorevole che essa sia tentata o attuata da intellettuali, quali sono gli studenti, e che sia persino appoggiata da organi di stampa le cui tendenze politiche sono ben note e che anche per ciò si qualificano come sovvertitori dello Stato democratico.

«Il provvedimento di chiusura dell'Università, adottato dal Rettore secondo la sua competenza, è stato approvato dal Ministero, che, prendendone atto, ha susseguentemente predisposto che gli esami di Stato avessero luogo in Prefettura o in locali da essa direttamente controllati, in analogia a quanto dispone la legge sugli esami di Stato per i capoluoghi di provincia in genere, giacchè detti esami, attinenti alla abilitazione professionale sono esami extra universitari, disposti non dalle Università, ma dal Ministero in sede nazionale e con commissioni di nomina ministeriale».

Sugli ultimi sviluppi degli esami di Stato viene diffuso anche un comunicato del Tribunato il quale precisa «che gli studenti sono ricorsi al sistema dell'occupazione dell'Università solamente perchè intendevano impedire l'inizio delle prove d'esame». Il comunicato prosegue affermando che «non si può ravvisare — come invece la polizia ha fatto — nella pacifica presenza di alcuni universitari e del Tribuno nei pressi della sede di esame, un tentativo di turbare l'ordine o impedire il loro inizio». Gli universitari — è detto nel comunicato — si riservano di perseverare nella loro azione di protesta fino a quando non saranno resi noti i risultati del lavoro della VI Commissione del Senato, senza tuttavia ricorrere a manifestazioni di forza o di piazza.

Sul fermo del Tribuno a opera della polizia hanno preso posizione anche i giovani liberali che in un comunicato protestano «per l'atteggiamento di alcuni tutori dell'ordine nei confronti degli universitari e del Tribuno», e manifestano la propria solidarietà per l'atteggiamento assunto dall'Organismo universitario di fronte alla legge sull'esame di Stato.

BIOLOGIA e SPELEOLOGIA

Una conferenza all'Alpina del dott. Franco Legnani

Il dott. Franco Legnani terrà all'Alpina delle Giulie oggi mercoledì alle ore 20.45 una conferenza sul tema «La spedizione della Commissione Grotte dell'Alpina alle Grotte di Cronio, con particolare riguardo alle ricerche medico-biologiche». Com'è noto, nella prima quindicina di aprile la Commissione Grotte effettuerà una eccezionale esplorazione nelle Stufe vaporose di S. Calogero sul Monte Cronio di Sciacca in provincia di Agrigento. L'interesse della esplorazione consiste nei mezzi originali preparati per la avanzata in un ambiente a 40 gradi Celsius con aria satura di umidità e nella scoperta, fatta durante la precedente esplorazione, di grandi vasi neolitici risalenti ad una civiltà fiorita in Sicilia oltre 4.000 anni fa. La soluzione del problema tecnico-esplorativo ha imposto un anno di esperimenti nelle camere a vapore del Bagno Comunale.

La salute della città

Bollettino decadale movimento delle malattie contagiose denunciate dall'1.3 al 10.3.1958. Difterite casi 9; scarlattina 2; febbre tifoidea 6; meningite c. sp. ep. 1; morbillo 30; varicella 39; pertosse 4; epatite infettiva 1; blenorragia 3; influenza 13; rubeola 4.

Via chiusa al traffico

Si comunica che per i lavori in oggetto la via del Solitario, nel tratto tra la via Fonderia e la piazza Ospedale, sarà chiusa al traffico a decorrere dal 13 marzo 1958 sino ad ultimazione dei lavori.

UN IMPONENTE COMPLESSO DEL COSTO DI SEI MILIARDI

Entra in fase di realizzazione il progetto della Manifattura Tabacchi

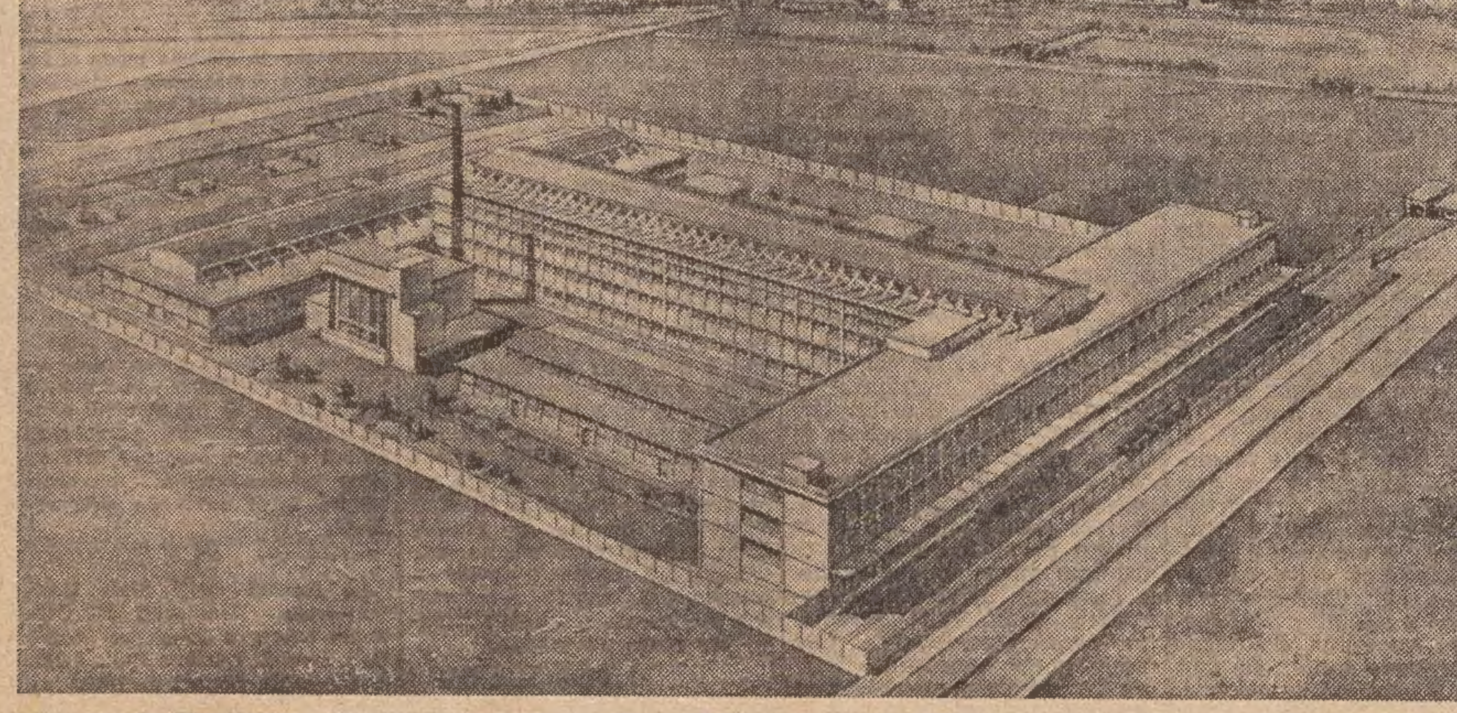
Assegnato dai Monopoli di Stato il primo lotto di lavori per un importo di 947 milioni - L'inizio della costruzione

La direzione generale dei Monopoli di Stato ha appaltato le opere murarie del primo lotto dei lavori di impianto della nuova Manifattura tabacchi che sorgerà nel Porto industriale. Si tratta di una delle maggiori iniziative sin qui intraprese a Zaule e basterebbero pochi dati a rappresentarne l'eccezionale valore: l'allestimento completo, comprendente cioè anche l'installazione dei macchinari e dei complessivi servizi ausiliari, richiederà l'investimento di ben sei miliardi di lire e la Manifattura, quando entrerà in funzione, darà stabile impiego a non meno di ottocento lavoratori.

L'appalto ora definito riguarda, come detto, le sole opere murarie del nucleo principale dello stabilimento. L'esecuzione dei lavori comporterà per tali opere la spesa di 947 milioni e 700 mila lire (questo infatti è il prezzo con cui si è aggiudicata l'appalto l'impresa triestina Antonini e Fragiacomo) ed il completamento dello edificio, sempre per la sola parte afferente il primo lotto, richiederà altri 4-500 milioni di lire. I lavori avranno inizio appena sarà perfezionato il relativo contratto e con ciò entrerà nella fase di realizzazione lo imponente progetto della Manifattura (anche se, per l'esattezza, la costruzione dell'impianto ha già avuto virtuale inizio recentemente, allorchè si è dato mano all'approntamento di alcuni edifici che serviranno anche per la migliore organizzazione del cantiere edilizio in questa vera e propria fase costruttiva).

L'imponenza del nuovo stabilimento appare evidente nel bozzetto che pubblichiamo del quale si rileva anche l'ubicazione della fabbrica nel comprensorio industriale. Sarà cioè valorizzata con questa iniziativa anche la zona che si estende verso San Dorligo, ampliando quindi l'utilizzazione delle aree destinate al porto industriale. Situata presso il termine del canale navigabile che s'addentra nel comprensorio, la Manifattura sorgerà tra l'attuale stradone che porta ad Aquilinia e la nuova arteria (visibile nel bozzetto, sul lato destro della fabbrica) che il piano regolatore del Porto industriale prevede per il futuro attraversamento della zona.

L'attuazione di questa iniziativa coincide con il ritorno della stagione più propizia ai lavori edili, per cui è da confidare in una rapida realizzazione dell'importante complesso industriale, di modo che al più presto questa notevole fonte di lavoro possa essere aperta ai triestini, concorrendo a stabilire i presupposti di un concreto e duraturo incremento delle attività produttive, nel quadro anche delle altre nuove imprese che in questo momento sono avviate a compimento, principalmente la grande Cartiera del Timavo ed il moderno bacino di carenaggio dell'Arsenale.



La grande Manifattura Tabacchi che sorgerà sull'area del comprensorio di Zaule che si estende verso S. Dorligo della Valle

Gli elenchi degli insegnanti e un chiarimento del SASMI

A maggior chiarimento di quanto già pubblicato il Sindacato autonomo scuola media italiana precisa che la preparazione di schede personali degli insegnanti è fatta al solo fine del censimento delle categorie in quanto nessun sindacato può sostituirsi alla competente autorità ministeriale o esautorarla. Difatti, la legge in parola all'art. 11 dispone: «Con ordinanza del Ministero della Pubblica Istruzione saranno fissati i termini e le modalità per la presentazione delle domande di iscrizione dei R.S.T. di cui al precedenti articoli e la tabella di valutazione dei titoli presentati dagli aspiranti».

Il S.A.S.M.I. comunica che la segreteria nazionale ha ringraziato tutti i deputati che hanno contribuito al miglioramento dello stato giuridico degli insegnanti. Il S.A.S.M.I. che, con gli altri sindacati associati nell'U.I.S.M.I., ha provocato la discussione di tale legge in aula fa presente che, oltre ai vari benefici, si è ottenuto che il lavoro straordinario dei non di ruolo sia pagato nella stessa misura prevista per gli insegnanti di ruolo.

Interventi a Roma a favore degli ex GMA

Le difficoltà incontrate in sede legislativa dal provvedimento per la sistemazione degli ex G.M.A. sono state ieri oggetto di un incontro a Roma tra il Presidente del Consiglio sen. Zoli e il Ministro per la riforme burocratica, sen. Zotta, il quale ultimo ha presieduto, come noto, l'intera attività parlamentare rivolta a definire l'annoso problema.

Sulla situazione dei dipendenti della Polizia Civile e degli altri Corpi di Polizia costituiti dall'ex G.M.A., sono state accolte frattanto con interesse le iniziative locali miranti ad ottenere dal Commissario generale del Governo — nell'eventualità che la legge non arrivi più in porto — l'aumento delle retribuzioni con riguardo al trattamento economico notevolmente superiore, vigente per gli appartenenti alla P. S.

In proposito un intervento è stato compiuto ieri dal P.S.D.I. presso il sen. Zoli e da parte socialdemocratica è stata diffusa una nota che sottolinea la sperequazione esistente a danno degli ex G.M.A., il cui stipendio è rimasto bloccato dal novembre 1954.

Sull'argomento l'on. Colognatti ha rivolto al Presidente del Consiglio un'interrogazione per conoscere se «intenda dare tempestive disposizioni al Commissario generale del Governo affinchè questa benemerita categoria di cittadini (che tuttora annovera cinquemila capifamiglia) abbia il riconoscimento di tutti quei benefici ad essa spettanti».

LE ORE DELLA CITTA'

La neve

Sono le due e venti. L'oscurità notturna ha placato la pioggia, l'aria è calma, pesante. Filari di lampioni si riflettono a pena sulle ultime, sopravvissute pozzanghere. Un solitario motore notturno alita nel silenzio della città addormentata. Le due e venticinque: un lento luccicore appare nell'aria e si spegne toccando terra. Come se d'un tratto una grande mano veleta avesse premuto sui tetti comprimendone uno sgocciolio mesto. Le pozzanghere accolgono ondulanti il regalo, sembrano sorridere. Sono le due e mezzo: il quadro è mutato. Una meravigliosa avventura si insinua nel silenzio delle strade. Dorme la città e sembra sveglia: ridestata da un messaggio divino, chiamata a danzare con le sue anime sospese nel vuoto. E' una danza lenta, dapprima, quasi furtiva; poi si ravviva, si compone e scompone con mille capricci, avvolge nel suo candore ogni cosa; è un'orgia ormai, un'irrefrenabile orgia di neve che divora la città. Senza turbare il sonno notturno, la neve si è impadronita di tutto; quando ci sveglieremo forse non ci sarà più. Forse ha voluto soltanto darci il suo saluto, chissà; un saluto morbido e carezzevole, adesso, alle tre di questa mattina.

L'operazione Telefrigo

Vi permette di acquistare presso l'*Elettronica* (Negozio Borletti) un televisore ed un frigorifero delle marche più serie e garantite con una rata unica di lire 10.000 mensili. Non perdete tempo! Interpellate la «*Elettronica*» (Negozio Borletti) via Mazzini 16, tel. 23477.

L'angolo dei sogni

è un sogno che tutti possono realizzare. Una visita alla Mostra del Mobile Stegù in via Carducci 24 secondo piano vi darà la possibilità di trovare quello che fa per voi. Se l'avete invece visitata, tornate e troverete il meglio del mobile moderno e sempre un nuovo assortimento.

I frigoriferi più belli

delle marche più note, in 24 rateazioni mensili, da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

Perchè tanta folla

da *Cremcaffè*, in piazza Goldoni? Perchè tutti vogliono gustare quel delizioso caffè, e forse vincere il *chicco d'oro* quotidiano.

La girandola numerica

Distribuirà questa sera, ricchi premi, ai vincitori del divertente giuoco, che si svolgerà nella Taverna della Birreria Dreher. Oltre al complesso *Pippo*, si esibiranno con le loro fisarmoniche i già noti allievi della maestra Ballis. *Birreria Taverna Dreher* il locale dei triestini.

Per Luigi Bisiacchi

Nelle «Ore della città» di sabato abbiamo pubblicato un accorato appello di Luigi Bisiacchi, che chiedeva un aiuto per acquistare un cornetto acustico, avendo perso l'udito dopo un bombardamento aereo. Ieri è venuto in redazione un signore, che vuole mantenere l'incognito, portando con sè un apparecchio acustico usato e mettendolo a disposizione del sig. Bisiacchi. Oltre all'offerta di 2.000 lire pervenutaci domenica si è aggiunta anche quella di A. F. che ha donato 5000 lire.

Onorificenza

Il Presidente della Repubblica ha conferito al dottor Clemente Forziati, Presidente onorario di sezione della Corte di Cassazione, l'onorificenza di Grande Ufficiale «al merito della Repubblica italiana».

La Soc. Ginnastica

preannuncia per sabato, 15 corr., dalle ore 21.30 in poi, il Veglioncino di mezza-quaresima. Sorprese ed attrazioni allieteranno la serata richiesta dalla maggioranza dei soci e simpatizzanti

Mancano ancora 24 giorni

e poi potrete essere possessori anche voi del televisore che verrà estratto fra tutti coloro che avranno acquistato un materasso a molle «*Profilia*» l'unico in possesso di una polizza d'assicurazione e venduto solo da Stegù.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 6.4, minima 1.9; umidità 88 per cento; temperatura del mare 8.1; pressione mb. 993.5; pioggia mm. 11.1.

Oggi: S. Gregorio. — Il sole sorge alle 6.25, tramonta alle 18.6. La luna nasce all'1.10, tramonterà domani alle 10.43.

Maree. — OGGI: alta all'1 con cm. 24 sopra il l. m., bassa alle 8.30 con cm. 22 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 11 con cm. 23 sotto il l. m

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»; un giovane di coperta (turno 5).

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Sono ancora aperte le iscrizioni alla gita sciatoria alla Marmolada per San Giuseppe, dal 16 al 19 marzo. Prenotazioni seralmente in sede sociale di via Milano 2, tel. 35240.

STATO CIVILE

del giorno 11 marzo 1958

Nati 4, morti 8.

MORTI: Nigris Mario a. 50; Pincherle Ugo a. 69; Kapelj ved. Stergar Orsola a. 88; Goina in Zaro Anna a. 49; Giussi Giovanni a. 41; Jurissevich Modesta a. 84; Svab Giuseppe a. 50; Salemme Concetta a. 12.

Gite sciatorie

A SAPPADA SABATO, DOMENICA E S. GIUSEPPE

Date le ottime condizioni della neve vengono effettuate gite sciatorie a Sappada con partenza da Trieste sabato pomeriggio, domenica mattina e mercoledì mattina (S. Giuseppe). Iscrizioni presso gli Uffici Viaggi.

CAVALLAR
OROLOGI
OREFICERIA
RIPARAZIONI

TRAGICA SCIAGURA IN VIA VECELLIO

Vittima del gas un'anziana signora

La disgrazia va ascritta a una fatale imprudenza - Vani i tentativi di soccorso

Una mortale disgrazia si è verificata ieri nel tardo pomeriggio in un appartamento sito nello stabile di via Vecellio 18, dove abitano due anziani coniugi, la signora Giulia Michelchich in Luci di 68 anni e Erasmo Luci di 72 anni. Il marito, che è un pensionato, era uscito di casa verso le ore 16 lasciando la moglie sola nell'appartamento, e dopo aver fatto una breve passeggiata, siccome pioveva, si era recato, come di consueto, in una trattoria nei pressi di casa, dove è rimasto tranquillamente a giocare a carte, finchè non si sono precipitati in cerca di lui alcuni inquilini di via Vecellio 18. Essi erano infatti a conoscenza delle abitudini del Luci e sono scesi nella trattoria per avvertirlo che dal soffitto filtrava nel loro appartamento un rivoletto d'acqua; s'era formata sul soffitto una larga macchia: essi, allarmati, erano saliti al piano di sopra per vedere che fosse successo. Avevano ripetutamente bussato alla porta e suonato il campanello, ma nessuno rispondeva dall'interno.

Assieme al Luci sono risaliti perciò fino all'appartamento degli anziani coniugi; l'uomo ha aperto l'uscio con le chiavi di cui era in possesso ed in cucina gli si è presentata la tragica visione della moglie distesa esanime sul pavimento; la stanza era invasa dal gas, che usciva abbondantemente dal cannello di gomma che collegà il bocchettone a muro con un altro cannello che fa capo alla stufa a gas. I due tubi di gomma erano infilati l'uno nell'altro. La stufa si trovava vicino al tavolo e fra il tavolo e la finestra giaceva il corpo della signora Luci, ormai privo di vita. Con tutta probabilità la disgrazia è stata determinata da una tragica distrazione; la donna avrebbe urtato col piede i cannelli di gomma e questi si sarebbero disinnestati; la poveretta si sarebbe accorta dell'odore del gas troppo tardi e, raccolte le sue ultime forze, avrebbe tentato di raggiungere la finestra per aprire le imposte. Ma avrebbe urtato contro un mastello pieno d'acqua, causandone il rovesciamento. Lei stessa sarebbe caduta, inciampando, senza potersi più rialzare.

Attraverso le piastrelle esagonali rosse, un poco sconnesse, che compongono il pavimento della cucina — è una abitazione molto vecchia — l'acqua è riuscita quindi a filtrare fino nell'appartamento sottostante. Ed è stato così, che è stato dato il primo allarme; tuttavia, non si immaginava doversi trattare di quella tragedia che in effetti è accaduta.

Il signor Luci s'è precipitato sul corpo della donna; ha cercato di rianimarla, chiamandola per nome; era già morta. Quando sono intervenuti i sanitari della CRI — fatti intervenire dagli inquilini con una telefonata — il medico di turno dott. Frangini non ha potuto far altro che stendere il certificato di morte: «asfissia da gas illuminante».

La m/n Frediana in avaria al largo del porto di Tripoli

Apprendiamo dalla Associated Press che la motonave da carico «Frediana», iscritta al nostro Compartimento marittimo, ha avuto ieri un'avaria alle macchine mentre si trovava a circa 12 miglia a Nord di Tripoli. Dopo aver lanciato un messaggio di soccorso, la motonave italiana è stata assistita per cinque ore da un aereo della RAF, e quindi è giunta sul posto la fregata inglese «Torquay» che l'ha presa a rimorchio, mentre le condizioni del mare stavano peggiorando. La «Frediana», costruita recentemente dai cantieri triestini, era diretta a Tripoli.

Riunione politica al PRI

Oggi alle 20.30, nella sede del P.R.I. avrà luogo il consueto commento politico settimanale dedicato agli iscritti. Il segretario regionale Elio Geppi parlerà sul tema: «Raffronto sul piano dei provvedimenti per Trieste predisposto dal P.R.I. e le concessioni del Governo». Alla relazione seguirà un libero dibattito.

Nel Distretto militare

Ha assunto ieri il comando effettivo del nostro Distretto militare il colonnello di fanteria Adriano Oliva, proveniente dalla Divisione Avellino. Il nuovo comandante partecipò alle operazioni della campagna '40-'43 con la sua arma e come osservatore aereo nell'Africa orientale e nel Mediterraneo centrale, conquistandosi una promozione per merito di guerra.

C.A.I. Società Alpina della Giulie. Domenica 16 corrente escursione sociale al Cippo Comici ed al Monte Carso. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006
BOLZANO - MERANO giornal
FIUME ore 17.30; dom. 7 e 17.30
POSTUMIA - LUBIANA, giorn
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

PER I BAMBINI
SOPALIN
l'ovatta igienica
da
CILLIA
VIA ROMA 20

Veder bene?
FOTOTECNICA
Piazza Goldoni n. 7

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11
Telefono 29581

† Il giorno 10 è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Mario Nigris

Angosciati la moglie, i figli, le sorelle e i parenti tutti partecipano, a tumulazione avvenuta, l'irreparabile perdita.

Nel contempo ringraziano tutti coloro che in varia guisa vollero onorare il loro caro.

Trieste, 12 marzo 1958

La Direzione ed il Personale del BANCO DI ROMA, Filiale di Trieste, si associano al dolore della famiglia.

† Il 9 corr., all'età di 79 anni, si è spento il

dott. Nicolò de Volpi

medico veterinario

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie DORINA, i nipoti e i parenti.

Ringraziano le buone persone che presero parte al loro dolore e particolarmente il dott. Antonio Chersi e consorte che con affetto di amici gli furono sempre vicini.

† Il giorno 11 c. m. cessava di vivere

Giovanni Vidali

d'anni 70 - commerciante

Affranti dalla dolorosa perdita ne dànno l'annuncio la moglie MATILDE, i figli RUGGERO, ALBINO e MARIO, la sorella VALERIA, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunghe sofferenze, il 10 corr. è volata al Signore l'anima innocente di

Roberta Arata

d'anni 2

I genitori, il fratellino PAOLO, i nonni ed i parenti tutti affranti ne dànno il doloroso annuncio.

Roma, 10 marzo 1958

† **Ercole Cappello**

si è spento a Firenze il giorno 8 corr.

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio il fratello FERRUCCIO, le sorelle ALICE, ERMINIA, FERNANDA e i parenti tutti.

† Il giorno 10 spirò serenamente

Romano Ferluga

d'anni 79

Lo piangono la moglie, i figli e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 partendo da S. Rocco.

Muggia, 12 marzo 1958

In memoria del dott.

Francesco Samaestri

morto il 13 dicembre 1957, verrà celebrata il giorno 13 corr. alle ore 10 una Santa Messa nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

In questa occasione la moglie ed i figli ringraziano ancora una volta tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro lutto; un particolare ringraziamento alla Dir. Gen. della RAS, agli amici e ai compagni di lavoro del caro Estinto, agli amici della STV ed agli amici medici.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA del

dott. Luigi Farci

porge i più vivi ringraziamenti a quanti vollero onorare la memoria del caro Estinto e in particolare esprime la propria riconoscenza ai dirigenti e al personale dell'I.N.P.S. di Trieste e di Gorizia, alla Cooperativa dipendenti dell'I.N.P.S., alla Direzione e al personale della Banca nazionale del Lavoro.

Nel I anniversario della morte del compianto

cav. Antonio Olivo

le maestranze della Fornace di Romans d'Isonzo e le famiglie Raimondo e Benito Gregorat Lo ricordano a quanti lo ebbero caro

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata oggi alle ore 8 nella chiesa S. M. Annunziata di Romans d'Isonzo.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11-13 17.30-19

dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 17-20

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo TRIESTE - Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10-12
A. P. 795/San. 15-1-1954

IL DISSESTO DI ALFEO RAGAZZI IN TRIBUNALE

Una girandola di milioni nella vicenda della «Vetreria»

L'imputato respinge quasi tutte le accuse e sostiene di aver perduto tutto il suo patrimonio nella sfortunata impresa

Affrontate nelle due precedenti udienze le questioni procedurali e preliminari il processo per il fallimento della «Vetreria Triestina» è entrato ieri nella fase più interessante e importante con l'interrogatorio dell'amministratore unico Alfeo Ragazzi imputato di molteplici reati di bancarotta e dei sindaci della società accusati di mancata adempienza agli obblighi di legge per la vigilanza in materia contabile. L'intera udienza mattutina e parte di quella pomeridiana sono state assorbite dall'interrogatorio dell'imputato maggiore; il Tribunale inoltre ha dato lettura di numerose perizie tecniche e di parte onde inquadrare nell'aspetto più ampio la materia in discussione, peraltro piuttosto complessa.

All'apertura dell'udienza il Presidente ha letto un'ordinanza con la quale il Tribunale rigetta le istanze presentate dalla difesa sabato scorso per richiedere la nullità della perizia tecnica del dottor Terzani, la nullità della sentenza di rinvio a carico dei tre sindaci e l'unione all'attuale procedimento di altri tre pendenti a carico di Alfeo Ragazzi presso la locale Pretura. Per l'ammissione di nuove perizie e di testi il Tribunale si è riservato di decidere dopo assunte tutte le prove già disposte. Quindi il dott. Rossi ha letto la ampia perizia tecnica che il dott. Terzani ebbe a ultimare il 30 aprile 1957 in ordine alla situazione tecnica e contabile della «Vetreria Triestina» e sulle cui risultanze in sostanza si articola l'accusa nei confronti dell'amministratore unico. Da tale perizia emerge in primo luogo che la contabilità (tenuta da personale estraneo all'azienda) presenta per i primi quattro bilanci gravi manchevolezze, specie per quanto riguarda le vendite della produzione. Rileva che il bilancio del 1953 si chiuse con una perdita di 5 milioni 275.800 lire (la fabbrica a quell'epoca ancora non era in funzione) e che sarebbe stato compito dell'assemblea dei soci del 30 aprile 1954 provvedere al rinnovo del capitale sociale di un milione di lire perchè già alla fine del '53 la società era venuta in pratica a trovarsi senza proprio capitale. Per il bilancio del 1954 la perizia riscontra scritture irregolari per 143 milioni 615.148 lire e una perdita (o distrazione, secondo la puntualizzazione del P. M.) di 67 milioni 546.172 lire. Le stesse osservazioni preliminari si ritengono valide anche per il bilancio del 1955 con scritture irregolari per 223 milioni 302.227 lire e una perdita di 80 milioni 529.944 lire mentre per l'ultimo bilancio quello del 1956 la perdita si fa ascendere a oltre 33 milioni di lire. La perizia inoltre pone in evidenza l'ingente quantitativo di merce destinata alla «F.lli Ragazzi» di Venezia e non registrata, che ammonta per il 1954 a quasi 62 milioni e per il 1955 a quasi 86 milioni di lire nonchè a favore di terzi per un totale di quasi 59 milioni di lire.

La perizia conclude con una affermazione di «insolvenza potenziale congenita all'azienda», rimarcando che il capitale iniziale fu inadeguato agli sviluppi che si intendevano dare al complesso industriale e che a nulla valse l'aumento del capitale sociale a 80 milioni nel 1956 perchè nemmeno sufficiente a coprire i debiti esistenti.

Si è passati poi all'interrogatorio dell'imputato Alfeo Ragazzi di Venezia, amministratore unico della «Vetreria Triestina» e titolare del 75 per cento delle azioni costitutive della società, essendo il restante 25 per cento in possesso della moglie Flora Moretti.

«A Venezia — ha iniziato il Ragazzi — gestivo la società «F.lli Ragazzi» per il commercio del vetro, fondata nel 1912; nel 1950 ricevetti un invito dal G.M.A. di venire a Trieste e mi fu fatta la proposta per l'impianto nella zona di Zaule di uno stabilimento vetrario. Dissi che la cosa non mi interessava ma poi gli alleati insistettero con varie promesse di facilitazioni e aiuti aggiungendo che una tale industria avrebbe alleviato la disoccupazione locale e così alla fine del 1950 fu presentata una domanda per un mutuo di 140 milioni che venne concesso l'11 agosto 1951 (la società venne costituita il 25 maggio 1951) in favore della «Vetreria Triestina». Con il mio denaro — ha proseguito l'imputato — acquistai per quasi dieci milioni di lire il terreno e il Porto Industriale ebbe poi a iscrivere tre ipoteche per 78 milioni 995.999 lire a garanzia di un mutuo concesso di 40 milioni e con gli interessi per dieci anni.

«Nel proseguo di tempo ottenne da enti governativi altri mutui per un ammontare complessivo di 340 milioni e altri dieci milioni ebbe dalla Banca Nazionale del Lavoro...».

PRES.: Poi l'azienda va avanti e il passivo aumenta...

RAGAZZI: Ritengo che il dissesto ammonti a 610 milioni e cioè 380 milioni per mutui e 230 milioni verso terzi. La cifra accertata in sede fallimentare di 768 milioni 871.473 comprende multe, spese, interessi ecc. Di fronte a tale passivo v'era però un attivo di 750 milioni costituito dal valore dell'impianto, escluso ancora il costo di avviamento. La valutazione in sede fallimentare è irrisoria e di gran lunga inferiore al valore di tutto il complesso.

Avv. JACUZZI: Come avveniva la concessione dei mutui?

RAGAZZI: I mutui venivano concessi in ragione del 50 per cento parallelamente allo sviluppo del complesso e venivano autorizzati dopo controlli tecnici e sulla base di documenti giustificativi.

PRES.: L'assemblea portò il 28 agosto 1955 il capitale sociale a 80 milioni ma dalla perizia risulta che lei non ebbe a versare un soldo...

RAGAZZI: Ho versato personalmente nell'azienda 400 milioni per incrementare il complesso; per quanto riguarda l'aumento di capitale stornai la differenza di 79 milioni dal mio credito verso la società.

Giudice FARINARO: A quanto ammontano le spese per la fabbrica?

RAGAZZI: A circa 750 milioni.

PRES.: Come mai il dott. Gonzati direttore della società non si accorse assieme ai sindaci dell'epoca (che non sono coimputati nella causa) che l'azienda andava male?

RAGAZZI: L'azienda era mia, e certe cose non le dicevo a nessuno.

Il presidente è passato poi a contestare al Ragazzi i 14 capi d'accusa; l'imputato in sostanza ha respinto quasi tutti gli addebiti e in particolare quelli più rilevanti di bancarotta fraudolenta propria (per distrazione, secondo l'accusa, di merci per un ammontare non inferiore a 181 milioni 501.142 lire in favore della F.lli Ragazzi della quale era consigliere delegato e a proprio profitto altre rilevanti somme). «Nemmeno una lira — ha detto — fu distratta dalla «Vetreria Triestina» e tutta la merce uscita è stata pagata. Ho per questo la coscienza a posto dinanzi a Dio e agli uomini. Tutte le vendite erano registrate, almeno quelle per le quali era stata pagata l'IGE; le altre erano registrate sotto altre voci».

Ha quindi negato l'accusa di aver ripartito gli utili fittizi del bilancio 1955 (un paio di milioni): si trattò di un'operazione fittizia, mai avvenuta materialmente. Per quanto riguarda invece un altro delitto di bancarotta fraudolenta e cioè di aver presentato bilanci falsi indicati come attivi mentre in realtà erano chiusi in passivo ha ammesso il fatto dicendo però di averlo fatto per motivi fiscali e di «fido»; la perdita veniva sanata con il suo conto personale. Ha respinto poi tutte le accuse riunite sotto il delitto di bancarotta semplice plurima aggravata (per avere fatto eccessive spese personali, consumato il patrimonio mediante errato sistema di produzione, compiuto operazioni di grave imprudenza emettendo fra l'altro cambiali di comodo per almeno 28 milioni di lire e aggravato ulteriormente il dissesto della società non richiedendo il fallimento).

PRES.: Vi si accusa di eccessive spese personali; alloggiavate all'Excelsior?

RAGAZZI: Sì, pagando 50 mila lire al mese; alloggiando in alberghi di secondo ordine avrei risparmiato forse poche migliaia di lire.

PRES.: E si accenna ad un viaggio in America...

RAGAZZI: Lo feci a mie spese, per acquisire maggiori cognizioni tecniche.

PRES.: E le spese per i tecnici americani?

RAGAZZI: La Società americana «Teichmann» che costruì lo stabilimento mi aveva imposto di avere un tecnico, a 1200 dollari mensili di paga oltre al soggiorno e alla disponibilità di una vettura.

PRES.: E gli abbuoni ritenuti eccessivi...

RAGAZZI: Dovevo fronteggiare la concorrenza jugoslava, cecoslovacca e romena.

PRES.: Ma perchè non avevate chiesto il fallimento quando tutto andava male?

RAGAZZI: Speravo di giungere alla fase di ridimensionamento dell'impianto con l'immissione di tutto il patrimonio mio e dei famigliari; chiesi un rinvio di un mese al giudice delegato perchè confidavo nell'intervento degli industriali veneti del vetro ma non mi fu concessa la proroga.

L'imputato ha poi negato gli addebiti di ricorso abusivo di credito e di falso in scritture per ottenere maggior fido bancario; di essersi attribuito senza disposizioni precise della Società uno stipendio mensile di 300 mila lire (prelevò di tanto in tanto somme a titolo di rimborso spese) mentre ha ammesso l'appropriazione di un quantitativo di nafta (oltre 62 mila kg.) in danno della CIOSA. «C'era la crisi di Suez, ha detto; si era rimasti senza nafta per alimentare il forno e si doveva assolutamente provvedere all'alimentazione perchè altrimenti il forno raffreddandosi sarebbe potuto scoppiare causando un danno di 350 milioni; quando prelevammo la nafta avemmo però l'autorizzazione preventiva di un impiegato della CIOSA». Ha ancora ammesso l'emissione di assegni a vuoto (non come pagamento ma solo a titolo di garanzia) e forse di qualcuno con data falsa mentre ha respinto le altre accuse di minore entità e riguardanti in pratica l'omissione dei versamenti previdenziali.

A chiusura dell'udienza mattutina è stata data poi lettura della perizia di parte eseguita dal dott. Nassiguerra, e dalla quale emergono risultanze notevolmente diverse da quelle della perizia del dott. Terzani con giudizio generale di infondatezza delle accuse mosse al Ragazzi.

Al pomeriggio il patrono di Parte civile ha rivolto all'imputato una lunga serie di domande di natura specificatamente tecnico-contabile («una vera lezione di contabilità» — ha detto il Presidente — «ma necessaria per dimostrare che Alfeo Ragazzi non poteva aver ideato o suggerito il sistema contabile in atto alla "Vetreria Triestina"», ha ribattuto lo stesso avv. Sadar).

A domanda dell'avv. Jacuzzi della difesa, Alfeo Ragazzi ha infine inquadrato tecnicamente le vicende dello stabilimento di Zaule. «Fu progettato — ha detto — dalla ditta americana Henry F. Teichmann, costruito da tecnici americani, belgi e siriani e dotato di macchinario americano. Doveva dare secondo il preventivo una produzione giornaliera di 4 mila mq. con un consumo di 400 grammi di nafta per kg. di vetro fuso e con l'impiego di 80-85 operai. L'impianto invece diede una produzione di 2.700 mq. giornalieri, di qualità scadente con consumi di molto maggiori e con un impiego di manodopera notevolmente più elevato.

«Avendo constatato tale deficienza — ha proseguito Alfeo Ragazzi — invitai la ditta Teichmann a inviare a Trieste un tecnico e quando questi se ne andò assunsi due tecnici italiani (il dott. Romagnoli e la dott.ssa De Marchi).

L'udienza si è conclusa con l'interrogatorio dei tre sindaci dott. Ciro Rachello, dott. Carlo Rosani e dott. Francesco Bagarotto. Il dott. Rachello fu in carica dal 30 aprile 1956 al 1.o settembre 1956 quando diede le dimissioni; non potè accorgersi della situazione di dissesto anche perchè vi erano controlli degli organi governativi che lasciavano ritenere che l'azienda fosse sana; insistette presso il Ragazzi per la riunione della contabilità a Trieste ed ha dichiarato infine di ritenere di aver ottemperato agli obblighi derivanti ai sindaci dall'art. 2403 del Codice civile. Sulle stesse circostanze in sostanza è stato interrogato poi il dott. Rosani mentre da ultimo il dott. Bagarotto che fu presidente del collegio dei sindaci ha detto che dopo l'aumento del capitale sociale ebbe a interessarsi solo formalmente dell'attività del collegio.

La prossima udienza avrà luogo domani mattina alle 9.30.

Pres.: Rossi; P.M. Scarpa; canc. Urbani; P.C. avv. Sadar e Fischer-Tamaro; difesa avv. Jacuzzi, Amigoni, Dell'Antonia, Ugiessich e E. Volli.

Fissata al 25 marzo l'asta per la «Vetreria»

Il Tribunale ha fissato per il 25 marzo l'ennesimo tentativo di vendere all'asta gli impianti della Vetreria Triestina. L'asta fallimentare riguarda la cessione in unico lotto di tutti gli immobili e mobili costituenti la fabbrica e il prezzo base per l'incanto è stato stabilito in 110 milioni e 80 mila lire, con aumenti minimi delle offerte nella misura di un milione. Per la partecipazione all'asta dovrà essere versata al Tribunale, entro il giorno 24, una cauzione di 12 milioni.

LE CONFERENZE

La musica moderna e il suo atteggiamento antiromantico nella parola di Virgilio Mortari al C.C.A.

— Il maestro Virgilio Mortari ha parlato ieri, nella sede del C.C.A., su un tema che interessa tutta la musicologia, e che si presenta come problema etico ed estetico di grande attualità: «L'atteggiamento antiromantico è inattuale». Nel tempo nostro, ha osservato Mortari, teso verso la concretezza e poggiato su valori materiali, sarebbe un non senso voler ripristinare e riaffermare l'esistenza romantica nell'arte; nè sarebbe concepibile pensare a un ritorno di quelle forme di vita poetica e lirica che hanno fatto palpitare il cuore dei nostri avi. Quindi nessuna nostalgia e utopia, e nessun ritorno al passato, ritorno che sarebbe antistorico. Nè sarebbero compatibili col decorso del tempo, movimenti e atteggiamenti già fissati in forme remote e superate. Ma vi sono cose che non passano, e che restano nella coscienza: l'idealità, l'eterno. Il romanticismo, che è stato un'apparizione unica nella poesia tra il 1790 e il 1830, e che ha dominato la musica durante tutto il secolo decimonono, è apparso come l'identificazione dell'ideale incarnato dall'eroe. L'oratore ha illustrato il carattere dell'eroe romantico, la crisi storica che lo ha investito e la confusione in cui è caduto il concetto di romanticismo quando era già compiuta la sua parabola in Germania e in Italia e si avvertivano i suoi riflessi senza interpretarne esattamente la sostanza e i valori. La premessa di Mortari sul contenuto del romanticismo e sul movimento da esso suscitato nell'orientamento dello spirito europeo, gli è servita per condurre gli ascoltatori della bella conferenza all'esame di quella che è stata la missione dell'artista romantico, l'investitura datagli dalla sua coscienza ottimistica, nonostante il dolore che lo gravava nel concepimento dell'opera d'arte. Il creatore romantico sentiva il bisogno dell'effusione ideale in senso universale e pertanto tendeva a musicalizzare l'universo. Questo senso si palesava spiccatamente in Germania, con Schumann, mentre in Italia signoreggiava il melodramma giocoso in forme pratiche e voluttuarie. Romanticismo, secondo il concetto di Mortari, non è un fenomeno limitato nel tempo, se le sue esigenze comportano l'espressione di affetti e sentimenti e ideali che sono di valore eterno e di tutti i tempi. In questo senso, osserva Mortari, furono romantici Monteverdi, Vivaldi e Verdi i quali con la loro musica hanno fatto sentire la loro umanità, il palpito di sentimenti universali. Essi avevano l'istinto, la natura del sentimento romantico, così come lo hanno sempre e ovunque coloro che interpretano il valore essenziale e fondamentale del romanticismo. Sotto questo aspetto furono romantici anche i predecessori del romanticismo ottocentesco. A tale romanticismo — prosegue Mortari — si vuole contrapporre oggi l'antiromanticismo che sarebbe un'attività ragionata. Forse l'astrattismo? Ci si dovrebbe dunque astrarre dall'amore, dalla poesia, dall'idealità, dal dovere, dalla privazione di tutte le grazie dello spirito umano? L'arte astratta può avere una funzione nelle arti figurative, non nella vita musicale e poetica che è fatta di forze spirituali e che l'uomo deve esprimere umanamente. Mortari ha mostrato che, a loro modo, anche gli astrattisti nelle loro aspirazioni segrete sono romantici, e cita qualche esempio musicale molto eloquente e convincente. Ma, conclude il conferenziere, una cosa è romanticismo, che rappresenta un carattere immanente dell'umanità e altra cosa è manierismo romantico, che rappresenta un atteggiamento deteriore e falso del romanticismo. Romanticismo nella musica è anzitutto comunicativa, espressione di affetti e di sentimenti umani; nella musica, come scrisse Verdi, c'è qualcosa che ha valore più dell'armonia, più della melodia: c'è la musica. Alla fine della conferenza, ricca di acute osservazioni, dotta di interessanti rilievi storici ed estetici, onesta e coraggiosa, e soprattutto sana di concetti, Virgilio Mortari ha accolto gli applausi vibranti del foltissimo uditorio.

t.

— Venerdì 14 corr. alle ore 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» — via Giustiniano 5 —, una conferenza del dott. Aldo Lusini, intitolata: «Siena, città dei sogni». Il dott. Lusini, che è direttore della rivista «Terra di Siena», parlerà della sua città, della sua storia, delle sue leggende e delle meravigliose opere d'arte delle quali presenterà delle bellissime proiezioni.

— «Grazia Deledda, evocatrice del mistero e dell'amore», sarà lo argomento della conferenza che il prof. Luigi M. Personè, reduce da un ciclo di conferenze all'estero e nelle maggiori città italiane, terrà sabato 15 c. m. alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro».

— Questa sera, alle 19.30, alla Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16 il predicatore Lisi terrà una conferenza sul tema: «Matrimonio e divorzio alla luce del Vangelo. E' lecito per un cristiano controllare le nascite?». Ingresso libero.

— Davanti a un numeroso pubblico femminile nel salone teatro del Cine Centro in via del Ronco la prof.ssa Luisa Catolla ha trattato ieri il tema educativo: «I figli ci guardano». S'inizia la vita del bimbo con uno sguardo ancora inconscio verso la madre per diventare sempre più intelligente e scrutatore. Dovere quindi dei genitori di improntare la loro condotta e forma di vita a quei principi di onestà e rettitudine che imitati nei figli saranno la loro migliore forma di educazione. Oggi nello stesso salone di via del Ronco 5 alle ore 16 il prof. dott. Francesco Tecilazich tratterà il tema: «I figli gioia della vita». Ingresso libero.

SPETTACOLI

La Compagnia di prosa al Teatro Verdi

Oggi, alle ore 21, la Compagnia del Teatro Moderno Ninchi - Gioi - Pilotto rappresenterà la novità di Cesare Giulio Viola «Festival della famiglia Gurgià». Il lavoro verrà replicato domani e venerdì. Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Concerto all'Auditorium dell'Orchestra filarmonica

Questa sera, alle ore 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, avrà luogo il Concerto popolare dell'Orchestra Filarmonica Triestina, diretta dal m.o Aldo Priano con la collaborazione della violinista Bice Antonioni.

Il programma comprende: Malipiero: Sesta sinfonia (degli archi), prima esecuzione a Trieste. Brahms: Concerto in re op. 77 per violino e orchestra. Beethoven: VII Sinfonia in la op. 92.

Replica di «Incontro»

La Compagnia del Teatro Stabile di Trieste replica questa sera alle ore 21 la commedia «Incontro» tre atti e cinque quadri di Jean Pierre Aumont, l'attore-autore francese. Turno di abbonamento C. Prezzi: settore A lire 600, settore B lire 400, galleria lire 250.

Concerto lirico al Circolo CRDA

Nella sala teatrale del Circolo cantieri via S. Francesco 5 avrà luogo venerdì 14 marzo alle ore 20.45 un concerto lirico sostenuto dai cantanti sig.ra Bianca Battich-Dose, soprano; sig. Eno Mucchiutti, baritono e sig. Vito Susca, basso.

Al Cinema del Ragazzo

Domani, giovedì, alle ore 15.15 e alle 18, all'Auditorium di via del Teatro Romano verrà proiettato il lungometraggio di cartoni animati a colori «I viaggi di Gulliver».

LA RACCAPRICCIANTE SCOPERTA DI UN MACCHINISTA

Giaceva tra le rotaie una salma irriconoscibile

Minuziosi esami delle impronte digitali da parte della Polizia scientifica hanno condotto alla identificazione del poveretto

Il cadavere di un uomo orribilmente straziato rinvenuto ieri mattina poco dopo le 7 lungo il tratto di binario ferroviario che corre sul lato a mare di Barcola-Moncolano, nei pressi del passaggio a livello, all'altezza del chilometro 3,500, ha mobilitato i tecnici del Gabinetto di Polizia scientifica della Questura, i quali hanno avuto il loro daffare per identificare lo sconosciuto, un individuo dell'apparente età di 35 anni, il quale era stato maciullato in quell'orrendo modo da un convoglio ferroviario diretto a Monfalcone.

L'annuncio del macabro rinvenimento è stato dato dal conduttore di un locomotore diretto a Udine, Bruno Louver di 45 anni, abitante in via Cordaroli 8, il quale, appena partito dallo scalo centrale ha notato qualcosa di indefinito lungo i binari e insospettito s'è affrettato a segnalare quanto aveva notato al capostazione di Grignano e agli agenti del Commissariato di Barcola, che intervenivano immediatamente sul posto. Alle 8.15 su richiesta del Commissariato compartimentale di P. S. intervenivano sul posto pure i tecnici della Polizia scientifica, i quali si apprestavano subito ad assumere i rilievi fotografici e descrittivi del caso; l'opera d'identificazione della salma risultava quanto mai ardua: il cadavere era ridotto ad una massa informe e non presentava alcuna caratteristica somatica atta a un eventuale riconoscimento. Si trattava del corpo di un uomo dell'età di circa 35 anni; tutto qui. Nè il peso, nè la statura potevano essere determinate con una certa approssimazione. Nelle tasche dei vestiti dello sventurato, che vestiva una tuta azzurra da operaio, non è stato rinvenuto alcun oggetto che valesse a identificarlo; nessun documento (l'uomo era privo del portafogli), soltanto un paio di schedine del Totocalcio, bianche, e alcune bustine contenenti del talco. Sotto alla tuta, lo sconosciuto indossava un paio di pantaloni di velluto canellato, di colore grigio, un paio di mutande lunghe di lana del tipo in dotazione agli agenti del Corpo di polizia civile, un maglione di lana grigio, un berretto di pelle marrone e pedule marrone n. 42.

I tecnici della Scientifica si sono prodigati per assumere le fotografie del padiglione auricolare destro (sarebbe servito ai fini del riconoscimento) e infine i miseri resti sono stati traslati all'Obitorio dell'Ospedale maggiore, dove è stata successivamente effettuata un'accurata e minuziosa ispezione della salma a opera dei dirigente e dei più quotati tecnici del Gabinetto scientifico della Questura.

Al rientro in sede del personale tecnico è stata fatta un'immediata classifica delle impronte digitali che con notevoli difficoltà hanno potuto essere rilevate e un minuzioso confronto con quelle esistenti nel casellario dattiloscopico della Questura. Verso le 11.30, vale a dire appena un paio d'ore dall'inizio delle indagini, l'operazione ha dato esito positivo; infatti, in base alle risultanze della classifica dattiloscopica e dei caratteri papillari di confronto, è stato inequivocabilmente accertato che le impronte assunte all'Obitorio corrispondevano a quelle impresse sul cartellino segnaletico di Salvatore Santomartino, nato 36 anni fa a Resina (Napoli) e alloggiato nella nostra città in via Gozzi 5.

Da parte della Polizia si è fatta a questo punto l'ipotesi che l'uomo abbia tentato di suicidarsi, anche in considerazione del misero tenore di vita (era un pregiudicato per reati contro il patrimonio, e per questo la Questura era in possesso di un cartellino segnaletico) che da tempo stava conducendo nella nostra città. Attualmente sono in corso ulteriori indagini per stabilire comunque con certezza se si sia trattato di suicidio o di disgrazia.

Il Santomartino era giunto per la prima volta nella nostra città, proveniente dal suo paesino natale, il 4 marzo del 1947 e aveva preso alloggio, fin da quella volta, presso l'ospizio di via Gaspare Gozzi. A Trieste aveva vissuto per lunghi periodi, ma non continuamente; si assentava spesso per qualche mese: andava a ritrovare i parenti che aveva in Campania. Lo sventurato non aveva un'occupazione, e guadagnava qualche lira con lavori saltuari da bracciante. Non pagava l'alloggio e anzi era assistito dall'ECA, pur non percependo alcuna indennità.

Ultimamente, dal 18 gennaio si recava seralmente a dormire in via Gozzi; solo l'ultima notte, quella tra lunedì e martedì, non s'era fatto vivo: il mattino è stato trovato ucciso. Il suo era uno degli otto letti della camerata n. 48; era un ospite mite, educatissimo — ci hanno detto —, non è mai rientrato brillo. Un poveretto, piuttosto piccolo di statura e dal volto ossuto; aveva solo 36 anni, ma era precocemente invecchiato. Chissà, gli affanni, le disavventure. Anche di carattere amoroso, sembra; una donne che abita in Ponziana lo avrebbe frequentato con una certa assiduità; poi, non molto tempo fa, lei l'aveva lasciato. Il suicidio di un amante respinto?

Un giovane ciclista in gravi condizioni

Un gravissimo incidente della strada si è verificato ieri sera poco prima delle 18 in piazza Foraggi, all'imbocco della Galleria Baiamonti, dove un giovane ciclista ha sbattuto contro un autocarro ed è rimasto esanime al suolo assieme alla bici ridotta a un rottame. Per cause tuttora imprecisate il ciclista, Mario Prasel di 15 anni, abitante al n. 76 di Sant'Antonio in Bosco, era sbucato all'imbocco della galleria proveniente da via Vergerio ed è andato a cozzare contro il fianco dell'autocarro TS 8625, guidato dall'autista Umberto Zeanek di 53 anni.

Viaggi all'estero organizzati dal CRUE

Il Centro relazioni universitarie con l'estero comunica, che essendo per ordine del Rettorato precluso l'accesso alle sedi universitarie a tutti gli studenti, si è venuti nella determinazione di continuare in forma privata le prenotazioni per il viaggio d'istruzione a Bruxelles.

Pertanto tutti coloro che volessero partecipare al viaggio sono pregati di telefonare ogni mattina dalle 10 alle 12 al direttore del C.R.U.E. Ruggero Melan (n. 90012) o allo studente Giorgio Raccolin incaricato del C.R.U.E. (n. 38465). Si ripete che la partecipazione al viaggio è aperta agli studenti con un prezzo di lire 25 mila e a eventuali non studenti per il prezzo di 30 mila. Così pure in forma privata continueranno le prenotazioni per il viaggio a Vienna.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1958». Questa sera, alle ore 21: La compagnia Ninchi-Gioi-Pilotto presenterà: «Festival della famiglia Gurgia» di Cesare Giulio Viola. Novità. Regia di Carlo Lari.

TEATRO NUOVO. Teatro stabile di prosa Città di Trieste. Questa sera, ore 21: Quarta rappresentazione di «Incontro», tre atti e cinque quadri di Jean Pierre Aumont. Regia di Carlo Lodovici. Novità per l'Italia. Turno d'abbonam. C. Prezzi: sett. A 600, B 400; galleria 250.

AUDITORIUM (via del Teatro Romano 3). Questa sera, alle ore 21: Concerto popolare dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore m.o Aldo Priano. Violinista Bice Antonioni. Prezzi: lire 300 e 100.

EXCELSIOR. 15: «Pal Joey». Dalla commedia di John O'Hara, con Rita Hayworth, Frank Sinatra e Kim Novak. Un film Columbia in technicolor.

FENICE. 16: «Timbuctù», in technirama-technicolor con John Wayne, Sophia Loren e Rossano Brazzi. Un duello all'ultimo sangue per la regina delle oasi.

NAZIONALE. 15.30, 18.20 e 21.40: «I peccatori di Peyton» con Lana Turner e Hope Lange. Il capolavoro Fox. Grandioso successo.

ARCOBALENO. 16: «Fiamme sulla grande foresta». Cinemascope in technicolor, con Rod Cameron, Vera Ralston e R. Collins.

SUPERCINEMA. 16: L'attesissimo capolavoro di comicità di Alberto Sordi: «Il marito». Due ore di spasso garantito. Produzione RKO.

FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: comp. comica «La Triestina» nella comicissima rivista: «El vecio cotoler». Sullo schermo: un technicolor spettacolare «La dinastia del petrolio» con Dick Bogarde e Stanley Baker.

GRATTACIELO. 16: «Casinò de Paris». E' un film Cineriz in technicolor, con V. De Sica e C. Valente. Una divertentissima vicenda ove amore, musica e colore si fondono per deliziare ed entusiasmare gli spettatori.

ASTRA (Rojano). 16: «999 Scotland Yard». Avvincente, poliziesco technicolor Rank. D. Farrar e J. Arnall.

CAPITOL. 16: «Amami teneramente». Uno stupendo technicolor in vistavision, con Elvis Presley e W. Corey. Grande successo. Ult. giorno.

CRISTALLO. 16: Rock Hudson e Dana Wynter in un indimenticabile film M.G.M.: «Qualcosa che vale». Premiato al festival di Venezia.

ALABARDA. 16: «Frustateli senza pietà». Travolgente avventura nel West selvaggio con la deliziosa Peggie Castle ed Edmund O'Brien.

ALDEBARAN. 16: «Paradiso terrestre». Le meraviglie di un mondo finora sconosciuto rivelate in uno stupendo technicolor di Luciano Emmer. Vietato ai minori.

ARISTON. 16: «I tre moschettieri». Il più famoso romanzo di cappa e spada con gli attori più famosi: Lana Turner, G. Kelly, V. Heflin e J. Allyson. Technicolor Metro di grande successo.

AURORA. 16: Scotland Yard in allarme per una sensazionale rapina: «Caccia ai diamanti» con Belinda Lee. Fedele ricostruzione di un fatto reale, in un drammatico film Rank.

GARIBALDI. 16.30: «La gang della città dei divorzi». Cinemascope, J. Lund, D. Singleton e J. Archer.

ITALIA. 16: «Sorrisi di una notte d'estate». Film di rara bellezza deliziosamente spregiudicato, con Ulla Jacobson e Gunnar Bjornstrand. Rigorosamente vietato ai minori.

IDEALE. 16: «L'idolo vivente». Cinemascope a colori, con Steve Forrest, L. Montevecchi e J. Robertson.

IMPERO. 16: «La ragazza del palio» con D. Dors e V. Gassman. Meraviglioso cinemascope. Ult. giorno.

S. MARCO (Ponziana), filobus 1. 16: «Vecchia America», technicolor W.B., con la dinamica Doris Day e Gordon Mac Rae.

MODERNO. 16: «Napoleone Bonaparte» con Jean Pierre Aumont, Gianna Maria Canale, Jean Gabin, Daniel Gelin, Maria Schell, Jean Marais e Orson Welles.

SAVONA. 16: «Le donne hanno sempre ragione». Cinemascope Fox in technicolor, con Dan Dailey, Ginger Rogers e David Niven. Elettrizzante, esilarante, dinamico.

VIALE. 15.30: «Ulisse». Spettacolare cinemascope in technicolor, con Silvana Mangano, Kirk Douglas e Anthony Quinn.

VITT. VENETO. 15: Cinemascope «La casa da tè alla Luna di Agosto». Il più piacevole film dell'anno con Marlon Brando, Glenn Ford e Machito Kyo. Indimenticabile spettacolo Metro in technicolor.

AZZURRO. 16: Continuato successo della «Principessa Sissi». Il più grande amore di tutti i tempi.

BELVEDERE. 15.30: «Magnifica ossessione», capolavoro Universal in technic. R. Hudson e J. Wyman.

LUMIERE. 17: «Senso», technicolor, con Alida Valli e F. Granger. Vietato ai minori.

MARCONI. 16: «Ragazze senza nome», passionale, drammatico, con Lori Nelson e M. Van Doren.

MASSIMO. 16: «Il diavolo nero». Leggendarie avventure di un misterioso cavaliere senza paura. Cinemascope, con Milly Vitale, Maurizio Arena e Nadia Gray.

NOVO CINE. 16: «4 ragazze in gamba» con George Nader e Julie Adams. Un brioso scintillante technicolor in cinemascope.

ODEON. 16: Brigitte Bardot, la rivelazione femminile in «Finestra di fronte». Vietato ai minori.

RADIO. 16: «L'ultimo paradiso». Spettacolare cinemascope in technicolor. Vietato ai minori.

OGGI al Cinema EXCELSIOR
...e per premio v. Pal Joey
RITA HAYWORTH
FRANK SINATRA
KIM NOVAK

Pal Joey
COLUMBIA CEIAD
TECHNICOLOR
una produzione ESSEX-GEORGE SIDNEY
sceneggiatura di DOROTHY KINGSLEY
tratto dalla commedia "PAL JOEY" di JOHN O'HARA
musica di RICHARD RODGERS, parole di LORENZ HART
realizzato per il teatro da GEORGE ABBOTT
prodotto da FRED KOHLMAR regia di GEORGE SIDNEY
SOSPESE LE TESSERE E TUTTE LE ENTRATE DI FAVORE

Oggi al Filodrammatico
SULLA SCENA
Compagnia Comica Triestina
NELLA RIVISTA COMICISSIMA
EL VECIO COTOLER
SULLO SCHERMO
UN TECHNICOLOR SPETTACOLARE:
RANK FILM DISTRIBUTORS OF ITALY PRESENTA

SCENEGGIATURA DI ROBIN ESTRIDGE
PRODOTTO DA BETTY E. BOX
DIRETTO DA RALPH THOMAS

Imminente al FENICE

SAYONARA
PATRICIA OWENS
RED BUTTONS
MIIKO TAKA
RICARDO MONTALBAN
MARTHA SCOTT
MIYOSHI UMEKI
JAMES GARNER
TECHNIRAMA
TECHNICOLOR
PAUL OSBORN
J. A. MICHENER
WILLIAM GOETZ
JOSHUA LOGAN

Imminente al GRATTACIELO

GIOVANI MARITI
REGIA DI MAURO BOLOGNINI
LUALDI - KOSCINA

OGGI - ALL'ITALIA - OGGI
SORRISI DI UNA NOTTE D'ESTATE
(GRAN PREMIO AL FESTIVAL DI CANNES 1956)
Film di rara bellezza e seduzione deliziosamente spregiudicato con
ULLA JACOBSON e GUNNAR BJORNSTRAND
RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Una sorpresa
di buon gusto che darà lieta animazione al ricevimento nuziale dopo la cerimonia in chiesa?
Rivolgetevi a
Giornalfoto
assicurandovi il servizio fotografico per le vostre nozze
Fotografie in bianco e nero e a colori, assunzioni cinematografiche: nel film del vostro asis il ricordo più vivo del giorno più lieto della vostra vita !

Domani all'Arcobaleno

ALBERTO SORDI
SYLVA KOSCINA
ETTORE MANNI
ALBERTO BONUCCI
MARIO CAROTENUTO
E CON
MARISA MERLINI
MARIO RIVA
REGIA DI
LUIGI ZAMPA
LADRO lui, LADRA lei

UN SISTEMA DI OLEODOTTI ATTRAVERSO L'EUROPA

Occorre inserire Trieste nelle nuove vie del petrolio

In modo particolare è urgente lo studio di un collegamento con Vienna - Previsioni sul fabbisogno energetico del Continente

Secondo valutazioni fatte dalla Commissione per l'energia dell'OECE, fra due anni, vale a dire nel 1960, la domanda di energia nei paesi dell'Europa dovrebbe raggiungere un livello equivalente al consumo di 840 milioni di tonnellate di carbone annue, mentre nel 1975 salirebbe intorno a un miliardo e 300 milioni di tonnellate. Considerato che la produzione europea di combustibili (ivi compresi carbone, energia elettrica, petrolio, ecc.) nel 1960 non dovrebbe superare i 645 milioni di tonnellate, e i 750 milioni nel 1975, risulta un deficit energetico pari a 195 milioni di tonnellate di carbone, nel '60, e a 550 milioni di tonn. nel '75.

Per quanto concerne le fonti di energia, va osservato che l'importanza del carbone — pur essendo tuttora preponderante — tende progressivamente a ridursi (l'energia prodotta dal carbone che, nel 1948 rappresentava l'80 per cento del consumo europeo, nel 1956 era infatti scesa al di sotto del 70 per cento). Al contrario, tanto l'energia elettrica quanto il petrolio tendono ad assumere un ruolo sempre più dominante. Pertanto, visto che le riserve disponibili di energia elettrica sono limitate, appare evidente come nei prossimi anni le importazioni di petrolio siano destinate ad aumentare considerevolmente. Secondo valutazioni dell'OECE, infatti, nel 1975 il petrolio dovrebbe coprire il 44 per cento del fabbisogno energetico europeo.

A questo punto, va ricordato come il perfezionamento dei sistemi raffinativi del petrolio abbia decisamente influito sull'evoluzione dei trasporti; nel passato, infatti, le raffinerie sorgevano di norma nelle zone di produzione del petrolio, allo scopo di evitare l'inutile e costoso trasporto dei forti quantitativi di materia prima destinata ad andare perduta nella lavorazione; negli ultimi anni, invece, con il miglioramento dei procedimenti di raffinazione, che consentono una totale utilizzazione del greggio, è andata sempre più affermandosi la tendenza a costruire le raffinerie nelle zone di consumo. Tale fenomeno si è verificato anche in Europa; ciò è confermato, tra l'altro, dal fatto che, mentre nel 1946 soltanto il 21 per cento dei prodotti petroliferi consumati nei paesi europei veniva raffinato in Europa, nel 1955 tale percentuale era salita all'85 per cento.

Il crearsi di tale situazione, unito al fortissimo aumento dei consumi in Europa, ha contribuito a determinare il sorgere, nel settore dei trasporti, di due nuovi fenomeni. Il primo riguarda il rapido sviluppo della flotta cisterniera per il trasporto del greggio, cui si accompagna un aumento della portata e della velocità delle petroliere, in considerazione del fatto che la maggiore portata consente una riduzione dei costi unitari tanto di costruzione quanto di esercizio, mentre la maggiore velocità permette un aumento della capacità annua di trasporto. Il secondo è invece rappresentato dal notevole sviluppo — tanto nelle zone di produzione quanto in quelle di consumo — della rete degli oleodotti. Nel Medio Oriente, dal quale l'Europa importa gran parte del petrolio, per esempio, esistono nove gruppi principali di oleodotti, tra cui quello di Sidone (Libano), che ha una capacità annua di 16 milioni di tonn., e quelli di Tripoli di Siria (Libano) e Banias (Siria) con una capacità di 25 milioni di tonn. Inoltre, la crisi di Suez ha dato il via al sorgere di vari progetti di oleodotti — attualmente in fase di studio — che consentano al greggio di evitare il transito per il Canale.

In Europa, oltre all'oleodotto Parigi-Le Havre già realizzato, sono stati progettati — come risulta dall'ultima relazione dell'E.N.I. — tre grandi oleodotti. Il primo da Wilhelmshaven a Colonia, del quale è stata già decisa la costruzione, entrerà in esercizio nel 1958 con una capacità iniziale di 9 milioni di tonnellate annue aumentabili fino a 20, e rifornirà la Ruhr, dove è in corso un rapidissimo aumento della capacità di raffinazione. Finora le raffinerie della Ruhr sono state rifornite prevalentemente per via fluviale, ma il traffico per tale via è ormai prossimo ai limiti di saturazione. Gli altri due progetti sono invece ancora lontani dalla realizzazione. Il primo prevede la costruzione di un oleodotto da Marsiglia a Colonia eventualmente con diramazioni verso la zona di Parigi e Strasburgo. E' stata pure presa in considerazione l'estensione dell'oleodotto da Colonia a Rotterdam. Il secondo si limita a prevedere un oleodotto da Marsiglia a Strasburgo ed eventualmente a Colonia. Questi oleodotti consentirebbero di rifornire le regioni settentrionali della Francia e la Ruhr, evitando al greggio proveniente dal Medio Oriente il lungo giro via Gibilterra. Comunque in considerazione del fatto che i fabbisogni della zona di Colonia eccederanno la capacità di trasporto dell'oleodotto Wilhelmshaven-Colonia, la Shell ha deciso di costruire un oleodotto per trasportare il petrolio da Rotterdam a Colonia.

Per quanto riguarda in particolare l'Italia, sin dal 1956 è entrato in funzione l'oleodotto Ragusa-Augusta, della lunghezza di 75 chilometri, costruito dalla Gulf Italia. Inoltre, secondo recenti notizie, l'E.N.I. avrebbe in progetto la costruzione di un oleodotto che — passando attraverso Pontedera, Empoli e Siena — dovrebbe congiungere la zona industriale di Livorno a Firenze.

Di maggior interesse, tanto diretto quanto indiretto, per la nostra regione e per il porto di Trieste, si presenta invece il progetto relativo alla costruzione di due oleodotti che dovrebbero congiungere Venezia, rispettivamente con Monaco di Baviera e con Vienna. A questo proposito, si apprende che in questi giorni il partito di maggioranza e il Commissario prefettizio al Comune di Trieste sarebbero intervenuti allo scopo di tutelare gli interessi triestini. Si tratta di un progetto per la cui realizzazione i rappresentanti della città lagunare hanno già avuto i primi contatti con esponenti delle vicine repubbliche tedesca e austriaca; e che, qualora venissero realizzati, non mancherebbero, almeno per quanto concerne l'oleodotto Venezia-Vienna, di influire negativamente sul movimento del petrolio grezzo attraverso il porto di Trieste. Ecco, in breve, di che cosa si tratta.

Come è noto, tra Venezia e Monaco è prevista la costruzione, in un prossimo futuro, di un'autostrada a due piani lunga 388 chilometri, alla quale dovrebbe venir affiancato un oleodotto della capacità di circa 5 milioni di tonn. all'anno, che, partendo dal porto petrolifero di Sant'Ilario, trasporterebbe il grezzo direttamente sino a Monaco. Secondo proposte austriache, il progetto dovrebbe prevedere anche una diramazione che, partendo dall'asse principale di questo oleodotto, si prolungherebbe in territorio austriaco sino a raggiungere Vienna; questa eventualità è emersa nel corso delle conversazioni che il Sindaco di Venezia ha avuto recentemente con esponenti del mondo economico austriaco. Inoltre, in altri ambienti si è ripetutamente parlato in questi ultimi tempi di un oleodotto Venezia-Vienna (indipendentemente da quello Venezia-Monaco) destinato a congiungere direttamente le due città, il quale dovrebbe avere una capacità giornaliera di circa 6 mila tonn di grezzo. A questo proposito va peraltro rilevato come esistano sostanziali disparità di vedute — riportate tanto dalla stampa tedesca quanto da quella austriaca — in merito alla maggiore o minore convenienza di un progetto rispetto all'altro, per quanto concerne tanto il percorso quanto la portata.

A prescindere da ciò, è evidente come Trieste non possa assistere passivamente, quale semplicé spettatrice, all'eventuale realizzazione di questi progetti senza assumere alcuna iniziativa, allo scopo di tutelare i suoi interessi e di assicurare il futuro sviluppo dei suoi traffici petroliferi. A onor del vero, per quanto riguarda il nostro porto, secondo notizie peraltro non confermate, presso una Società statale austriaca — la «Mineraoel Verwaltung» — sarebbe allo studio un progetto per la costruzione di un oleodotto, lungo circa 600 chilometri, fra Trieste e Vienna. A quanto ci consta, però, negli ambienti tecnici triestini si ignora l'esistenza di tale progetto. D'altra parte, data l'economia dei trasporti per oleodotto rispetto a quelli con vagoni-cisterna ferroviari, è ovvio che qualora da parte austriaca venisse prescelto, quale punto di partenza per l'oleodotto con Vienna, il porto di Venezia, lo scalo di Trieste verrebbe praticamente escluso dal traffico petrolifero tra il Medio Oriente e l'Europa centro-meridionale. A questo proposito è significativo il fatto che, nel corso di una riunione di esponenti veneziani e austriaci, tenutasi in questi giorni presso la Camera di commercio di Venezia, è stato deciso all'unanimità di costituire un Comitato internazionale permanente per lo studio e il perfezionamento dei progetti per la costruzione di oleodotti fra Venezia, da una parte, e l'Europa centrale, e in particolare l'Austria, dall'altra.

Tenuto conto del fatto che oltre il 63 per cento delle riserve petrolifere mondiali si trovano nel Medio Oriente, e che il Medio Oriente e i paesi situati intorno al Golfo Persico rappresentano i principali fornitori di greggio all'Europa (nel 1955 l'80 per cento del fabbisogno europeo di petrolio è stato coperto con importazioni da tali aree), appare evidente la posizione di vantaggio in cui si trovano i porti del Mediterraneo, e quelli dell'Adriatico in particolare, rispetto ai porti nordici, per quanto concerne il rifornimento di prodotti petroliferi all'Europa. Basti pensare, a tale proposito, che fra i porti di riferimento del Medio Oriente e quelli nordici di Brema e di Amburgo esiste, via Gibilterra, una maggiore distanza di oltre 2 mila miglia (equivalenti a circa una settimana di navigazione), nei confronti degli scali di Trieste o di Venezia. Di conseguenza, la «via del petrolio» tenderebbe a passare per i porti dell'Europa meridionale, dai quali raggiungerebbe le raffinerie europee a mezzo di oleodotti. Gli accennati progetti per la costruzione di oleodotti fra Marsiglia, da una parte, e Colonia, Strasburgo, ecc. dall'altra, avrebbero infatti principalmente lo scopo di eliminare il lungo viaggio delle navi-cisterna attraverso Gibilterra e attorno la Spagna e la Francia.

Tutti gli elementi sin qui illustrati confermano la necessità che gli organi competenti triestini provvedano tempestivamente a esaminare la possibilità di inserire il nostro porto nelle nuove «vie del petrolio» che si stanno tracciando attraverso l'Europa. A questo proposito va ricordato come, in effetti, il programma per lo sviluppo economico di Trieste predisposto dal partito di maggioranza preveda anche la costruzione di un oleodotto Trieste-Vienna, che consenta il rifornimento del greggio alla vicina Repubblica austriaca attraverso il nostro porto, senza appesantire ulteriormente il traffico ferroviario sulla già insufficiente linea Trieste-Tarvisio. In merito, non va inoltre trascurato il fatto che la costruzione di un oleodotto assicurerebbe nuove possibilità di lavoro al nostro porto, aumentando il traffico marittimo di bunkeraggio, con benefiche ripercussioni anche sul settore delle riparazioni marittime.

Giovanni Palladini

Una pubblicazione dell'INAM sull'infermiera professionale

Nella collana dei quaderni della Rivista «I problemi del servizio sociale» la Sede Centrale dell'Inam ha pubblicato, a cura del Servizio personale, un opuscolo dal titolo «Personalità e compiti dell'infermiera professionale dell'INAM» destinato principalmente al personale sanitario ausiliario che presta la propria opera presso le unità ambulatoriali e poliambulatoriali dell'Ente. La sintetica trattazione dell'argomento premette alcuni cenni sommari sull'organizzazione strutturale dell'Inam con particolare riguardo all'ordinamento sanitario, e contiene i dati più caratteristici sulle prestazioni, utili per dare un'idea della portata e complessità degli adempimenti connessi alla erogazione delle prestazioni stesse. L'aspetto più interessante del lavoro è quello concernente la figura dell'infermiera professionale ed i compiti, che essa è chiamata a svolgere nella sfera dell'assistenza di malattia, considerati particolarmente, sotto il profilo dei rapporti umani intercorrenti fra gli assistiti — con la loro peculiare psicologia determinata dallo stato di infermità — e gli operatori sociali dell'Istituto.

Corso di addestramento per sarte alla postsanatoriale

Il Commissario generale del Governo ha affidato all'Associazione Post Sanatoriale la gestione di un corso straordinario di addestramento professionale per sarte. Possono chiedere l'iscrizione al corso che avrà la durata di cinque mesi, le lavoratrici disoccupate in regola con l'Ufficio di collocamento.

QUASI UN "MIRACOLO A MILANO,, PRESSO SERVOLA

LA STORIA AMARA DI DIECI FAMIGLIE ACCAMPATE NELLE BARACCHE DELLO SCALO LEGNAMI

(«Giornalfoto»)

Un po' di «Miracolo a Milano» in fondo allo Scalo legnami; ma l'accostamento com'è inevitabile è, anche, irriverente. Baracche rattoppate alla meglio, pareti in legno e faesite, tetti coperti da tela catramata; ci vivono dieci famiglie, in tutto trentacinque persone. Vi si sono — se è lecito — «accomodate», quando le cinque baracche furono abbandonate dagli alleati, circa dieci anni fa, e lasciate in eredità alla Polizia civile, cui peraltro non servivano. L'accostamento col film di De Sica è irriverente, perchè non si tratta di «barboni», e dieci anpifamiglia appartengono al Corpo di polizia; hanno ottenuto dai loro organi superiori il permesso di prendere alloggio nelle baracche inutilizzate.

E' una storia amara; ciascuna di queste famiglie continua a vivere un certo periodo, ormai da molti dimenticato; quello dell'immediato dopoguerra: scarsità di alloggi, sistemazioni di fortuna. Senonchè per qualche famiglia dura da un decennio questa situazione «provvisoria». Attendono con ansia — c'è un po' di esasperazione, anche — che finalmente qualcuno si occupi di loro. Beninteso, chi alloggia in questi abituri ha fatto di tutto perchè qualcuno — Commissione alloggi, Comune, Prefettura, IACP — si occupasse concretamente di questa che è una condizione proibitiva; ha tempestato di domande gli uffici competenti. Ma ci sono tante altre famiglie che vivono in condizioni anche peggiori. Ora — quando viene affermato che il loro «punteggio» non raggiunge lo equivalente per l'assegnazione di un alloggio — ribattono che lo stesso Ufficio igiene ha dichiarato inabitabili tali costruzioni. Il rapporto di un'inchiesta domiciliare svolta a cura del Consorzio antitubercolare dice testualmente (si tratta di una famiglia che vive in una di quelle baracche — sono tutte uguali — da appena tre anni): «La famiglia abita in una baracca sita allo Scalo legnami, ambiente che si può ben definire una topaia; umido, tetro, privo di un raggio di sole, decisamente, dal punto di vista sanitario, anti-igienico e malsano. Adiacente alle baracche c'è un'industria per il prosciugamento e la lavorazione delle fognature, la quale emana delle esalazioni mefitiche. I servizi igienici sono esterni e in comune con altre famiglie (tre gabinetti all'aperto per trentacinque persone. - N. d. R.). Si prega di tenere in seria considerazione il caso di questa famiglia, particolarmente per le condizioni sanitarie delle due bambine, già con esiti di tbc, attualmente in stato predisponente». Questi sono fra gli ultimi arrivati.

Quelli che ci abitano da dieci anni — e hanno visto con invidia diverse famiglie, più fortunate, lasciare quelle tristi baracche — hanno preso alloggio di volta in volta in quelle abbandonate, nella vana speranza di un miglioramento. Ma le cinque costruzioni sono uguali; dentro fa la temperatura di fuori; quando piove, l'acqua entra dalle connessure; anche la neve, d'inverno. E poi c'è la nube nauseabonda della fabbrica di concimi o quella gialla irrespirabile degli altiforni dell'Ilva, che s'addensano sullo Scalo secondo il vento che spira.

Non sono «barboni»; sono tranquille famiglie di poliziotti, per i quali al problema dell'alloggio si aggiunge quello del loro stesso futuro di appartenenti alla categoria degli ex-GMA. Tesori di bimbi giocano all'interno delle baracche: non li fanno uscire, ci sono i topi, il fango, le fognature all'intorno. Nell'attesa di una sistemazione — che da anni sembra imminente — questi forzati «pionieri» si sono circondati di galline, e hanno cercato di abbellire le «case» con piante alle finestre ma gli steli crescono intristiti. Le donne hanno messo le tendine ai vetri e gli interni hanno una loro grazia civettuola. Le donne, e gli uomini — qualcuno con gli occhi assonnati, ha fatto il «turno» di notte —, hanno un sorriso di speranza per il visitatore: forse la buona notizia. Si scusano: la stanza è in disordine; sono lusingati del vostro commento, che sono stati veramente abili a trasformare in un ambiente ordinato e accogliente la squallida baracca. Poi si fanno seri, e indicano i figlioli, che hanno la febbre e la tosse.

Nel film c'era un «miracolo» ma non siamo a Milano.

SENZA SOSTA LA LOTTA CONTRO LE MALATTIE CARDIOVASCOLARI

Il vero farmaco contro l'infarto trovato forse nella muffa del pane

Molte speranze si accentrano su un nuovo enzima capace di dissolvere rapidamente i coaguli e privo di tossicità

Forse è inutile ripetere, ancora una volta, che la mortalità per malattie infettive, la quale occupava il primo posto nelle statistiche anteriori alla scoperta dei sulfamidici e degli antibiotici, è attualmente precipitata, dopo l'uso di codesti prodigiosi farmachi, a uno degli ultimi posti. Ed hanno invece acquistato la precedenza assoluta nella graduatoria della mortalità le malattie cardiovascolari, cioè uno di quei gruppi morbosi che, non essendo dovuti ad infezioni ma ad alterazioni o degenerazioni delle strutture organiche, in contrapposto alle malattie infettive, si usano chiamare malattie degenerative.

Fra queste ultime, oltre a quelle del gruppo cardiovascolare (ipertensione, arteriosclerosi, cardiopatie, trombosi, infarti), ve ne sono altre come il diabete, le nefriti, le affezioni epatiche, i tumori ecc. contro cui bisogna riconoscere che la terapia ha fatto finora progressi limitati, tanto più apparentemente trascurabili quanto più sono stati clamorosi i successi contro le infezioni. La scoperta di Stefanini, comunicata dalla Società di Cardiologia del Massachussets, su cui tanto si è intrattenuta la stampa recentemente, se confermata, potrebbe essere l'inizio di una riscossa ugualmente spettacolare anche in questo campo, e basta solo un tal rilievo a sottolinearne la importanza eccezionale.

Di solito si è terrorizzati dalla tubercolosi, e più ancora dal cancro; ebbene, si pensi che solo negli Stati Uniti muoiono di malattie cardiovascolari 625 mila persone all'anno, tre volte di più di quante non ne muoiano di cancro, e tredici volte di più di quante non ne uccida la tubercolosi. Il semplice dato statistico è quanto mai significativo. Vediamo allora in che consisterebbe la novità.

E' probabile che il lettore già sappia, per esserselo sentito ripetere diecine di volte, che nel sangue circolante si può in determinate condizioni formare un coagulo e che questo può ostruire un qualsiasi vaso ostacolando così la circolazione in quella particolare zona. Poichè in tal caso il coagulo si suole definire «trombo» il fenomeno vien detto trombosi, e l'eventualità più frequente è che ciò avvenga nell'ambito del cervello o del cuore. Si ha di conseguenza, rispettivamente, la trombosi cerebrale o la trombosi coronarica.

Se l'occlusione vasale è completa e persistente e se quel tratto di tessuto non può essere alimentato da una circolazione collaterale compensatoria che spesso non esiste, esso si necrotizza e si distrugge: si ha quello che si chiama un infarto. Qualora la zona colpita non sia sede di funzioni importanti poco male, l'infarto può essere anche trascurabile o neppure avvertito e successivamente scoperto per caso; qualora invece la zona sia sede di funzioni vitali l'incidente assume subito una gravità notevole e può condurre al peggio.

Così stando le cose è ben chiaro che l'ideale della cura sarebbe poter disporre di una sostanza capace di dissolvere il coagulo, il che risolverebbe tutto. In effetti, di fronte alla povertà terapeutica di appena qualche decennio fa, oggi si dispone di sostanze dette appunto anticoaugulanti. Esse sono di due tipi: quelle ad azione diretta (tipo *eparina*) che agiscono impedendo la coagulazione e che svolgono il loro effetto con rapidità, e quelle ad azione indiretta che agiscono impedendo il formarsi nell'organismo dei fattori indispensabili al processo di coagulazione e che svolgono il loro effetto più lentamente.

L'uso di simili rimedi è di grande ausilio nella cura delle trombosi ma non rappresenta ancora la cura ideale di cui parlavamo prima, il che è facile ad intendersi: gli anticoagulanti finora noti possono ostacolare la formazione del coagulo e quindi essere più o meno efficaci come preventivi (e i giornali hanno infatti ripetutamente pubblicato che il Presidente americano ne fa uso sistematico per evitare il riprodursi di processi trombotici a cui sembra vada soggetto); ma codesti medesimi anticoagulanti, una volta che la trombosi si sia verificata, non hanno il potere di sciogliere il coagulo, come sarebbe desiderabile. Ciò perchè mentre riescono ad inibire le sostanze che servono a promuovere la coagulazione e ad escluderla dal gioco evitando così la coagulazione stessa, non riescono invece a dissolvere la «fibrina», che è la sostanza che mantiene connesso ed integro il coagulo, essi non hanno cioè il cosiddetto potere fibrinolitico.

Si potrebbe supporre che anticoagulanti di questa specie, dal momento che agiscono solo come preventivi, in caso di trombosi già manifesta non abbiano e non possano avere alcun effetto utile ai fini curativi. Ma non è così. La presenza di un coagulo e il rallentamento circolatorio locale che consegue favoriscono l'ulteriore coagulazione, in modo che il trombo tende progressivamente ad ingrossarsi, e se pure in un primo tempo non ostacola del tutto la circolazione del tratto colpito in un periodo successivo può arrivare a bloccarla completamente.

L'uso degli anticoagulanti perciò, se non altro, frena questa tendenza, limita il processo e lo arresta allo stadio in cui è stato sorpreso, anche se nulla può per sciogliere il coagulo oramai creatosi. Ecco perchè tale uso tempestivo offre sempre qualche vantaggio e in molti casi riesce ad essere decisamente efficace. Rimane però il fatto che un intervento davvero radicale risiederebbe solo nella somministrazione di una sostanza capace non tanto di impedire una successiva stratificazione del coagulo già formato quanto di disciogliere addirittura il medesimo. In altri termini, sarebbe auspicabile, come già si è detto, disporre di una qualche sostanza fibrinolitica.

Ora, sostanze capaci di disgregare le strutture organiche, di scinderle, scomporle, degradarle, ne esistono in natura e son pure note sotto la definizione generica di fermenti o enzimi. I fermenti digestivi, per esempio, assolvono proprio ad una funzione simile nei riguardi degli alimenti ingeriti, e fermenti che siano in grado di sostituirsi a quelli digestivi vengono ricavati dal mondo vegetale e suggeriti nella cura di affezioni gastroenteriche nelle quali difettino le secrezioni digestive. Altri fermenti (o enzimi) sono stati scoperti e vengono oggi utilizzati per fluidificare il pus di alcune malattie respiratorie che, per essere troppo denso, è difficile ad eliminare senza il moderno ricorso a questi rimedi.

In fondo dunque il problema si riduce a trovare uno speciale enzima che riesca ad agire specificamente sulla fibrina, che abbia il potere di digerire la fibrina, la quale è quella che tiene conglomerato il coagulo, e l'impresa non è tanto ardua oggi che l'enzimologia, la disciplina medica che si occupa proprio di questi fermenti, va progredendo con rapidità. Diremo di più: un enzima fibrinolitico si conosce già ed è la «tripsina», ma esso dà taluni inconvenienti che ne hanno impedito l'uso al nostro scopo.

Poichè tutto non si esaurisce nel trovare la sostanza che abbia potere fibrinolitico, occorre pure che essa presenti altre due importanti caratteristiche: 1) che non sia tossica o comunque nociva per l'organismo, 2) che svolga il suo effetto con la massima celerità. L'esigenza della prima caratteristica non ha bisogno di essere spiegata, ma si potrebbe non comprendere perchè occorra la massima celerità; diremo subito che occorre perchè se il coagulo viene sgretolato poco alla volta può benissimo accadere che uno dei suoi piccoli frantumi, trascinato dalla corrente circolatoria, vada a occludere qualche altro vasellino più piccolo ma in zona vitale, determinando la ben nota e temibile embolia che creerebbe un pericolo nuovo e spesso fatale.

Dalle esperienze finora eseguite, ma che bisognerà moltiplicare prima di emettere un giudizio definitivo, sembra che la sostanza ottenuta da Stefanini dalla «muffa» del pane sia non solo un enzima con potere fibrinolitico, quindi capace di dissolvere i coaguli e di risolvere così favorevolmente trombosi ed infarti, ma abbia dimostrato sia sull'animale che sull'uomo mancanza di tossicità e notevole rapidità di azione, il che ne accresce smisuratamente il pregio. Il nuovo enzima avrebbe così tutte le caratteristiche richieste e se ciò risulterà confermato altri milioni di vite umane saranno salvate ogni anno in tutto il mondo.

Gaetano Lisi

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua tedesca - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 11: La Radio per le Scuole - 11.30: Musica sinfonica - 12: Vi parla un medico - 12.10: Canzoni presentate al Festival di San Remo - 12.50: 1, 2, 3... Via! - 13 e 20: Album musicale - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro - Cinema, cronache - 16 e 20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17: Programma per i ragazzi: «Le orecchie di Meo», di Bertinetti - 17.30: Civiltà musicale d'Italia, a cura di De Paoli - 18: Nuove scoperte nelle città sepolte, a cura di Majuri - 18.15: Fantasia musicale - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Maietti e la sua orchestra di tanghi - 19.15: Il Ridotto, a cura di Giammatteo - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Cantano i «Four Riders» - 20.50: Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21.10: Due toscani e una canzone - 21.30: Concerto del pianista Klein - 21 e 45: Il convegno dei cinque - 22.30: Concerto del Duo Zirkin - 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Tre voci e tre chitarre - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Le nuove canzoni italiane con l'orchestra diretta da Galassini - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 14 e 30: Gioco e fuori gioco - 14.45: Quattro voci e un pianoforte. Spotti e il Quartetto Radar - 15.10: Qualcosa di vecchio, qualcosa di nuovo, qualcosa di blu... Variazioni musicali - 16: Terza pagina: Il sole nella nebbia - Cent'anni fa - I racconti del principale - Jazz in vetrina - 17: Giroscopio, panorami d'arte varia, a cura di Luzi - 18.10: «Ramona», di Jackson - 19: Classe unica - 19.30: Voci, chitarre e ritmi - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 20.40: I casi sono sei, di Terzoli - 21: Gran Premio Eurovisione 1958 della canzone europea. Al termine: Ultime notizie - 22: «Il regno dell'Elba», di Marco Marchini.

III PROGRAMMA

19: Storia dell'atomo, a cura di Amaldi - 19.15: Musiche di Mozart - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20 e 15: Concerto di ogni sera - 21 e 20: «Il furfantello dell'Ovest» di Synge.

LOCALI

(TRIESTE)

14.30: Terza pagina - 16.30: Libro aperto - anno 3.o n. 21: Vito Levi, pagine dal volume «Tristano e Isotta di Riccardo Wagner» presentate da Giulio Viozzi - 17.30: «Don Carlo» - opera in 4 atti di Méry e Du Locle - versione italiana di De Lauzières e Zanardini - musica di Giuseppe Verdi - Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore Mario Rossi - atti 1.o e 2.o (registrazione effettuata dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste l'11-1-56) - 19 e 05: Trio R. P. M.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.04: Musica in sordina: Olivieri: Ho conosciuto un angelo; Dinning: Picnic; Trovajoli: Laguna argentata: Trenet: La mer; Innocenzi: Prigionieri di un sogno; Rustichelli: Canzone del Nilo; Trinacria: Valzer in rosa; Trovajoli: Una notte a Venezia - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita politica - Il nuovo focolare.

TELEVISIONE

17: Saltamartino - 18.45: «Il medico e la pazza», di De Stefani e Hobbes Cecchini - 20.50: Carosello - 21: Eurovisione dall'Olanda: per il festival della canzone europea - 22.10: «I settanta anni di una grande impresa», intervista di U. Zatterin con il Pres. della Montecatini - 22.40: La macchina per vivere, a cura di Di Giorgio - Al termine: Telegiornale.

essebi

SEGNALAZIONI

«Quattro artisti a spasso» ci scrivono: «Caro Piccolo. Gironzolando per la città, abbiamo avuto la lieta sorpresa di vedere che si stanno rinfrescando le facciate del Palazzo delle Poste e dei Telegrafi di piazza Vittorio Veneto. Speriamo che il colore "cemento", che si sta dando presentemente, sia di preparazione alla tinta definitiva che, come nei palazzi di Lungo Tevere a Roma, dovrebbe essere di un'ocra chiara. A dirti il vero, ci turba il fatto che il palazzo dei Cacciatore (l'ex Ferdinandeo), abbia avuto l'abominevole color "cemento" come tinta definitiva, che lui stesso rifiuta in larghe croste».

In riferimento alla segnalazione pubblicata il giorno 6, la ACEGAT precisa quanto segue: «Gli importi segnalati nell'articolo si riferiscono all'onere di utenza e non alla tassa di manutenzione o al noleggio dei contatori d'acqua. L'onere di utenza viene corrisposto dai proprietari di stabili di abitazione e rappresenta l'equivalente forfettizzato delle eventuali dispersioni d'acqua avvenuta nell'impianto di trasporto, nel senso che, qualora tale dispersione si verifichi, il proprietario è esonerato dall'obbligo di pagare l'acqua dispersa. Ciò naturalmente a condizione che il proprietario provveda alla immediata riparazione dello impianto. Inoltre, per gli stabili nei quali vige il sistema di fatturazione a contatori divisionali, il proprietario viene esonerato dal pagamento della differenza fra il totale dei consumi registrati dai contatori divisionali e il consumo segnato dal contatore principale. Da ultimo, il proprietario viene esonerato dal pagamento dell'acqua consumata per lo scarico invernale delle colonne montanti durante i mesi da dicembre a marzo e dal pagamento della tassa di manutenzione del contatore. Per quanto si riferisce al canone di noleggio dei contatori d'acqua esso ammonta attualmente a: Lire 14 mensili per contatori da 13 mm.; Lire 21 mensili per contatori da 20 mm.; Lire 28 mensili per contatori da 25 mm.; Lire 35 mensili per contatori da 30 mm.

«In relazione alla recentissima rapina dei valori bancari di Milano ed alla disposizione impartita dall'autorità di provvedere diversamente dal solito alla scorta del trasporto, mi pare che sarebbe più semplice, economico ma soprattutto pratico il sistema di caricare i valori "direttamente" su camions o grosse vetture della Polizia stessa e far correre velocemente tali trasporti attraverso la città, al suono della sirena o della campana, come in un caso di "emergenza". Basterebbero l'autista ed un uomo armato e non solo la gente sfollerebbe il percorso ma verrebbe ad essere attirata l'attenzione dei cittadini e dei vigili di servizio in maniera che una rapina sulla strada, di giorno, in un grosso centro, non sarebbe praticamente più possibile. Giulio Ognissanti». L'idea, come tutte le idee, sembra abbia un suo lato positivo, quello espresso dal nostro lettore; e un lato meno buono, quello di dare ad altri automezzi, oltre a quelli che già la hanno, la facoltà di usare l'assordante sirena nel percorso cittadino. Su questo punto crediamo che le proteste dei cittadini sarebbero molteplici e non facilmente eliminabili.

In relazione a una segnalazione dell'8 marzo, il Centro Universitario Teatrale comunica di aver sede presso il Circolo Universitario di via San Nicolò 11 e non presso la sede vecchia dell'Università. La segreteria rimane aperta ogni martedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 20.

COMPITI PER LA NUOVA LEGISLATURA

Estendere a Trieste le agevolazioni del Mezzogiorno

In tal modo sarà consentito un programma organico ed esauriente di opere straordinarie

Fra le più importanti istanze di Trieste in materia economica è da annoverarsi quella della estensione di tutte le provvidenze concesse al Mezzogiorno d'Italia. L'opportunità di un simile provvedimento ha tanta più ragione di esistere in quanto talune agevolazioni concesse a Trieste tempo addietro e coincidenti con parte di quelle per il Mezzogiorno — come ad esempio l'esenzione decennale dall'imposta di ricchezza mobile — stanno per raggiungere il loro termine di scadenza. Sicchè estendere a Trieste tutte le provvidenze rientranti sotto le leggi della Cassa del Mezzogiorno porterebbe non soltanto ad ampliare il quadro delle agevolazioni per lo sviluppo industriale triestino ma a prorogare quelle concesse ed in via di decadenza.

Descriveremo più in avanti i provvedimenti concessi dallo Stato fra il 1950 e il 1957 al Mezzogiorno d'Italia, ma va osservato anzitutto che fra tutte le disposizioni riguardanti la Cassa del Mezzogiorno la principale è quella che dà vita a questo Istituto. Il quale ne riceve il compito — assieme ad un fondo di 2 mila miliardi — di creare opere straordinarie «aggiuntive» a quelle di normale competenza delle varie amministrazioni statali e di effettuare finanziamenti in compartecipazione con i privati nonchè di assicurare sovvenzioni e contributi a fondo perduto a nuove iniziative economiche.

La necessità di costituire un Istituto del genere a Trieste fu sostenuta anzitutto dall'on. Ferrari Aggradi il quale in un suo discorso del 20 maggio 1956 in piazza Unità ebbe così a esprimersi: «I criteri proposti in sede tecnica ed accolti dal Governo sono imperniati sui punti seguenti: consolidamento di un contributo ai bilanci locali ai fine non di sopperire ai bisogni ordinari ma di consentire un programma organico di opere straordinarie. Per Trieste sono oggi stanziati sul bilancio dello Stato 22 miliardi in un fondo globale per spese straordinarie oltre ai fondi inclusi nei bilanci dei singoli Ministeri per le normali esigenze. Se una parte del fondo globale fosse consolidata la si potrebbe legare ad un programma pluriennale di opere straordinarie analogamente a quanto fatto dalla Cassa del Mezzogiorno per altre regioni con un'autonomia ed un'elasticità superiore a quelle di qualsiasi altro programma».

Di questo impegno governativo, non soltanto tecnico ma anche politico, non si è avuta fino ad ora pratica realizzazione ed anzi si deve aggiungere che non se ne è sentito neppure parlare in alcuna circostanza.

I provvedimenti di cui si parla sono i seguenti:

1) Attrezzature di scuole professionali per la formazione di tecnici e lavoratori specializzati con fondi della Cassa del Mezzogiorno. Se un Istituto analogo fornito di una base finanziaria autonoma dovesse venir istituito a Trieste alcuni problemi scolastici di urgente soluzione potrebbero essere avviati ad immediata attuazione a cominciare dalle nuove sedi dell'Istituto tecnico commerciale «Carli», dell'Istituto Nautico, dell'Istituto industriale «Volta».

2) Assunzione a carico della Cassa (e quindi per Trieste del costituendo Istituto) degli oneri ai quali i Comuni devono far fronte per la costruzione o il completamento delle reti di distribuzione interne degli acquedotti o per la costruzione o il completamento degli impianti o reti di fognature in determinate circostanze.

3) Contributi della Cassa fino al 20 per cento (a fondo perduto) per il sorgere di piccole e medie industrie nell'ambito dei Comuni con popolazione non superiore a 75 mila abitanti nei quali vi sia difetto di attività industriale (trattasi di opere murarie, raccordi ferroviari ecc.).

4) Contributo al pagamento degli interessi sulle obbligazioni che gli Istituti di credito possono essere autorizzati a collocare sul mercato.

La nuova legge comprende anche incentivi vari predisposti per agevolare l'immigrazione nel Mezzogiorno d'Italia di capitali dal nord e dall'estero:

1) Esenzione dell'imposta di consumo per i materiali impiegati in qualsiasi opera pubblica finanziata dalla Cassa del Mezzogiorno.

2) Esenzioni dalle imposte comunali sull'industria e anche da altre imposte ivi compresa quella sul consumo, alle imprese che provvedono all'impianto, trasformazione, ampliamento e riattivazione di stabilimenti industriali.

3) Esenzione dall'imposta di categoria B della R.M. della parte non superiore al 50 per cento degli utili dichiarati dalle Società e dagli enti tassabili in base a bilancio.

La nuova legge contiene anche un articolo che proroga talune agevolazioni concesse in passato ed ora in fase di prossima scadenza, come si è ricordato più sopra: esenzione dal pagamento dei dazi doganali e riduzione decennale del 50 per cento dell'Ige per tutto il materiale o macchine occorrenti alle imprese di primo impianto, ampliamento e trasformazione; esenzione decennale dal pagamento dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile ed altre.

Fra le agevolazioni concesse in passato nel Mezzogiorno d'Italia una che potrebbe essere utilmente estesa a Trieste è quella che concede le seguenti riduzioni tariffarie: a) fino al massimo del 50 per cento della tariffa di trasporto materiali, materie prime, macchine, viaggianti a piccola velocità e destinate a nuovi impianti, ampliamenti e trasformazioni; b) fino al massimo del 20 per cento della tariffa di trasporto in piccole partite e a piccola velocità di merci e prodotti che raggiungano il totale minimo di 10 tonn. annue per singolo stabilimento.

Lo scadere della presente legislatura rende estremamente problematica se non impossibile la realizzazione legislativa di questi programmi. Sarà dunque l'estensione a Trieste dei provvedimenti speciali per la Cassa del Mezzogiorno, il principale problema da sottoporre all'approvazione della nuova legislatura.

Rodolfo Accerboni

Dichiarazione di morte presunta

(I. pubblicazione)

E' stata presentata istanza per dichiarazione di morte presunta di **GIUSEPPE BANDI** fu Martino e fu Anna Prasel nato il 24.9.1890 a Prebenico e qui residente, le cui ultime notizie risalgono all'estate del 1918, epoca nella quale partecipò alla guerra nella zona di operazione del Piave. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire alla cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Paolo Sardos

Pretura unificata di Trieste

N. 8519/57 R.G. N. 3101/57 D.P.

IL PRETORE DI TRIESTE

con decreto in data 27.11.1957 ha condannato PIRC in MILIC MARIA nata il 22.11.1932 a Sgonico residente a Sales n. 48 alla pena di lire 5000 di multa e lire 3000 di ammenda perchè colpevole del delitto di cui all'art. 516 cp. per avere in Trieste il 22.8.1957 posto in vendita un quantitativo di latte scremato, spacciandolo per genuino.

Trieste, 7 marzo 1958

IL CANCELLIERE
f.to Livio Sergi

N. 814/57 R.G. N. 2296/57 D.P.

IL PRETORE DI TRIESTE

con decreto dd. 26.8.1957 ha condannato ANTONIA BATICH nata il giorno 11.6.1898 a Trieste qui residente in viale XX Settembre 72 alla pena dell'ammenda di lire 10.000 con i doppi benefici di legge, per aver posto in commercio acquavite in bottiglie chiuse avente una gradazione alcoolica inferiore a quella consentita.

Per estratto conforme

Trieste, 7 marzo 1958

IL CANCELLIERE
f.to Livio Sergi

CROFF CROFF CRETONNES

Nei negozi Croff - le novità in cretonne *per* tendaggi - *copertura* salotti *e* poltrone - coperte *da letto* - *I prezzi più convenienti!*

FILIALE DI TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA, 7

8 TRANSISTORS! CONTRO LA SORDITÀ

OTARION - LISTENERS modello 30

I potenti occhiali acustici a otto transistors con ascolto stereofonico

stanghette sottilissime

Interpellate subito: Amplifon (Sede Centrale) Milano t. 792707 - 705292

amplifon

Dimostrazioni gratuite a:

TRIESTE: Policlinico Triestino - Via S. Francesco 3 Telefono 36-251 martedì 11 e mercoledì 12 marzo

Filiale Amplifon — PADOVA — Via S. Biagio N. 2 — Telefono 22-516

ALLA RASSEGNA INTERNAZIONALE DI PRIMAVERA A VIENNA

I problemi dell'economia europea e gli scambi fra Italia e Austria

Risultati concreti: le vendite austriache nel nostro paese hanno mantenuto nell'anno passato un ritmo notevole e costante in quasi tutti i settori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Vienna, 11

I battenti del Messepalast sull'armonica piazza di Maria Teresa e quelli del grande complesso fieristico del Prater sul Danubio si sono riaperti per la tradizionale rassegna economica «di primavera», che un improvviso rincrudimento delle condizioni meteorologiche ha minacciato di retrocedere di stagione.

Questi semestrali incontri con il lavoro e l'economia europea in generale, e con quelli austriaci in particolare, permettono di seguire con frequenza e, quindi, con una certa dovizia di informazioni la situazione di mercato. Ciò si rivela oltremodo prezioso in un momento come l'attuale, impegnato ad affrontare i nuovi problemi necessariamente aperti dalle recenti soluzioni europeistiche. Si tenga, inoltre, presente che la odierna Fiera di Vienna assume una particolare importanza — anche se è troppo presto per trarre delle conclusioni — ai fini orientativi, in quanto deve essere «interpretata» già sotto un punto di vista dell'integrazione europea, dato che la partecipazione dell'Austria alla zona di libero scambio è imminente.

Poichè, tuttavia, la presenza europea al Prater deve oggi considerarsi — data la particolare fase di attesa — più spettacolo economico che reale dimostrazione delle possibilità di integrazione dei mercati, sembra opportuno polarizzare l'attenzione nostra e del lettore sull'attuale situazione dell'interscambio italo-austriaco.

Le indicazioni statistiche relative all'anno passato — e che trovano alla Fiera di Vienna una traduzione visiva — confermano che le vendite austriache hanno mantenuto in Italia un notevole e costante ritmo in quasi tutti i settori. Ciò, tuttavia, non impedisce che da entrambe le parti si nutrano alcune preoccupazioni, specialmente per certi settori. Ad esempio a Vienna si seguono continuamente con particolare interesse le condizioni del mercato del legname che, come è noto, rappresenta una voce di fondamentale importanza per l'economia austriaca. L'Italia è, infatti, un prezioso cliente del legname austriaco, specialmente per quanto riguarda i segati d'abete (che fanno già parte dei semilavorati); basti considerare che la partecipazione italiana alle vendite austriache raggiunge attualmente in questo campo ben il 60 per cento. Ma a Vienna si temono, ed a ragione, alcuni motivi perturbanti, come la leggera flessione dell'attività edilizia e la sempre più massiccia offerta russa di legname che viene fatta su tutti i mercati (in modo particolare Germania occidentale e Paesi Bassi). Nella capitale danubiana si ritiene tuttavia improbabile che da parte italiana aumentino gli acquisti di legname russo, in quanto la Russia non è in grado di fornire assortimenti nelle dimensioni desiderate. La stabilità della domanda italiana contribuisce, peraltro, a mantenere i prezzi su una media soddisfacente per gli esportatori austriaci; c'è da osservare che la flessione verificatasi sui mercati di Germania e dei Paesi Bassi ha portato, di conseguenza, all'offerta di migliori condizioni di pagamento agli operatori italiani. Questi ultimi, da parte loro, sono portati a preferire il prodotto austriaco anche nei confronti delle forniture dei paesi nordici in quanto su queste ultime vengono a gravare forti noli marittimi mentre dall'austria il legname può essere acquistato con vagoni in partite meno impegnative che non con un carico di nave.

Un altro settore di notevole importanza nei rapporti commerciali italo-austriaci è quello del bestiame, per il quale si può dire, anzi, che l'Italia sia l'unico acquirente dell'Austria assorbendo il 95 per cento dell'intera esportazione austriaca di bestiame da macello e l'80 per cento di quello da allevamento.

Le possibilità di acquisto da parte austriaca sui mercati italiani non mancano certamente ed è, quindi, da ritenere che si possa gradualmente procedere verso un maggiore equilibrio nello scambio tra i due paesi, che nel 1957 ha registrato un passivo da parte italiana di circa 54 miliardi di lire.

Già altre volte, in occasione di precedenti edizioni della Fiera di Vienna, abbiamo avuto occasione di osservare e di scrivere che l'Italia, per l'Austria, rappresenta innanzitutto «mare». L'economia austriaca, per quella parte che è legata al traffico oltremarino — e trattasi di una percentuale tutt'altro che trascurabile —, è direttamente interessata ai porti italiani. Di recente è stata avanzata una proposta da parte austriaca che sul tratto Tarvisio - Udine - Gorizia - Trieste vengano applicate alle merci da e per l'Austria le tariffe ferroviarie austriache invece di quelle italiane. Secondo le informazioni viennesi il transito austriaco attraverso Trieste — che attualmente rappresenta il 60 per cento del commercio estero dell'Austria con i mercati d'oltremare — è stato notevolmente appesantito dalla revisione delle tariffe ferroviarie italiane avvenuta lo scorso anno. D'altra parte a Belgrado si stanno da tempo studiando provvedimenti per incrementare il traffico austriaco attraverso il porto di Fiume. Tali misure consisterebbero soprattutto in speciali riduzioni delle spese di imbarco e sbarco.

E' ovvio che il problema delle tariffe ferroviarie con l'Austria non può considerarsi limitato al tratto Tarvisio - Udine - Trieste, ma interessa anche Venezia e, naturalmente, la linea del Brennero. E' un problema delicato che va considerato con la massima attenzione.

Intanto il traffico austriaco oltremarino si vale della concorrenza tra i porti di Trieste, Fiume, Brema e Amburgo, ai quali in questi ultimi tempi si è venuto ad aggiungere quello di Lubecca.

Accanto a questa «presenza marittima» italiana, che la Fiera di Vienna necessariamente sottolinea quale indispensabile forza integrativa dell'economia austiraca, la rassegna del Prater conferma le possibilità di alcune precise «voci» per la esportazione in Austria e nei paesi dell'Europa centrale. E' da tener presente che due settori predominanti del movimento commerciale italo-austriaco sono rappresentati dalla frutta e dal vino; da prodotti, cioè, che l'Italia può fornire senza timore di vedere esaurire le proprie risorse.

Al riguardo è da osservare che un notevole sviluppo hanno registrato in questi ultimi anni le esportazioni dei prodotti agricoli siciliani. Dal 1951 ad oggi esse si sono quintuplicate raggiungendo un valore di oltre tre miliardi di lire. Naturalmente il 90 per cento di tali esportazioni è rappresentato dagli agrumi (tra i quali in questi ultimi tempi sono venuti sempre più affermandosi i mandarini). Non sembra, al momento, che la concorrenza spagnola possa turbare la posizione italiana sul mercato austriaco, mentre un'incognita è ancora rappresentata dall'offerta di Israele.

Ma anche se vi sono dei settori ben determinati nei traffici commerciali tra i due paesi — settori che esigono una particolare attenzione da parte degli operatori economici in quanto assorbono, per valore, gran parte dell'interscambio — non si può e non si deve ignorare la continua tendenza a dar vita a piccole e indeterminate esportazioni che, se raggiungono modestissimi volumi, sono tuttavia orientativamente preziose ai fini di una più approfondita conoscenza delle possibilità di integrazione tra le due economie e permettono l'affermazione di attività artigiane e della piccola industria. Ed è questo uno dei punti di maggiore interesse che ha sottolineato la Fiera primaverile di Vienna, il cui impegno di adeguarsi sempre più e meglio alle nuove esigenze dell'economia europea è stato, così, pienamente rispettato.

Dino Satolli

Cimeli di un garibaldino nella Biblioteca di Leningrado

Mosca, 11

La biblioteca municipale di Leningrado si è arricchita di alcuni oggetti personali che appartennero ad un garibaldino, il quale, dopo aver combattuto per 10 anni con le «Camicie Rosse» di Garibaldi, si stabilì nel 1873 in Russia. Si tratta del sergente Giuseppe Rutolo, del settimo battaglione garibaldino che, innamoratosi di una giovane russa, si trasferì a Pietroburgo.

I cimeli del garibaldino, donati dai suoi discendenti russi alla città di Leningrado, comprendono in particolare numerosi libri di valore storico, il libretto militare del Rotulo rilasciato il 4 giugno 1860, la medaglia a lui conferita dalla Municipalità di Palermo e un ritratto in miniatura del sergente nella rossa uniforme dei garibaldini.

La figlia del combattente italiano, signora Elisabeth Steinberg, che ha 80 anni, possiede inoltre un ritratto di Garibaldi che questi dedicò a Rotulo. Essa ha promesso di regalarlo in futuro alla biblioteca municipale di Leningrado, dove gli altri cimeli sono stati già esposti in una vetrina speciale.

Scioperi a catena nelle miniere spagnole

Madrid, 11

Lo sciopero bianco, che ha provocato la chiusura della miniera di carbone «Maria Luisa» nella regione di Oviedo, si è esteso alla miniera di carbone di «Fondon», appartenente alla stessa società.

L'atteggiamento passivo dei minatori ha provocato una diminuzione assai sensibile della produzione. Da buona fonte, si apprende che le autorità hanno deciso di vietare l'accesso alla miniera a ottanta operai, considerati come i promotori del movimento di protesta.

Famiglia avvelenata dalle esalazioni di una stufa

Torino, 11

Un'intera famiglia è rimasta avvelenata in una camera di via Valprato 26 dalle esalazioni di una stufa a carbone. Antonio Sangermano, di 69 anni, sua moglie Maria di 63 e le loro figlie Elisabetta di 23 e Giuseppina di 20, erano andati a letto ieri sera lasciando accesa una piccola stufa di ghisa. Durante la notte, l'ossido di carbonio formatosi nella combustione del carbone ha saturato l'ambiente, intossicando i quattro dormienti.

Stamane, la Maria si è svegliata in preda a grave malessere e, rendendosi conto dello accaduto, si è trascinata fino al muro picchiandovi contro con le poche forze che le rimanevano.

I colpi sono stati uditi dal coinquilino, uno studente, il quale ha dato l'allarme, e, sfondata la porta, ha prestato i primi aiuti. I quattro intossicati sono stati trasportati alla astanteria Martini, dove Antonio Sangermano è stato ricoverato con prognosi riservata, mentre la moglie e le figlie sono state giudicate fuori pericolo.

INIZIATE A IMPERIA le celebrazioni di De Amicis

Imperia, 11

Le celebrazioni del cinquantenario della morte di Edmondo De Amicis si sono iniziate stamane, presenti l'on. Maria Jervolino, Sottosegretario alla P. I., le autorità provinciali e comunali, i rappresentanti dei Comuni di Genova e Torino, i Sindaci della Riviera e personalità del mondo letterario. Il Sindaco di Imperia, prof. Gonan, ha porto il saluto della città. Quindi l'on. Jervolino ha recato il saluto e l'adesione del Governo alle celebrazioni, in cui, ha detto, tutti gli italiani si sentono uniti per onorare una delle figure più belle e conosciute della nazione.

Dopo una Messa celebrata nella chiesa di Oneglia, al teatro Rossini, Antonio Baldini ha tenuto la commemorazione ufficiale dello scrittore, ricordandone l'opera e la figura dal punto di vista letterario, umano ed educativo, ed esaltando la universalità del suo spirito, che ha fatto sì che i suoi libri, ed in particolare il «Cuore» venissero diffusi in tutto il mondo.

Nella mattinata i bambini delle scuole, a nome degli scolari di tutta Italia, hanno recato grandi mazzi di fiori al monumento eretto a Imperia, ventisei anni or sono, con l'obolo degli alunni di tutta la nazione. Un'altra corona è stata recata presso la lapide posta sulla casa natale di De Amicis ad Oneglia.

Nell'occasione è stata allestita in un salone comunale anche una mostra dedicata a De Amicis. Per celebrare il cinquantenario della morte dello scrittore sono stati indetti dalla città di Imperia un premio nazionale di 500 mila lire per uno studio critico ed un concorso tra gli scolari di tutta Italia per un disegno ispirato al «Cuore». Inoltre, ripetendo l'iniziativa presa nelle scuole per l'erezione del monumento, saranno raccolti in tutte le scuole italiane fondi che, d'ora in avanti, finanzieranno premi annuali da destinare ad alunni di quinta elementare distintisi nello studio o per atti di bontà.

A RUMORE LA FRANCIA PER UN LIBRO PROFONDAMENTE UMANO

LE MAMME APRIRANNO I CANCELLI DEGLI OSPEDALI

Un'aspra rivolta contro gli eccessi e le durezze disumane della burocrazia suscitata dal triste racconto di una madre che perse la sua bambina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 11

«I bambini condannati a morire negli ospedali sono i soli condannati a morte dei quali non vengano rispettate le ultime volontà»: questa frase ha commosso la Francia e ha fatto paura allo Stato; l'ha detta una madre che ha visto sua figlia morire in un ospedale di Parigi e che ha scritto un libro di accorata protesta. Peggy è il titolo del libro, ed era il nome della bambina di cinque anni «condannata a morte», la cui ultima volontà non è stata rispettata. Ma Peggy, da quando l'editore Juillard ha pubblicato il libro della madre, non è più il nome di una piccola creatura che una mamma ha voluto ricordare, bensì il nome di tutti i bimbi che sono morti, come lei, in una solitudine squallida, inumana, spietata. E' anche il nome della rivoluzione che è cominciata in Francia il giorno nel quale il libro è uscito.

La «rivoluzione», forse la più clamorosa da quando lo «Stato sociale» è diventato una realtà in Francia, va avanti da una settimana o due, con lo stesso ritmo col quale il libro è stato venduto e col quale madri e padri di ogni parte di Francia hanno scritto all'autrice: quindicimila copie esaurite in una settimana; tremila lettere alla mamma di Peggy in soli dieci giorni. All'editore sono arrivate urgenti ordinazioni da migliaia di librerie e Juillard dice, con tono molto professionale, che se l'opera di questa mamma che ogni notte risente le urla strazianti della sua Peggy, chiusa nell'ospedale, divisa da lei nei momenti supremi, non avrà «un successo alla Sagan», ci andrà molto vicino.

Micheline Vernhes, l'autrice del libro, non ha inventato nulla; la sua non è un'opera di fantasia: è la cronaca della malattia e della morte di una bimba malata di cuore, curata in mille modi, e poi affidata a uno di quei «grandi» della medicina che hanno un reparto negli ospedali e che curano soltanto rare e difficili malattie. Si sa che cosa accade al «malato difficile»: diventa una «caso», occupa più la mente scientifica — quella che ricerca — che la mente clinica del grande medico; si trasforma per lui e per i suoi allievi in un soggetto sul quale si esercita una intelligenza spietata.

Micheline Vernhes non dice questo, ma lo lascia intendere in un passaggio della sua cronaca dolorosa; lo spaventoso vuoto che negli ospedali si determina tra l'ammalato e i suoi cari, è lo spazio occupato dai medici. Certo, per i «grandi», le cose possono essere anche un po' diverse: ma per i piccoli, chi può difenderli, chi può ascoltare le loro dolorose reazioni, chi può intuire che una cura perfetta, diventa una cura di morte, poichè non trova nel bimbo se non ostilità fisica, rancore psichico e resistenza morale? Forse sarebbe bene discutere se non sia il caso di insegnare ai futuri medici nelle Università che il maggior collaboratore «psicologico» del medico per bambini è la mamma.

Questi sono pensieri suggeriti dalla lettura delle centocinquanta pagine dedicate a una bimba di cinque anni che è morta sola, e che forse avrebbe potuto vivere se la mamma fosse potuta rimanere accanto a lei.

Non so se in altri paesi, Italia compresa, esistano le leggi valide in Francia. Micheline Vernhes ne denuncia alcune che rivelano, nella loro semplicità apparentemente logica e rigorosamente «igienica», una durezza la quale non solo si avvale dell'arma sociale, ma anche di quella psicologica che è la più sottile e atroce, come attesta la storia di questi anni. Un bimbo che sia accolto in ospedale diventa, dunque, un bimbo «eguale» a tutti gli altri che vi sono ricoverati, all'infuori della «classe» alla quale essi appartengono. Sarebbe un principio di educazione sociale giusto se non avesse il difetto di rappresentare una «ingiustizia» alla mente del bimbo ricoverato, il quale, per una legge egualitaria che egli non conosce e non concepisce, si vede privato di ciò che era abituale a casa sua.

Ora negli ospedali francesi, prima che scoppiasse la «rivoluzione Peggy», si toglieva a ogni bimbo ricoverato la biancheria personale per sostituirla con un camicione bianco, ruvido, rigido, eguale per tutti; si toglievano catenine e medagliette, anellini e braccialetti, non erano ammessi giocattoli. Il mondo infantile si trasformava di colpo in un mondo bianco, come le cappe dei medici e degli infermieri; un mondo nel quale l'unico rilievo era dato dalla siringa delle iniezioni, spesso dolorose e difficili. I parenti potevano avere soltanto un'ora nella mattinata e una ora nel pomeriggio per restare coi piccoli pazienti. Eccezionalmente, un'ora la sera. Anche quando chi aspettava con ansia l'arrivo dei genitori era in uno stato grave, anche quando i medici sapevano che quel corpicino aveva le ore contate, l'inflessibile orario non ammetteva deroghe.

«E se mia figlia morisse?». Alla domanda tremenda della madre, la risposta degli infermieri era freddamente burocratica. «Stia tranquilla, signora: la polizia avvertirà subito la famiglia». La polizia: con una telefonata, prima, con la visita di due agenti dopo. Ma quando l'infelice madre sarà accanto a quel figlio che ormai non è più suo, ma che proprio per ciò le appartiene anche più intensamente, non si illuda: troverà chi le farà rispettare il regolamento e la allontanerà: il vestito che pietosamente essa voleva far indossare a chi è ancora, nonostante tutto, suo figlio, non potrà metterlo lei, lo metteranno gli addetti dell'ospedale, nè lei potrà assistere a quella vestizione; verrà molto tardi nella giornata: all'ora stabilita, appunto.

Gli ospedali appartengono a un organismo dello Stato che si chiama «Assistenza Pubblica»: e lo Stato ha avuto paura della denuncia di Micheline Vernhes: il libro è stato scritto in ventisette giorni; una abbondante documentazione testimoniava che il caso di Peggy non è l'eccezione, bensì la regola. La signora Vernhes ha visto altri ospedali, ha viaggiato la Francia, ha raccolto il dolore e il risentimento di altre madri; così il suo libro, con il racconto delle centonovantadue ore di Peggy nell'ospedale di Parigi, non è più lo sfogo di una madre, ma il «manifesto» di una rivolta difficilmente frenabile. Le rivoluzioni dettate dagli affetti avviliti sono le più difficili a dominare.

Micheline Vernhes fu chiamata dal direttore della «Assistenza Pubblica»; fu pregata di dire che cosa ella pensava si dovesse fare per evitare ai piccoli ricoverati negli ospedali della Francia il dolore di vedere andar via i loro cari dopo una breve visita e di pensare che codesti cari li abbandonavano «deliberatamente« (tale è la semplicità del meccanismo mentale infantile) poco prima della visita del medico severo; e in quale modo si potessero evitare ai parenti dei bimbi le lunghe attese davanti a cancelli che ricordano più la prigione che l'entrata di un luogo di cura. A nome di tutte le mamme di Francia, la madre di Peggy ha chiesto che almeno la biancheria, gli oggetti personali, le collanine, le visite, le sale di aspetto fossero concessi ai bambini e ai loro cari.

Quel signore che rappresentava lo Stato ha detto di sì. La madre di Peggy ha chiesto che non ci siano infermiere indurite dalla abitudine professionale a curare i bambini nelle ore in cui le madri o i padri sono esclusi dalle visite; le infermiere debbono fare le infermiere, ma finito ciò si dovrebbero affidare i bimbi a giovani donne amanti della fanciullezza: donne sorridenti e pazienti. Lo Stato ha detto che studierà la cosa. Il problema è di carattere economico, e se non basteranno i milioni del bilancio, la Assistenza Pubblica lancerà un appello ai privati affinchè partecipino allo sforzo economico per istituire, negli ospedali per bimbi, le hostess Peggy, come già sono state chiamate: cioè le «donne sorridenti» che desidera la mamma di Peggy.

Migliaia di lettere, si è detto, sono arrivate e continuano ad arrivare a Micheline Vernhes. Esse annunciano che in tutta la Francia si formano comitati di famiglie per appoggiare la campagna iniziata dalla madre-scrittrice. «Lo Stato dovrà arrendersi — dicono le lettere —. Dovunque dobbiamo formare piccoli o grandi comitati di emergenza: la rivoluzione Peggy è cominciata in tutto il Paese. Non si fermerà».

S. T.

Il Festival internazionale del film pubblicitario

Venezia, 11

Il Festival internazionale del film pubblicitario ritorna, alla distanza di quattro anni, a Venezia per tenervi la sua quinta edizione dal 19 al 26 settembre, ospite del Palazzo del cinema al Lido.

L'importanza del Festival deriva dal fatto che esso interessa non solo gli Enti produttori dei film pubblicitari, ma anche la folta schiera dei grandi industriali usi a valersi di questa efficace forma di propaganda.

Per queste ragioni l'Ufficio comunale del turismo è stato lieto di dare tutto il suo appoggio per il ritorno del Festival. Collaboreranno con il Comune, la STILE e l'EPT che si sono resi conto della importanza della rassegna che annualmente presenta all'attenzione mondiale quanto di meglio viene realizzato nelle varie Nazioni, nel campo del film pubblicitario.

Risponde con una fucilata a una palla di neve

Lucca, 11

A Fabbriche di Vallico, nelle montagne della Lucchesia, il diciottenne Antonio Giusti, per aver colpito con una palla di neve il trentenne Egidio Graziani, è stato gravemente ferito da questi con una fucilata a pallini. Il Giusti ha dovuto essere ricoverato in ospedale, mentre il Graziani è stato arrestato e sarà denunciato per tentato omicidio.

Il Giusti aveva colpito con la palla di neve il Graziani, mentre giocava con un coetaneo. Il Graziani era privo di licenza di caccia e il fucile da lui adoperato apparteneva a un suo parente.

essebi

DRAMMATICA E GENEROSA LOTTA DI UN PITTORE

Cerca invano di salvare un giovane suicida nel Tevere

Ha dovuto lasciare la presa per non soccombere egli stesso

Roma, 11

Numerose persone hanno assistito, questa mattina, alla drammatica lotta, sotto la pioggia battente, tra un suicida e il suo salvatore. E' stato poco dopo le 10 che un giovanotto bruno, sui vent'anni, con sottobraccio una borsa da libri, è stato visto soffermarsi per qualche istante appoggiato al parapetto d'un ponte sul Tevere, poi lanciare in acqua la cartella e, con un agile volteggio, gettarsi a sua volta quasi volesse riprendersela. La scena è stata così rapida che nessuno ha potuto prevenire il gesto del giovane sconosciuto. Uno dei passanti però, si precipitava verso la scaletta che porta al greto del fiume, la scendeva a precipizio, liberandosi del cappotto e della giacca, e si gettava in acqua cercando di raggiungere il suicida che si dibatteva trasportato dalla corrente. Ma lo sconosciuto, una volta raggiunto, si opponeva con tutte le sue forze al soccorritore, tentando di svincolarsi. Urlava: «La mia cartella, la mia cartella» e non si capisce bene perchè.

Il salvatore ha tentato disperatamente di riportare a riva il suicida, ma, giunto anche lui allo stremo delle forze, si lasciava sfuggire la presa proprio nel momento in cui l'altro stava per trascinarlo con sè sott'acqua.

Qualche istante dopo, l'uomo, che si era slanciato al soccorso, tornava a riva esausto e cadeva svenuto sul greto. Si tratta del pittore edile Claudio Maggi. Egli, nel generoso tentativo, ha rischiato di perire e ha dovuto essere ricoverato.

Quanto al suicida, la borsa recuperata dalla polizia fluviale ha permesso la sua identificazione: si tratta dello studente di ventun anni Gabriele Lauretano. Suo padre è ricoverato dai primi di gennaio alla clinica psichiatrica perchè affetto da mania di persecuzione.

Il ragazzo stesso fu ricoverato tre anni or sono in seguito ad un primo tentativo di suicidio e fu riconosciuto affetto da schizofrenia. Quando venne dimesso dalla clinica, sembrava completamente guarito e infatti per molto tempo non dette più alcun segno di squilibrio. Domenica sera però fu sorpreso da una pattuglia di agenti mentre, in una crisi di isterismo, picchiava violentemente la testa contro le colonne di piazza San Pietro. Appare evidente, dunque, che il suicidio del Lauretano è una conseguenza del suo squilibrio mentale.

Particolare di rilievo è che Claudio Maggi tentò a sua volta di togliersi la vita l'anno scorso gettandosi nel Tevere. Fu salvato da un barcaiolo.

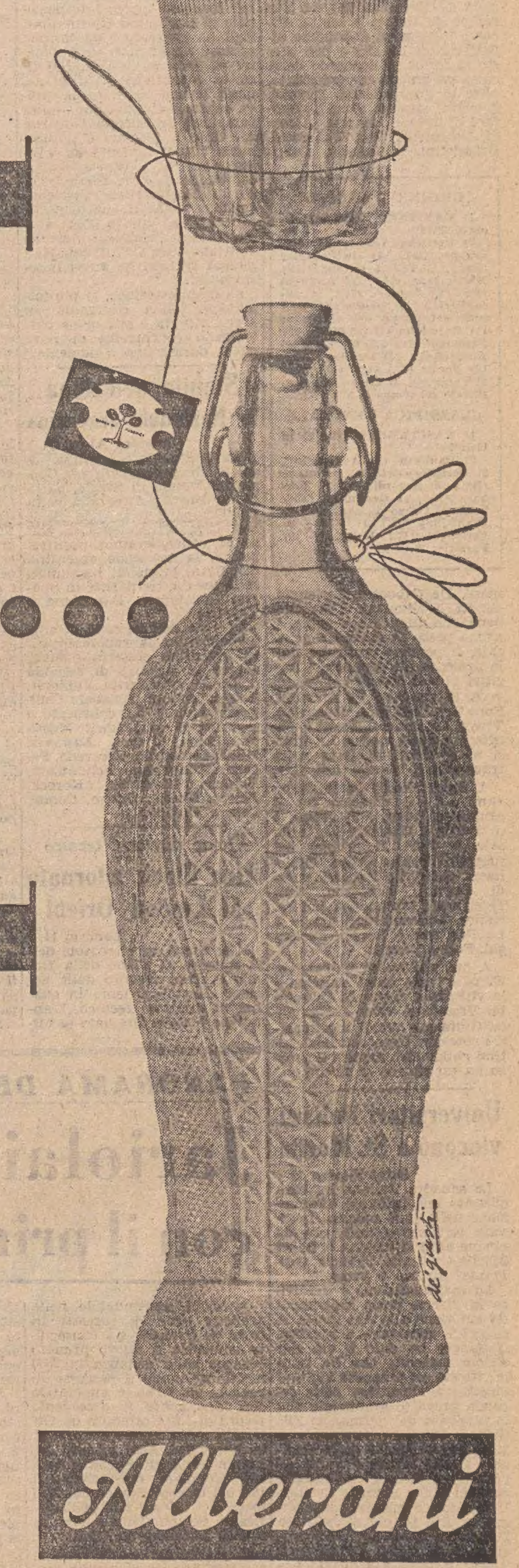
Aperta a Firenze

Una mostra di disegni di fanciulli d'ogni Paese

Firenze, 11

Una mostra internazionale itinerante di disegni a Firenze da tutto il mondo, è stata allestita in un salone di via degli Alfani a cura del Comitato nazionale dell'UNESCO e del Centro didattico nazionale.

La mostra accoglie i più fantasiosi disegni, in bianco nero ed a colori, di bimbi di tutto il mondo, dal Giappone agli Stati Uniti d'America, alla Norvegia, Cecoslovacchia, Russia, Madagascar, Zululand, Malesia, Kenia, Grecia, Rhodesia, Israele, Papuasia, Finlandia, Cuba e Svezia. L'esposizione inaugurata oggi resterà aperta fino al 17 marzo.

Alberani
regala
SUBITO
eleganti bicchieri
e belle bottiglie decorate
ai consumatori delle classiche
POLVERI ALBERANI
per acqua da tavola
aut. Min. Finanze n. 32707 del 9-12-1957
1 bicchiere ogni scatola
1 bottiglia ogni 5 scatole

Alberani
... dal 1889

I regali Vi saranno consegnati gratis e immediatamente dal Vostro abituale Fornitore all'atto dell'acquisto

CRONACHE SPORTIVE

SECONDA TAPPA DELLA PARIGI-NIZZA

Belgi i primi quattro al traguardo di Vichy

Nascimbene nel gruppo di testa conserva il primato della graduatoria dinanzi a Vanitsen

Vichy, 11

Anche nella seconda tappa della Parigi - Nizza (Auxerre-Vichy di 224 km.) i corridori più resistenti e più in forma hanno avuto modo di emergere, mentre il ritardo del plotone ha assunto grosse proporzioni. A Vichy la vittoria era appannaggio del veloce belga Vannitsen, ma l'italiano Nascimbene, che faceva parte del primo gruppo, conservava il primo posto nella classifica generale.

Il via è dato alle 10 e la temperatura è, come ieri, fredda: zero gradi. La prima fuga si ha dopo soli 10 chilometri ed è opera di Darrigade e Michel, presto raggiunti da Plankaert, compagno di squadra di Nascimbene. Questi tre corridori al 23.o chilometro precedono il grosso di 1'50"; a Clamecy (km. 42) il loro vantaggio è salito a 4'. A questo punto il gruppo reagisce vigorosamente e al 60 km. i tre sono raggiunti. L'andatura cala, ma all'uscita di Giry (km. 75). Le Ber rompe gli indugi e scatta. Picot è il primo a rispondere all'attacco di Le Ber e ben presto si forma al comando della corsa un gruppo comprendente, oltre ai due suddetti, Dupont, Fornara, Desmet, Fore, Hassenforder, Tessari, Barale, Accordi, Debruyne, Van Thieghem, Brandolini, Molenaers, Geminiani, De Cabooter, Ferlenghi, Elliott, Walkowiak e Nascimbene, che difende con valore il primo posto in classifica generale. Il pericolo costituito dalla presenza nel gruppo dei fuggitivi di corridori di valore provoca la reazione di Anquetil, Forestier, Derijcke, Robinson, Truye, Le Buhotel, Rossi e Vanitsen, i quali riescono a unirsi ai corridori di testa nella traversata di Nevers (km. 111).

A Saint Pierre de Moutiers (km. 134) il distacco tra il gruppo di testa e il grosso è di 3'40" e a Chemilly il ritardo sale a 6'30". Il gruppo dei fuggitivi perde prima Molenaers, Rossi, Le Buhotel, quindi Dupont, Robinson, Van Thieghem e Walkowiak, poi Forestier, Hassenforder, Truye e Le Ber, infine Barale, Ferlenghi, Fore e Desmet.

A due chilometri dall'arrivo, Elliot attacca senza successo e la vittoria è disputata in volata. Vannitsen vince nettamente. Giungono quindi a gruppetti i corridori distaccati negli ultimi chilometri, mentre il grosso ha un ritardo di 13'45".

ORDINE D'ARRIVO

1) VANITSEN (Belgio) in ore 5.29'59"; 2) Derijcke (Bel.), 3) Debruyne (Bel.), 4) De Cabooter (Bel.), 5) Elliott (Irlanda), 6) Nascimbene (It.), 7) Anquetil (Fr.), 8) Fornara (It.), 9) Accordi (It.), 10) Geminiani (Fr.) tutti col tempo del vincitore; 11) Brandolin (It.) 5.30'2"; 12) Ferlenghi (It.) 5.31'6", 13) Noel Fore (Bel.), 14) Desmet (Bel.), 15) Barale (It.) tutti col tempo di Ferlenghi. Il grosso si è classificato col tempo di 5.43'44".

CLASSIFICA GENERALE

1) NASCIMBENE (Italia) in 11.10'15"; 2) Vanitsen (Bel.) 11.10'35", 3) Derijcke (Bel.), 4) Debruyne (Bel.), 5) Accordi (It.), 6) Fornara (It.), 7) Geminiani (Fr.) tutti col tempo di Vanitsen; 8) Brandolini (It.) 11.10'38"; 9) Ferlenghi (It.) 11.11'25"; 10) Forestier 11.15'17".

Universitari italiani vincono a St. Moritz

Saint Moritz, 11

La squadra italiana ha conquistato una brillante affermazione nella gara sciistica riservata agli universitari, che da cinque anni si disputa a Saint Moritz tra Italia, Francia, Germania, Austria e Svizzera.

La manifestazione è suddivisa in diverse prove individuali da cui viene alla fine tratta la classifica conclusiva a squadre. Rominger ha dato il via allo slalom maschile che ha visto la vittoria del milanese Vigliani riuscito a rimontare nella seconda prova lo svantaggio che lo separava dal germanico Zillibiller. La gara femminile è stata invece vinta dalla francese Cecile Prince davanti all'austriaca Lagat, all'italiana Salmici e alla svizzera Resinelli. Nel fondo maschile la squadra azzurra ha poi conquistato la vittoria finale aggiudicandosi nella prova il primo (con Stella) il terzo e il quarto posto. La classifica per Nazioni vede così il pieno successo della squadra italiana.

Vittoria di Moore

Vancouver, 11

Archie Moore, campione mondiale dei mediomassimi, ha battuto Bob Albright di Los Angeles in seguito ad intervento dell'arbitro alla settima ripresa. Il combattimento era previsto su 10 tempi.

Fangio non correrà a Sebring e Indianapolis

Buenos Aires, 11

Il campione del mondo Juan Manuel Fangio ha dichiarato oggi che non parteciperà alla corsa di Sebring in Florida il 22 marzo. «Informai a suo tempo gli organizzatori della gara di non potermi impegnare in anticipo. Dissi loro che la cosa dipendeva dal tempo che gli affari di Buenos Aires mi avrebbero lasciato libero».

Fangio ha confermato di essere stato invitato ad assistere alla corsa in qualità di spettatore. «Naturalmente — egli ha osservato — gli organizzatori si aspettavano che una volta accettato l'invito di partecipare come spettatore sarebbe stato facile indurmi a correre. E' un peccato, ma non avrò tempo per andare a Sebring».

Egli ha anche detto di aver definitivamente rinunciato a prendere parte alle 500 miglia di Indianapolis, aggiungendo che probabilmente si recherà non appena gli affari in Argentina glielo permetteranno.

Piero D'Inzeo vince al Concorso di Dortmund

Dortmund, 11

Il cap. Piero D'Inzeo su «The Rock» ha vinto oggi la gara riservata ai cavalieri stranieri nel concorso ippico internazionale di Dortmund (Germania). Egli ha superato i quattordici ostacoli disseminati sui 310 metri del percorso in 47"1. Dei diciotto concorrenti — dieci dei quali hanno superato la prova senza penalizzazioni — l'ex campione del mondo Goyoaga ha vinto il secondo e il terzo posto rispettivamente su «Toscanella» e «Fahnenkoenig», col tempo di 47"9. Piero D'Inzeo su «His Excellency» ha conquistato anche il quarto posto con 49"7. Al quinto posto si è classificato l'olandese Arts su «Tatjana» con 51"7. Il cap. Raimondo D'Inzeo ha vinto il sesto posto.

La manifestazione, la più importante della Germania in arena coperta e alla quale partecipano concorrenti di nove paesi, durerà fino a domenica.

Stabile seleziona la Nazionale argentina

Buenos Aires, 11

La nazionale argentina di calcio, che parteciperà alla Coppa del Mondo in Svezia, partirà da Buenos Aires alla volta dell'Europa il 15 maggio. Se le trattative attualmente in corso si concluderanno positivamente, la nazionale argentina disputerà, prima di raggiungere la Svezia, tre partite in Spagna (a Madrid, Barcellona e Valencia).

In vista dell'incontro di allenamento che la rappresentativa argentina sosterrà domani contro la squadra di seconda divisione «Chacarita Juniors», il selezionatore nazionale Guillermo Stabile ha convocato i seguenti 19 giuocatori: Mussimi, Roma, Diagoli, Edwards, Milne, Lombardo, Cacevedo, Pederzoli, Mourino, Schandlein, Varacka, Corbatta, Korock, Juarez, Garcia, Castro, Conde, Cala e Qudica.

Quale direttore tecnico

Alec Stock ritornato al Leyton Orient

Londra, 11

Alec Stock, ex allenatore della squadra di calcio della Roma, è stato assunto dalla società «Leyton Orient» in qualità di direttore tecnico. L'annuncio è stato diramato al termine di una riunione dei dirigenti della società.

Il mese scorso la Federazione calcistica britannica multò il «Leyton Orient» per 2.000 sterline per «irregolarità contabili» e «criticò severamente» Stock e il presidente della società Harry Zussman.

Stock entrò alla «Leyton Orient» dieci anni or sono, quando questa si trovava in terza divisione, e contribuì a farla salire in seconda divisione nel 1955. Egli ha lasciato la società due volte: una volta per l'Arsenal e un'altra volta per la Roma. Con l'Arsenal egli rimase per cinque settimane, mentre la squadra romana lo licenziò il novembre scorso a causa di un disaccordo.

Il «Leyton Orient» nutre grande fiducia nelle capacità di Stock. Il presidente Zussman ha detto recentemente: «Con il ritorno di Alec potremo sperare di tentare la scalata alla prima divisione fra tre o quattro anni».

PER LA PARTITA AUSTRIA-ITALIA

Sono attesi al Prater 12 mila sportivi italiani

Vienna, 11

I dirigenti calcistici austriaci prevedono un'affluenza di oltre 12 mila tifosi italiani per l'incontro fra le nazionali di Austria e d'Italia che avrà luogo a Vienna il 23 marzo. I giornalisti italiani che seguiranno l'incontro saranno non meno di 70. Essi, il 22 marzo, saranno ospiti ad un ricevimento offerto dall'Associazione della stampa sportiva austriaca.

Petris giuocherà nel secondo tempo

Vicenza, 11

La neve ha cessato di cadere nel tardo pomeriggio, fugando ogni dubbio sullo svolgimento della partita di allenamento della squadra azzurra: i convocati scenderanno regolarmente in campo domani pomeriggio allo stadio «Menti» contro la Reggiana.

Prima di cena sono state rese note le formazioni. Domani, nel primo tempo, gli Azzurri scenderanno in campo così: Mattrel; Corradi, Garzena; David, Ferrario, Moro; Montuori, Boniperti, Brighenti, Gratton, Stacchini. Nel secondo tempo saranno allineati: Bugatti; Corradi, Robotti; Moro, Azzimi, Fogli; Nicolè, Boniperti, Campana, Gratton, Petris. Nella porta degli allenatori si alterneranno Bugatti e Mattrel. La partita avrà inizio alle 15.

Liedholm non giuocherà con la Nazionale svedese

Milano, 11

La presidenza della Lazio e quella del Padova hanno informato di aver autorizzato i rispettivi giocatori Selmosson e Hamrin a partecipare all'allenamento che la «nazionale» di Svezia sosterrà la sera di domenica 23 marzo a Milano contro l'Inter. Come è noto, la stessa Inter ha già messo a disposizione Skoglund.

Dal canto suo, la presidenza del Milan ha invece comunicato che Liedholm non potrà scendere in campo il 23 marzo a S. Siro, essendo le sue condizioni fisiche tali da sconsigliare sforzi agonistici, specie in vista della partita che, sempre a S. Siro, il Milan dovrà disputare il 26 marzo contro i tedeschi del Borussia.

CONCLUSO IL MAGGIORE CAMPIONATO FEMMINILE

Non esistono ancora in Italia cestiste migliori delle triestine

Rammarico per la retrocessione del Circolo Marina Mercantile

Imelda Prennushi, Liana Nunzi, Marisa Magris, Mirella Tarabocchia, Laura Vascotto e con esse la Maraspin e le più giovani Tonini, Bettoso, Benevol e Gianna Vascotto, hanno ben meritato di rinsaldare sulle loro maglie lo scudetto tricolore. Nel corso dei 18 incontri disputati esse hanno messo in evidenza una superiorità ancora ben netta su tutte le altre squadre italiane. I 35 punti di classifica totalizzati, ed il grande divario fra i canestri segnati (898) e quelli subiti (612) stanno a dimostrare una supremazia ancora ben evidente in campo nazionale. Le cinque ragazze prime nominate formano oggi un solido blocco e c'è da augurarsi che l'allenatore Paratore, come ha fatto recentemente per la squadra maschile, tenga conto di tale fatto in occasione dei prossimi impegni della Nazionale femminile, per la quale finalmente sono stati fissati i programmi della futura attività.

Sarebbe del tutto fuori posto voler fare una graduatoria di merito per le cinque «moschettiere». Tutti in Italia conoscono ormai la calma e la positività della capitana Prennushi, lo scatto e l'intelligenza della Nunzi, le vorticose discese in tandem e la precisione di tiro della coppia Magris - Vascotto, l'irraggiungibilità sotto i canestri della popolare «Miro». Vogliamo ancora dire che sul piano delle prime cinque possiamo anche mettere, più che meritatamente, la brava Maraspin, che deve essere considerata oggi ben più che una riserva, tanto che la sua entrata in campo, in sostituzione di una o l'altra delle titolari, non produce affatto scompensi nell'economia del gioco collettivo. In questa stagione la modesta biancoceleste si è guadagnata i galloni di... caporale.

Diverso l'apprezzamento che va invece fatto per le altre reclute. Ci vorrà ancora parecchio tempo di «naja» per far di esse delle sperimentate giocatrici. Le qualità forse ci sono, almeno in qualcuna di esse, ma bisogna affinarle e questo è il compito che spetta ai bravi Guarini e Ghietti, che devono essere accomunati nel plauso rivolto alla squadra. Ghietti è senza alcun dubbio uno dei migliori tecnici del basket italiano; Guarini è l'appassionato, esemplare dinamico dirigente che tutti apprezzano. Vogliamo ancora ricordare il presidente avv. Zenari ed il direttore della sezione Antonini che hanno sostenuto con sacrificio e passione la squadra femminile biancoceleste, mantenendola immune dalle fisime e dalle pretese che in altri centri stanno portando al naufragio la navicella della pallacanestro femminile.

L'ultima giornata del campionato ha purtroppo procurato un grandissimo dispiacere in un altro benemerito ambiente sportivo cittadino: quello del Circolo Marina Mercantile. La squadra messa in piedi con parecchia fatica dall'allenatore Covi e dagli altri dirigenti del C.M.M. aveva in sè una potenzialità bastante per portarla a occupare uno dei posti d'onore della classifica. Essa si trova invece oggi a dover retrocedere nella categoria inferiore, preceduta in classifica da formazioni che non la valgono certamente. Difficile identificare le cause che hanno portato ad un rendimento insufficiente della squadra. Praticamente essa è riuscita a fornire in due sole occasioni la prova di quanto più sopra abbiamo affermato. Alludiamo ai confronti con la Fiat e con la Udinese. Contro le ragazze torinesi, limitatamente al primo tempo, e contro le friulane, la squadra ha giuocato in modo esemplare. Scattanti, precise nei passaggi e nei tiri, intelligenti nell'impostare il gioco e nell'individuare i punti deboli delle squadre avversarie, le ragazze di Covi hanno dato la misura del proprio valore. Come poi esse siano riuscite a farsi riprendere i venti e passa punti di vantaggio che vantavano sulla Fiat, e come in seguito ancora si siano fatte bruciare sul palo di arrivo dopo aver autorevolmente comandato più di un incontro, è un problema che non trova spiegazione.

Una prima ragione potremmo individuarla nella non più verde età della maggior parte delle componenti la squadra e nella loro qualità di spose ed a volte anche di madri felici. Potremmo ammettere che nel finale di qualche incontro siano venute a mancare le energie, ma d'altra parte sappiamo che le giocatrici di rincalzo non mancavano a Covi, ed anzi sotto questo aspetto il C.M.M. poteva essere considerato come una delle squadre meglio attrezzate in Italia. Abbiamo l'impressione che non sia stato fatto sempre il migliore impiego di tanto materiale.

Sappiamo anche che non sempre l'accordo è stato pieno e sincero in seno alla squadra, che ha attraversato anche qualche crisi investente l'autorità dell'allenatore e la sensibilità di qualche dirigente. Infine dobbiamo ricordare che la squadra ha dovuto fare a meno per lungo tempo di una delle sue migliori giocatrici, la Baitz, e che la stessa, a guarigione avvenuta, è stata l'ombra della bella giocatrice che certo Paratore ricorda, avendola ancora convocata per la Nazionale femminile. E' stato uno sbaglio, certamente scusabile però, dati i precedenti della focosa giocatrice, concedere alla Baitz la stessa fiducia di prima.

Potremmo infine chiamare in causa la sfortuna, non però riferendoci ai troppi tiri sbagliati od ai palloni consegnati nelle mani delle avversarie per troppa precipitazione. Qui entra in ballo la preparazione tecnica e psicologica, della quale hanno parecchio difettato le «marinarette».

Ad ogni modo la retrocessione non può essere considerata un lutto cittadino, vorremmo anzi che dalla stessa dirigenti e giocatrici trovassero motivo per maggiormente impegnarsi ad un sollecito ricupero delle posizioni perdute. A Trieste si trovano ancora, non molte per la verità, giocatrici mature per la massima categoria. Un anno di purgatorio non è poi la fine del mondo. Vi hanno fatto penitenza anche i biancocelesti della Ginnastica a suo tempo, potranno fare ammenda anche le simpatiche ragazze del Circolo Marina Mercantile. Per un anno naturalmente: non di più!

M. V.

Per Francia-Italia

Le due formazioni

Parigi, 11

Nel prossimo «week-end», la Federazione francese di pallacanestro organizzerà quattro confronti internazionali, uno a Parigi e tre in provincia. Sabato si disputerà al Palazzo dello Sport di Parigi Francia - Italia, a Metz Francia - Svizzera e a Autun Francia - Germania orientale; domenica a Tours la selezione francese si misurerà con l'Olanda.

Ecco la composizione delle squadre per Francia - Italia: FRANCIA: Roger Haudegand, Christian Baltzer, Robert Monclar, Henri Rey, Jean Degros, Henri Villecourt, Roger Antoine, Henri Grange, Jerome Christ, Louis Bertorelle, Daniel Vinson, Jean - Paul Beugnot. ITALIA: Mario Alesini, Franco Bertini, Antonio Calebotta, Alessandro Gamba, Silvio Lucev, Sergio Macoratti, Enrico Pagani, Gianfranco Pieri, Alessandro Riminucci, Romeo Romanutti, Gianfranco Sardagna, Cesare Volpato.

LA PARTITA LECCO - TRIESTINA VISTA COSI'...

Un groviglio di contraddizioni

Pareri discordanti su tutti i punti: sull'equità del risultato, sulla qualità del giuoco, sulla classe degli alabardati e persino sul valore di Varglien

La partita che la Triestina ha pareggiato a Lecco ha suscitato nei rappresentanti della stampa sportiva opinioni discordanti, quando non addirittura contrastanti. Merita dare subito alcuni saggi di questa disparità di giudizi.

Nell'annunciare con un titolo a quattro colonne in apertura di pagina che la Triestina aveva pareggiato in riva al Lario («pareggio degli alabardati»), spezzando «la serie negativa esterna», il «Tuttosport» *di Torino dice che — «Se il Lecco avesse osato...» — il risultato avrebbe potuto anche essere diverso, e non certo benevolo per i giocatori in maglia rossa. Al contrario — e sempre nel titolo — lo* «Stadio» *di Bologna fa sapere che, se la partita «a Lecco è finita in parità», ciò non toglie che «nel finale la Triestina ha sfiorato la vittoria». Per gli uni poteva perdere, per gli altri poteva vincere. Chi ha dunque ragione? Forse la* «Gazzetta dello Sport», *il cui inviato si è chiesto: «Risultato equo?», per rispondersi poi da se solo: «Sul piano tecnico sì. Alla maggior classe complessiva degli alabardati, il Lecco ha contrapposto una maggiore volontà».*

Abbiamo fatto un esempio. Ora ne aggiungiamo un secondo. Scrive il corrispondente de «Il Corriere dello Sport» *che, ad imporre il pareggio alla Triestina, è stato «un Lecco per nulla trascendentale», ciò che fa stridente contrasto con le affermazioni dell'inviato speciale del* «Tuttosport», *secondo il quale «un Lecco superiore ad ogni aspettativa ha costretto al pareggio la capolista».*

Se, a nostro modo di vedere — ora ch'è di moda la «polemica sulle tattiche» — sono comprensibili le diverse (o magari contrastanti) valutazioni sul comportamento delle squadre e sull'equità del risultato, non è altrettanto comprensibile la disparità di opinione sul valore di un giocatore. E la gara di Lecco — la «partita delle contraddizioni» — ci ha fornito anche su questo tema un esempio sconcertante. Riguarda Varglien. A tale proposito, l'inviato speciale del milanese «Il Calcio Illustrato» *afferma che, come un altro difensore alabardato, «svirgola di tanto in tanto pure Varglien» e che lo stesso Varglien, se «avesse avuto un centravanti vero da custodire, forse qualche volta si sarebbe messo nei guai, visto che anche giocando praticamente libero da ogni insidia di tanto in tanto s'impappinava». Bocciato dunque Fulvio Varglien dall'inviato speciale de* «Il calcio Illustrato», *egli stesso viene invece promosso a pieni voti, e con lode, dall'inviato speciale del quotidiano* «Il Giorno», *al quale non stentiamo a dar ragione: «Si deve alla splendida giornata del mediocentro Varglien, che è stato senz'altro il migliore degli ospiti per prontezza di interventi e intelligenza di posizione, se per tutto il primo tempo il Lecco, pur segnando una netta prevalenza di azioni non riuscì a concretare». E si noti, così per inciso, che un centromediano trova maggiori difficoltà a giocare senza un uomo da marcare (la scelta di posizione e dell'avversario è più difficile) che non avendo il centravanti cui appiccicarsi.*

Dove, caso singolare, troviamo uniformità di giudizi è invece nella prestazione di Renosto, tornato con entusiasmo agli onori della prima squadra.

«L'unica sorgente del gioco triestino è proprio lì, sulla linea centrale del campo, dove Renosto comanda a bacchetta anche e soprattutto perchè non c'è nessuno che gli corre appresso». Così si esprime «Il Calcio Illustrato»; *dal canto suo, l'inviato de* «Il Giorno» *assicura che, venuta poco a poco a cessare la massiccia pressione iniziale del Lecco, «i giuliani si fecero avanti dominando il centro campo» proprio per meriti particolari di Renosto «davvero sorprendente nel compito di finta ala e di autentica mezz'ala».*

Considerata nel suo aspetto tecnico, la partita non è piaciuta alla maggioranza degli osservatori: «La paura di perdere ha messo la palla al piede agli atleti», informa l'inviato speciale de «La Gazzetta dello Sport», *e poi commenta: «I buongustai, certo, sono rimasti delusi: si aspettavano di più dalla Triestina. Ma questa era una Triestina tipo trasferta!». Tuttavia, lo spettacolo non è mancato, tanto è vero che* «Il Giorno» *assicura che la partita «è stata assai combattuta, tecnicamente accettabile, interessante sempre e Jonni, l'arbitro, ha dovuto correre la sua parte per non lasciarsi sfuggire nulla ed è stato assai bravo nel suo compito, anche se facilitato dalla correttezza davvero encomiabile dei giocatori».*

Tuttavia, l'ardore combattivo degli atleti si è spento nel finale, dopo che Milani aveva pareggiato (compiendo «una grande prodezza» personale, definizione di «Tuttosport») *la rete che Quoiani aveva segnato in apertura di ripresa: «Conseguito il pareggio — scrive l'*«Ognisport» *— la Triestina non volle più forzare e forse fu un errore perchè il Lecco ormai pareva non esistere più, prostrato ai piedi del gigante alabardato una volta tanto misericordioso». E non diversa è la constatazione dell'inviato della* «Gazzetta dello Sport», *il quale afferma che «una volta ottenuto il pareggio (dalla Triestina), la partita si è trascinata sul filo dell'indifferenza».*

Come ha giocato la Triestina? «La Triestina — scrive «Il Calcio Illustrato» *— non pare all'altezza della sua fama» e, «tolto il finale, tutto è apparsa fuorchè irresistibile». E, di rincalzo, afferma lo* «Stadio»: *«La Triestina, stando a quanto si è visto oggi, non è apparsa realmente il miglior undici sceso al «Rigamonti»; analogo parere esprime il corrispondente de* «Il Corriere dello Sport»: *«Non si può dire che la Triestina abbia svolto un gioco degno della capolista della B, perchè se la difesa si è mantenuta su un buon livello di rendimento, lo attacco non è stato soverchiamente pericoloso ed il pareggio è stato raggiunto dagli ospiti soltanto in virtù di una prodezza personale di Milani».*

Pure, non si può ignorare che, anche a Lecco, la Triestina ha avuto il suo momento di fulgore, che fissa i suoi limiti di tempo a decorrere dalla rete di Quoiani per finire con quella di Milani: «Passato l'attimo di smarrimento, uscì allora in tutta la sua possanza la vera Triestina, quella che dovrebbe riprendere presto la sua autorità di capoclassifica». Così scrive il veneziano «Ognisport», *secondo il quale il pareggio di Lecco è — come dargli torto? — «un buon brodino ristoratore per la Triestina ancora convalescente di quel male che ha visto le sue fasi più acute a Prato e a Valdagno».*

N. V.

Campionato riserve

Domani a Valmaura Triestina B-Vicenza B

La Triestina ha ripreso ieri allo stadio la giornaliera preparazione. Lavoro leggero per quelli che hanno giocato a Lecco. Normale invece per gli altri. Dei titolari, tutti in ottime condizioni fisiche, assente il solo Petris partito per Vicenza dove oggi effettuerà il primo allenamento con il gruppo degli azzurrabili convocati per la partita internazionale Austria - Italia in calendario per il 23 corrente a Vienna.

Oggi l'allenamento dei rossoalabardati continua a ritmo più intenso. Domani allo Stadio avrà luogo la partita Triestina B - Lanerossi B per il campionato nazionale cadetti. Per l'allenamento a due porte di metà settimana Olivieri non ha ancora deciso.

«Vocabolario dell'atleta»

Parlare italiano negli stadi italiani

Fu una pubblicazione di piccolissima mole, un saggio, la I edizione del «Nuovo Vocabolario dell'Atleta», ma il contenuto venne subito considerato come una linfa generosa mandata a circolare, quasi inavvertitamente, in un ambiente che in fatto di correttezza di espressione, specialmente nel campo degli agoni, offriva spunti polemici.

Da quella data — febbraio del 1954 — ad oggi, il mondo agonistico, delle lettere, dei tecnici, forse riuscì a capire quanto fosse necessario mettersi nelle condizioni di esprimere in italiano pensando italianamente a proposito di quelle attività agonistiche che tanta parte vanno assumendo nella vita quotidiana del cittadino anche nel nostro Paese. Non si poteva andare avanti col dire e scrivere «all», «but», «canter», «deat heat», «game», «headig», «inside», «jiù jutsu», e così via, senza che si avesse la possibilità pratica di sapere cosa significano queste parole (tutte insieme provengono da quindici lingue o linguaggi), come si scrivono, come si pronunciano; non si poteva non affiancare ad ognuna di queste voci straniere un corrispettivo termine italiano.

A questa lacuna vuole ovviare la pubblicazione di Massimo Capuzzo e in modo particolare con la seconda edizione, opera che sta per essere data alla stampa e che in tutte le voci straniere in uso negli agoni, nei giuochi, negli svaghi, ci dà una chiara descrizione, la pronuncia mediante lettere dello alfabeto internazionale figurato e infine la più appropriata traduzione italiana.

La seconda edizione del «Nuovo Vocabolario dell'Atleta» è divisa in due parti: la prima riservata a tutte le voci agonistiche straniere disposte in ordine alfabetico affiancate dai loro cenni storici, etimologici, fonetici e relative traduzioni; la seconda parte, invece, comprende esclusivamente la nomenclatura agonistica italiana, cioè i termini, distinti per attività, come calcio, ciclismo, pugilato, pallabase, pallaovale, dati nella forma puramente italiana. E' stato anche costituito un corpo di redazione del vocabolario comprendente specialisti di lingue, etimologia, fonetica, quali Sergio Molesi (etimologia e lingue); Italo Alessio (esoticismi e fonetica); Giorgio Rossman (lingua tedesca); Marisa Scarpa (lingua francese); Giorgio Ambrosi (lingua inglese).

Scuola di tuffi. La sezione tuffi dell'U. S. Triestina ha istituito una «scuola di tuffi» per i giovani di ambo i sessi di età compresa tra i 10 e 15 anni. Le lezioni si terranno alla piscina comunale ogni domenica mattina dalle ore 10 alle 12 dal signor Renzo Petronio. L'iscrizione è gratuita. Le iscrizioni si accettano direttamente in piscina ogni domenica oppure in sede sociale, via Machiavelli 3 ogni martedì e venerdì dalle 19.30 alle 20.30.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI EUROPEI

Jariolain strabiliante con il primato sui m. 2800

Jariolain, continuando nella proficua serie di successi in terra di Francia, ha conseguito domenica il nuovo primato europeo sulla distanza di 2800 metri, trottando il percorso in ragione di 1.18.6 e superando così largamente il precedente record di 1.20.1 ottenuto da Gelinotte a Vincennes nello scorso novembre. Altri primati Jariolain ha battuto con questa sua singolare prestazione: il 18.9 del tedesco Ejadon sui 2640 metri e il 18.9 sui 2560 dell'americano Scotch Thistle che risale al settembre del 1951.

Si tratta di velocità che si commentano da sè e sono senza dubbio eccezionali, anche se da qualche tempo i trottatori europei ci hanno abituato a medie-primato, ad imprese incredibili che per la prima li avvicinano ai più grandi campioni americani. Jariolain, come si sa non è che italiano di scuderia, perchè è nato in Francia, tuttavia ci conforta la constatazione che a portarlo a questo eccelso rendimento è stato uno dei «maestri» del nostro trotto, cioè Orlando Zamboni.

Il trottatore della Scuderia Malgar, nomenclatura che deriva dalla fusione dei cognomi dei due proprietari, Malvicini e Garzotto, aveva dimostrato il suo estro già all'età di quattro anni quando aveva esordito vittoriosamente nel Premio d'Europa, sui 2500 metri, in cui segnava il limite della corsa, tuttora insuperato. Dopo il Premio d'Europa, Jariolain, come si ricorderà, venne a Trieste e dimostrò pur con due errori, uno alla partenza ed uno a metà percorso, le sue enormi possibilità, allora appena abbozzate, come del resto si conviene ad un trottatore, che in quella epoca aveva quattro anni soltanto sulla carta.

Affidato ad Orlando Zamboni, Jariolain doveva ben presto plasmarsi al nuovo stile e con il passaggio di età e con il collaudo di corse internazionali è giunto a quei limiti sensazionali che abbiamo trascritto su queste colonne. Per quanto riguarda la corsa di domenica, pure disputata come quella precedente all'ippodromo della Costa Azzurra, a Cagnes sur Mer, non c'è nulla da dire. Il cavallo di Zamboni «apriva» ai picchetti alla quota di tre decimi, cioè come si conviene alla sua fama e sebbene penalizzato ricuperava con facilità, staccando gli immediati inseguitori di ben tre secondi.

A San Siro era di nuovo di scena Tornese, che alle incognite cui può andare incontro sulle piste straniere — specialmente dopo la disavventura del Prix d'Amerique a Parigi — preferisce i facili ingaggi che gli vengono offerti dagli ippodromi nostrani. Si trattava del Premio Milano, prima prova del nuovo campionato nazionale che invero non ha avuto fortuna, nè come adesione di partenti (quattro soli), nè come contenuto tecnico e spettacolare. Ormai a rendere interessanti queste prove, non servono nè i ponzamenti del Comitato corse dell'ENCAT, nè la propaganda. Troppe sono le gare e troppo il denaro che circola, specialmente per certe categorie di cavalli. Tornese non ha avuto avversari. Home Free, che gli rendeva venti metri, sui 2500, non può competere. Assisi non è in buon momento e Cirano, pur essendo specializzato nelle gare di fondo, è un cavallo di classe certamente inferiore. Tornese ha vinto in 1.22.3. E se non bastasse ecco le quote del totalizzatore per Tornese primo e Home Free secondo: 10; 10, 10; (12).

Alcuni «classe massima», di quelli di primissimo rango, erano in lizza nella gara principale all'ippodromo triestino. Barbano, che riceveva venti metri da Cronus, ha ripetuto il successo che già in passato gli era riuscito nelle medesime condizioni di programma. Cronus avrebbe dato una grossa emozione al pubblico se non avesse sbagliato entrando in retta di arrivo quando aveva affiancato i primi che si stavano schierando a ventaglio. Ha rotto per un attimo. Ma per quel tanto che bastava, perchè perdere alcuni metri nelle battute conclusive, che sono quelle più veloci, significa compromettere lo spunto, specialmente quando anche un solo centimetro può il più delle volte decidere il vincitore.

M. G.

essebi

PADOVANI BATTUTO AI PUNTI

Omodei nuovo campione nazionale dei pesi leggeri

Pavia, 11

Omodei è il nuovo campione d'Italia dei pesi leggeri: ma l'incontro, se ha entusiasmato alla fine i tifosi suoi concittadini, non è stato brillante nè dal punto di vista tecnico nè da quello agonistico.

Si è trattato di un confronto tra due schermitori di non troppo elevate possibilità che, quando hanno cercato di portare le azioni sul piano della combattività, a media distanza, hanno dato prova di non conoscere gran che di questa parte del gioco. Omodei ha meritatamente vinto, poichè, dopo aver superato l'avversario nelle prime tre riprese, ha, poi, mantenuto una costante, seppure leggera, prevalenza meno nella sesta e nona ripresa in cui un leggero vantaggio avrebbe potuto essere assegnato a Padovani. In tre riprese i rivali si sono praticamente equivalsi. Omodei ha messo in mostra un sinistro sciolto e sollecito; ma non efficace, poichè portato troppo da lontano. Non v'è nel nuovo campione armonia tra il gioco di gambe e il sinistro, cosicchè, quando egli lo protende per colpire lo fa da fermo. Padovani ha avuto buon gioco con schivate sul tronco e con passetti indietro a limitarne l'efficacia. La troppo grande distanza tra gli avversari e i frequenti colpi a vuoto sono stati la principale caratteristica dell'incontro. In quanto all'uso del destro, Omodei, ad essere franchi, ha deluso. Non solo lo ha portato molto raramente, ma senza l'energico scatto delle spalle. Il più delle volte, quando non andava a vuoto il guanto destro, più che colpire si appoggiava sulla faccia del rivale. Nelle ultime riprese gli avversari hanno cercato di portare il combattimento a media e corta distanza, ma le azioni sono — a causa della loro inesperienza — risultate confuse e prive di efficacia.

Un altro beniamino degli sportivi Pavesi, il piuma Campari, ha ottenuto un augurale saluto per la sua prossima partenza per l'Australia.

Garcia messo k. o. t.

Londra, 11

Il campione britannico dei pesi leggeri Dave Charnley ha battuto stasera per arresto del combattimento Tony Garcia alla quinta di un incontro stabilito in dieci riprese.

L'arbitro è intervenuto ad arrestare l'incontro allorchè Garcia è sembrato essersi trasformato in un bersaglio immobile sotto la gragnuola di colpi alla testa. Charnley pesava kg. 62.130 e Garcia kg. 61.574.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FORSE A UNA SVOLTA LA QUESTIONE DEL NORD AFRICA FRANCESE

Nel ventilato ricorso al Pontefice le premesse di una radicale distensione

Ripreso al Parlamento di Parigi il dibattito costituzionale
Sulle frontiere algerine infuria nuovamente la battaglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

A Parigi ha fatto sensazione l'intervista concessa dal capo nazionalista algerino Ferhat Abbas, che attualmente si riposa a Montreux in Svizzera, a un giornalista tedesco. Ferhat Abbas ha smentito la intervista, ma il giornalista tedesco l'ha confermata, dicendo: «La nostra conversazione non può prestarsi a nessun equivoco».

Se Ferhat Abbas ha detto davvero ciò che il giornalista ha pubblicato, Parigi ritiene che la politica algerina è cambiata fondamentalmente nella direzione del «FLN» e che forse una epoca nuova potrebbe nascere nei rapporti franco-nordafricani. Ferhat Abbas ha detto di avere scritto una lettera al Pontefice, per sottoporgli un piano di risoluzione della guerra che adesso si combatte fra le truppe francesi e i nazionalisti algerini.

«Mi sono creduto autorizzato a fare questo passo presso il Papa, appoggiandomi alle recenti risoluzioni adottate dal Congresso della «Missione di Francia» a proposito del conflitto nordafricano — ha detto Abbas —. Tali risoluzioni che erano state approvate dall'Arcivescovo di Lilla, cardinale Lienart, contenevano questo passaggio: «Se si constata che in Algeria un popolo esiste e vuole esistere distinto dal popolo francese, noi possiamo dichiarare che la Chiesa non è contraria per principio, là come altrove, che quel popolo abbia la sua indipendenza, perchè l'evangelizzazione non può essere un pretesto per la dominazione di un popolo su un altro».

Il piano che Ferhat Abbas avrebbe sottoposto al Pontefice avrebbe questo di rivoluzionario: che l'Algeria non porrebbe più come condizione pregiudiziale, per discutere sulla sua futura condizione politica, la proclamazione da parte della Francia della sua indipendenza. Infatti Abbas vedrebbe volentieri una conferenza «della tavola rotonda», alla quale potrebbero partecipare Francia, Tunisia, Marocco e i nazionalisti algerini: da quella «tavola rotonda» potrebbe nascere una federazione indipendente dei tre Stati nordafricani, legata alla Francia. «Noi — avrebbe detto Ferhat Abbas — guardiamo più in là: guardiamo a una Algeria indipendente nella comunità di Stati dell'Africa del Nord. Ciò prova che vi sono molte maniere di far finire la guerra, che non deve concludersi obbligatoriamente con una vittoria francese o con una vittoria algerina».

Come si diceva, Abbas ha smentito la intervista che, per altro, viene considerata come un «assaggio», fatto sia verso Parigi, sia verso i «duri» del Movimento di liberazione algerino. Se davvero il pensiero dei capi algerini è rispecchiato nelle parole di Ferhat Abbas, l'operazione buoni uffici dei due mediatori britannico e americano sarebbe enormemente agevolata, poichè non vi sarebbe forse francese di buon senso che non accetterebbe una soluzione purchè sia onorevole alla guerra che ormai dura da più di tre anni.

Murphy e Beeley sono partiti stamane per Tunisi, dopo il lungo colloquio con Gaillard di ieri sera, e parevano abbastanza ottimisti sul fine del loro compito. Murphy ha detto: «Le Idi di marzo sono passate e questo è già un buon augurio».

Quali proposte francesi hanno portato a Tunisi? Stando a certe indiscrezioni, la Francia avrebbe esposto apertamente il suo progetto per la ripresa dei rapporti con la Tunisia. Le grandi linee del progetto sono queste: raggruppamento delle forze francesi a Biserta, per favorire l'evacuazione di metà di tali forze; sgombero degli aeroporti da parte dell'aviazione francese, ma alla condizione che gli aeroporti medesimi siano sotto controllo di forze «neutrali», quali potrebbero essere le forze di Paesi del Patto atlantico; sorveglianza della frontiera algero-tunisina affidata a «neutrali» sempre forniti dai Paesi occidentali; sospensione delle espulsioni di civili francesi e riapertura dei Consolati (che sono cinque) chiusi per ordine di Burghiba.

Come si vede, molte posizioni iniziali si sono addolcite. A codesto piano, si devono aggiungere gli altri due progetti: quello del Club del Mediterraneo e quello del Club del Sahara.

Ma se codesti due club (che non entrano specificatamente nella missione dei buoni uffici, ma ovviamente non possono non inquadrarne già da ora, le conseguenze) forse avranno un certo fascino per Burghiba, pare non abbiano tutti i consensi in Francia. Per fare un caso: i gollisti, che hanno al Governo due rappresentanti, il Ministro della Difesa Chaban-Delmas e un Sottosegretario, non sono soddisfatti nè dei buoni uffici, nè dei due patti proposti da Gaillard e accettati dal Consiglio dei Ministri. Tanto è vero che è stato deciso di «fare il processo» a Chaban-Delmas, indicendo per giovedì il consiglio nazionale del partito.

Che cosa può uscire da una siffatta riunione è un mistero, ma non si può passare sotto silenzio il fatto che il senatore Michel Debre, altro grosso esponente gollista, ha oggi inviato un telegramma al Presidente della Repubblica, Coty, per protestare sia contro i buoni uffici, sia contro i due progettati patti.

Mentre si agitano queste acque politiche, alla Camera è stato ripreso il dibattito sulla riforma della Costituzione: il primo articolo che proibisce ai deputati di prendere iniziative per aumentare le spese dello Stato è stato approvato. Così, da oggi in poi, nessun deputato potrà più promettere ai suoi elettori la costruzione di un ponte o di una strada o un qualche beneficio economico: le spese sono di competenza del Governo e solo il Governo ha il diritto di stabilire quali spese debbono essere fatte. Domani si discuterà della modifica sul voto di fiducia, modifica che cerca di dare ai Governi di Francia una stabilità che non hanno finora conosciuto. E' su un tale argomento che cominceranno le difficoltà della discussione per il Governo.

Notizie provenienti da Algeri informano che una violenta battaglia è in corso sulle selvagge pendici dell'Aures, dove le bande di ribelli algerini, provenienti dalla Tunisia e che aggirano dal Sud lo sbarramento elettrificato della frontiera, cercano di aprirsi un varco verso l'interno del paese.

Lo scontro ha luogo nei pressi di Bou-Hamama, a 50 km. a Sud-Est di Batna. Benchè il Quartier Generale non abbia ancora fornito alcun bilancio dei combattimenti, si sa che sedici aerei hanno bombardato e mitragliato le posizioni ribelli e che sei elicotteri, capaci di trasportare ciascuno 15 uomini equipaggiati, continuano a portare rinforzi alle truppe francesi. Secondo notizie non confermate ufficialmente, un aereo, seriamente colpito, sarebbe stato costretto ad un atterraggio forzato.

Nel corso di altre operazioni sono stati uccisi 11 ribelli.

Stelio Tomei

Per colpa della salute diminuiscono i geni

Los Angeles, 11

In una conferenza tenuta a Los Angeles, l'ex Presidente della Società medica reale britannica, dott. Greene Ermytage, ha affermato tra l'altro che «quasi tutti i grandi geni del mondo sono stati alcoolizzati, o mentalmente minorati».

Dalle sue indagini il conferenziere ha tratto le seguenti conclusioni: la grande maggioranza dei geni non ha mai superato in statura il metro e sessanta (egli ha citato Shakespeare e Einstein); per la maggior parte, essi erano infermi; praticamente nessun genio ha trasmesso il suo patrimonio mentale agli eredi.

Alla fine della sua conferenza, il dott. Ermytage ha dichiarato di ritenere che uno degli effetti dei progressi notevoli compiuti dalla scienza nella lotta contro le malattie sarà, senza dubbio, la diminuzione del numero dei geni.

IMMINENTE IN RUSSIA LA FARSA ELETTORALE

Kiricenko sostituirebbe l'ormai isolato Bulganin

Loquace Kruscev all'Ambasciata danese

Vienna, 11

Il giornale «Neue Weltpresse» scrive oggi che il segretario del comitato centrale del partito comunista sovietico Alexei Kiricenko sostituirebbe Bulganin nella carica di Presidente del Consiglio dei Ministri dopo le prossime elezioni.

Riferendosi a notizie apprese negli ambienti diplomatici viennesi il giornale spiega il mutamento col desiderio di Kruscev di avere alla Presidenza del Consiglio un uomo devoto alla sua causa in un momento in cui la sua nuova politica agraria solleva critiche nella amministrazione statale e nel partito.

Il pronostico appare comunque avvalorato dal fatto che a Bulganin è stato assegnato, per il rinnovo del Consiglio delle nazionalità, lo sperduto distretto caucasico di Maikop, anzichè l'importante circoscrizione di Mosca ch'egli rappresentava finora. Altra circostanza indicativa, il basso numero delle designazioni alla candidatura, che pone Bulganin al 12.o posto fra gli esponenti del regime.

I cittadini sovietici si recheranno alle urne domenica prossima per dare l'approvazione alla lista unica (scelta dal partito comunista) dei candidati al Soviet Supremo dell'URSS. L'operazione, che la Costituzione sovietica definisce «elezioni» ha luogo ogni quattro anni. Quest'anno gli elettori saranno 130 milioni, cioè quasi tutti i cittadini con più di 18 anni di età. I rappresentanti da eleggere sono 1364.

In pratica, ogni personalità eminente del regime è stata designata da più di un distretto elettorale, ed ha dovuto scegliere quello che rappresenterà. Sono state pure designate note figure di insegnanti, militari, scienziati, lavoratori e professionisti, mediante comizi di massa nelle fabbriche, nelle fattorie, nelle università e nelle grandi unità dell'Esercito. Il primo segretario del partito comunista, Nikita Kruscev, è stato designato da oltre 100 distretti elettorali, più che per ogni altro candidato.

Nel corso del ricevimento offerto dall'Ambasciata di Danimarca, in occasione della festa nazionale danese, il primo segretario del PCUS, Kruscev, ha dichiarato: «Se sarà necessario, andremo a Washington per partecipare ad una conferenza al massimo livello». Kruscev non ha d'altra parte risposto alle numerose domande dei giornalisti in merito alla conferenza alla sommità, ma si è limitato a dichiarare: «I corrispondenti americani dovrebbero sapere meglio di me se una conferenza alla sommità avrà o meno luogo».

Durante il ricevimento, si è notato un breve colloquio riservato fra il primo segretario del PCUS e l'Ambasciatore americano, Llewellyn Thompson.

Visti inutili i loro tentativi di interrogare Kruscev sulla conferenza alla sommità, i giornalisti hanno sollevato argomenti scientifici, chiedendo al primo segretario del PCUS se siano in vista nuove imprese scientifiche sovietiche. Kruscev ha risposto «naturalmente», ed ha aggiunto che non si tratterà di una sola impresa. Alla domanda se vi saranno anche lanci di satelliti artificiali, Kruscev ha esclamato: «Certamente; non dovrete aspettare a lungo».

I giornalisti hanno poi parlato con Kruscev della sua precedente carriera di calciatore. «Ho giocato al football alcuni anni fa — ha detto — come mediano, ma non con o contro gli inglesi, sebbene siano stati gli inglesi ad introdurre questo gioco nel bacino del Don, dove mi trovavo». Il football venne introdotto nella zona mineraria del bacino del Don da alcuni dirigenti di fabbrica inglesi e scozzesi negli anni anteguerra. Kruscev fece parte per alcune stagioni di una squadra di dilettanti prima di entrare nella vita politica. Ha smentito l'informazione pubblicata all'estero, secondo cui egli si sarebbe recato a suo tempo in Inghilterra per partecipare ad un incontro di calcio.

Ad alcuni ospiti che lo complimentavano per la sua abilità diplomatica, Kruscev ha risposto: «L'ho ereditata dai miei genitori».

Il Ministro Gava pronuncia il discorso inaugurale alla Fiera internazionale di Verona

NEL QUADRO DEI CONTATTI FRA I PAESI DELLA N.A.T.O.

Duncan Sandys in Italia su invito del Ministro Taviani

La fornitura di armi nucleari tattiche in Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

Il Ministro inglese della Difesa Duncan Sandys visiterà l'Italia su invito del Ministro Taviani, dal 15 al 19 marzo. A Roma avrà colloqui con Taviani, col Presidente della Repubblica e col Primo Ministro. Nella giornata di martedì 18 marzo visiterà le installazioni militari nella zona di Venezia, da dove partirà per Londra il 19 marzo.

La visita fa parte dei contatti costanti che i paesi membri della NATO hanno tra loro. Nei colloqui tra i due Ministri della Difesa saranno discussi i problemi militari europei. Benchè si tratti di un progetto di non immediata attuazione, è possibile che venga anche discusso il piano di fornire tutte le forze della NATO in Europa di armi nucleari tattiche perchè possano contenere un eventuale attacco sul fronte europeo. Già da anni le forze americane di stanza nella Germania meridionale si sono andate silenziosamente armando di armi atomiche. Ma il valore militare di questa riforma era limitato perchè le forze inglesi e francesi, che debbono proteggere il resto del territorio tedesco, restavano dotate di sole armi convenzionali. Ora anche alle truppe inglesi verranno fornite armi nucleari. Seguiranno probabilmente le forze belghe, le olandesi, e poi le francesi e le tedesche, attraverso un programma che prenderà alcuni anni.

Secondo il redattore militare del «Manchester Guardian» che dà queste notizie, i piloti dei «Canberra» della British Second Tactical Air Force hanno già fatto un corso di esercitazioni con modelli di bombe che possono essere sganciate da piccola altezza e permettono agli aerei di tornare celermente alle basi di partenza. Anche le Forze britanniche verranno dotate dei «Corporal» inglesi per il lancio di proiettili atomici; ma questi proiettili verranno forniti dagli americani, che in tal modo conserveranno il diritto di veto sul loro impiego.

Questa rivoluzione atomica può mutare alcuni principi della strategia europea della NATO. La richiesta delle 30 divisioni come minimo indispensabile alla difesa del continente viene più o meno lasciata cadere.

E' ormai chiaro che, in caso di aggressione non atomica, le forze della NATO non sarebbero in grado di difendere la Europa con armi convenzionali, perchè inferiori di numero e di mezzi.

Non si può del tutto escludere che l'impiego di armi nucleari tattiche non introduca qualche cambiamento anche nella concezione di una rappresaglia totale ad un'eventuale aggressione limitata. Il principio della NATO, ripetuto recentemente alla Camera dei Comuni dal Ministro Duncan Sandys, è che i paesi occidentali siano costretti dalla debolezza militare a rispondere con un attacco nucleare totale a qualsiasi aggressione, anche se portata con sole armi convenzionali. Questo principio potrebbe essere infirmato. Certi incidenti di frontiera, o aggressioni di proporzioni limitate tra le due Germanie, potrebbero essere fronteggiate, tra qualche anno, se non da un numero di divisioni convenzionali capaci di frenare un'aggressione locale, da un numero minore di divisioni, ma con armi nucleari tattiche, che non introdurrebbero necessariamente una guerra totale.

Benchè tali ipotesi siano difficili da fare ed abbiano scarso valore politico, la NATO si proporrebbe di fornire alle truppe alleate in Europa — inferiori per numero e mezzi alle truppe russe — la possibilità di contenere un'aggressione locale sferrata con forze preponderanti, ma convenzionali.

Alfredo Pieroni

Mattei a Teheran ricevuto dallo Scià

Teheran, 11

L'ing. Enrico Mattei, presidente dell'ENI, è stato ricevuto oggi dallo Scià al Palazzo imperiale. L'ing. Mattei era accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia a Teheran Giardini. Il colloquio, che è durato un'ora, ha avuto per oggetto le attività della Società iraniano-italiana dei petroli, alla quale partecipano in parti uguali la NIOC iraniana e la AGIP mineraria italiana. L'ing. Mattei si trova attualmente a Teheran in occasione delle manifestazioni per il cinquantenario dell'industria petrolifera iraniana.

UN FILM DI LITVAK SULL'INSURREZIONE UNGHERESE

L'enigmatico Yul Brynner indosserà l'uniforme sovietica

Finale a sorpresa per tener desta la curiosità del pubblico
Prescelto per gli esterni il suggestivo paesaggio del Burgenland

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 11

In attesa di dare il «ciak» ufficiale di apertura al film «Il viaggio», che verrà girato completamente nel Burgenland austriaco, al confine con l'Ungheria e che ha come sfondo l'insurrezione nazionale magiara, il regista Anatole Litvak, che è nato nell'URSS, a Kiev, ha presentato oggi alla stampa internazionale, in una sala dell'hotel «Imperiale» di Vienna, dove un tempo si trovava il comando sovietico di occupazione, le due stelle massime che avranno le prime parti nel suo film. Una è l'attrice britannica Deborah Kerr, con gli occhi verdi e i capelli rossi; e l'altro è nientemeno che Yul Brynner, che è apparso alla stampa nella nota... acconciatura, con il volto quadro leggermente abbronzato e un elegantissimo «doppiopetto» blu, su cui spiccava una cravatta chiara argento.

Brynner è, se così si può dire, ancora più interessante visto di persona della «versione» in celluloide che gli ha assicurato la fama. Ha una voce molto bella, calda, affascinante, e parla socchiudendo leggermente gli occhi e sorridendo spesso. Non si è trovato affatto imbarazzato davanti alle numerosissime domande che i rappresentanti della stampa internazionale gli hanno rivolto.

Brynner non ha però risposto direttamente ad una domanda riguardante la sua nazionalità originaria. La domanda era così formulata: «Signor Brynner, essendo lei nato a Shachalin, dovrebbe essere cittadino russo. E' cittadino russo, lei?». Brynner ha risposto di avere attualmente la nazionalità americana e di aver avuto, prima di questa, quella svizzera. Ha preferito cioè eludere la curiosità.

Il film narra la storia di una compagnia internazionale di viaggi che, durante l'insurrezione ungherese, si trova a Budapest. Non appena i viaggiatori si accorgono che il terreno si fa troppo caldo, si rivolgono alle loro rappresentanze diplomatiche e cercano di raggiungere la frontiera. Si avviano infatti verso il confine, ma ad un villaggio che precede il primo avamposto austriaco vengono fermati da un distaccamento di carristi sovietici che vogliono controllare i loro documenti. A capo del distaccamento, un giovane maggiore a nome Surov (Brynner) che sostiene la necessità che tutti i passeggeri vengano portati in un vicino villaggio per un controllo approfondito ed uno scambio di pareri.

Sostanzialmente, i viaggiatori sono in possesso di documenti tali che autorizzerebbero ogni facilitazione anche da parte sovietica. Ma il maggiore Surov agisce di sua iniziativa, per compiere un'indagine psicologica; l'indagine di uno spirito internazionale, che vuole sentire dalla viva voce dei passeggeri il giudizio sull'insurrezione e sull'Unione Sovietica.

Il regista Litvak ha precisato che la conclusione della vicenda non verrà resa nota alla stampa fino a che il film non sarà terminato, perchè vuole lasciare desta la curiosità del pubblico. Litvak ha risposto alle varie domande rivoltegli dalla stampa internazionale sostenendo che il film non si propone alcun fine propagandistico, benchè dedicato a un argomento che ha sollevato lo scandalo internazionale. La rivoluzione ungherese stessa non comparirà direttamente sullo schermo, nè scene dirette verranno girate nella capitale magiara. Unico punto effettivo di riferimento con l'Ungheria è l'aeroporto di Budapest che verrà ricostruito negli «studios» austriaci. Tutti gli altri esterni verranno girati in una zona chiamata Neusiedlier, che si trova nel territorio austriaco, dove il paesaggio è uguale a quello del territorio ungherese. e Brynner, interrogato da un giornalista se egli abbia mai visto in vita sua come è fatto e come si muove un maggiore sovietico e come questi reagisce, ha risposto semplicemente e candidamente: «Per me il maggiore sovietico agisce, si muove, parla esattamente come è nel copione che è stato scritto per me. Io recito, non sono un maggiore».

Il film sarà proiettato in prima visione negli Stati Uniti.

A. B. Alemanni

MENTRE SI CERCANO I GANGSTER MAGGIORI

SCOPERTA A MILANO UNA BANDA DI SEI GIOVANI

Milano, 11

Nel quadro delle operazioni della polizia milanese per identificare i rapinatori di via Osoppo, è stata scoperta una banda di sei giovani, organizzata per compiere rapine a Milano ed in provincia. Per ammissione degli stessi arrestati, erano state programmate otto rapine ai danni di cassieri di ditte ed enti ed erano già state procurate le armi, che sono state sequestrate, nonchè i mezzi meccanici. La «gang» aveva pedinato le vittime designate predisponendo i piani degli assalti in tutti i particolari.

Gli arrestati sono Francesco Di Tria, di 25 anni, Franco Mai di 25, Antonio Villa di 27, Giovanni Liati di 28, tutti da Corsico, Giovanni Tilenni di 23, e Luigi Pavesi di 22, entrambi da Assago. Sono stati denunciati in stato di arresto per associazione a delinquere e detenzione e commercio di armi da guerra.

L'organizzatore della banda era Francesco Di Tria che si era incaricato di pedinare in motocicletta le designate vittime, per studiare il momento più adatto per aggredirle e derubarle. La tecnica delle rapine era pressochè identica in tutti i casi. Si trattava di tendere un agguato alle vittime nel momento in cui si apprestavano a recarsi in banca a depositare gli incassi o a prelevare il denaro necessario a pagare i propri dipendenti.

I malviventi hanno confessato che due delle rapine erano già state da loro tentate, ma circostanze impreviste li avevano infatti consigliati a desistere e a rinviare l'agguato.

A Torino, la polizia torinese ha sgominato nelle ultime ore una banda di rapinatori incensurati che nel novembre scorso avevano rapinato dapprima oltre 8 milioni di lire dall'ufficio cassa dei mulini Berruti al Martinetto, poi, nel gennaio di quest'anno, la filiale della Banca Popolare di Novara che ha sede in corso Regina Margherita. Di lì asportarono circa un milione e mezzo di lire. Ambedue le volte i rapinatori, armati di pistole e mitra, avevano usato per l'impresa un'automobile «Aprilia» rubata.

Le indagini della polizia hanno potuto individuare i cinque rapinatori che componevano la banda, soltanto dopo lunghissime e minuziose indagini.

In causa con il Fisco

Sequestrati i beni della principessa Ruspoli

Venezia, 11

L'Avvocatura dello Stato di Venezia, quale legale rappresentante in un giudizio promosso dalla Amministrazione delle Finanze dello Stato in persona dell'intendente di finanza di Belluno, ha presentato al presidente di quel Tribunale un ricorso per grosso sequestro conservativo.

Con decisione 5 dicembre 1957, la commissione distrettuale delle imposte di Cortina d'Ampezzo respingeva il reclamo prodotto dalla principessa Francesca Ruspoli in Rocco di Torrepadula contro l'accertamento di ufficio fatto a suo carico di un patrimonio tassabile, al fine dell'imposta straordinaria sul patrimonio, di 300 milioni di lire. A seguito dell'accertamento, il credito dell'Amministrazione per imposte e soprattasse ammontava ad oltre 167 milioni di lire. A garanzia di tale importo, non risultando esservi altre attività della contribuente che quella degli immobili posseduti a Cortina di Ampezzo e a Roma — visto che la parte più cospicua del patrimonio della stessa, rappresentata dalla parte azionaria della società titolare delle tenute di Lovarè e Tessenera, era stata nelle more dell'accertamento tributario trasferita a terzi — onde evitare che analogo trasferimento venga effettuato per le residue attività della contribuente, l'Amministrazione, che ha già ottenuto un analogo provvedimento di sequestro per gli immobili di Roma, ha ora chiesto, per timore di perdere le garanzie del proprio credito, di autorizzare il sequestro conservativo anche sugli immobili di Cortina.

Lo scorso febbraio il presidente del Tribunale di Belluno ha autorizzato la ricorrente Amministrazione delle finanze a procedere al sequestro conservativo dei beni immobili di Cortina fino alla concorrenza di 167 milioni di lire.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

VITTORIA DEI GOVERNATIVI NELL'INDONESIA

I ribelli a Sumatra non oppongono resistenza

Giacarta, 11

Il Quartier generale dell'Esercito indonesiano ha annunciato oggi a Giacarta che le città di Sungai-Pakning, Bengkalis e Selat Padjang, i tre centri più importanti della regione orientale del centro di Sumatra «sono state rioccupate».

Il comunicato, pubblicato dal colonnello Pingadie, capo dei Servizi di informazione dell'Esercito, precisa che l'operazione di rastrellamento di queste tre città è stata effettuata nel quadro del blocco contro il territorio occupato dai ribelli e tiene a porre in risalto il fatto che i servizi amministrativi, la Polizia, le autorità portuali e soprattutto il popolo sono rimasti fedeli al Governo centrale e hanno appoggiato la sua azione.

In merito alla situazione a Sumatra dopo gli sbarchi delle truppe del Governo centrale indonesiano, l'Agenzia «Antara» riferisce che centocinquanta tra militari ed agenti di polizia dell'isola di Bengkalis (Sumatra orientale) sinora controllata dai ribelli, si sono arresi a due ufficiali dell'Esercito del Governo centrale, armati soltanto di rivoltella.

Il capo del Distretto di Bengkalis, R. A. Mochtar — prosegue l'Agenzia — ed il Presidente del Consiglio regionale, D. T. Adam, hanno firmato una dichiarazione di fedeltà al Governo centrale di Giacarta.

Lo stesso passo è stato compiuto dal capo del Distretto di Selat Pandjang, un'altra delle città sottratte al controllo dei ribelli.

L'Agenzia «Antara» parla poi di comizi di massa che si svolgerebbero, con la partecipazione di migliaia di persone, nelle città in cui il Governo centrale ha ristabilito la propria autorità. La popolazione — essa precisa — ha ricevuto assicurazioni che non le mancheranno i viveri.

...il sistema Candy bi-matic

lava più biancheria e meglio

4+4=8

Una espressione aritmetica, che è la sintesi del reale lavoro in chilogrammi svolto dalla Candy Bi-Matic in sette minuti. In questo breve tempo, impegnata in due operazioni contemporanee e indipendenti, la Candy Bi-Matic porta a termine un bucato di 8 chilogrammi. Infatti mentre in una vasca lava 4 chilogrammi di biancheria, nella centrifuga risciacqua ed asciuga altri 4 chilogrammi.

Spiral-Shove

L'agitatore è tanto più efficiente quanto più imita la mano della donna nel mastello. Attenendosi a questo principio la Candy, ha realizzato il modello speciale Spiral-Shove, che garantisce un bucato perfetto, per efficacia e delicatezza di lavatura. In un lento movimento alternato, lo Spiral-Shove genera contrastanti correnti d'acqua saponosa che detergono in profondità le fibre dei tessuti.

lire 108.000 volt 220

L. 116.000 trasformatore universale

off. mecc. Eden Fumagalli - monza

IN VENDITA A TRIESTE SOLAMENTE PRESSO LE DITTE: SERGIO ROSSONI — EMPORIO TRIESTINO, VIA CARDUCCI N. 15 - TELEFONO 24-957
e «CASA DELLA MACCHINA», VIA S. CATERINA N. 9 - TELEFONO 38-078

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

CAPACISSIMA fidata con referenze offresi stabile 1-2 persone. Cass. 61928 A UPI.
DISTINTA media età, brava massaia, fidata, offresi per intero governo casa. Cass. 21626 A UPI.
DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo, offre Agenzia Leban, telefono 96816. 21661 A
MEDIA età offresi 4 ore mattina o pomeriggio. Cass. 21593 A UPI.
MEDIAETA' brava onesta educata offresi qualunque lavoro malati bambini ore o giornata con o senza vitto e alloggio. Cassetta 21556 A UPI.
PRESTASERVIZI mattina intera giornata, capacissime, lunghi attestati, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare n. 37419. 61992 A
SIGNORA praticissima, pulisce, stira proprio domicilio, prezzi minimi. Telefonare n. 28351. 21675 A
SIGNORA mediaetà, pratica cucito occuperebbesi governo casa una due persone eventualmente lavori leggeri pomeriggio. Cassetta 21506 A UPI.
STABILE media età con referenze occuperebbesi presso piccola famiglia. Cassetta 21666 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA, domestiche capaci, Trieste, Roma; ragazze cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 21679 B
DOMESTICHE stabili, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Lezan, Toro 8. 21661 B
PRESTASERVIZI capace 3 ore mattino famiglia due persone cercasi. Cassetta n. 21573 B UPI.
PRESTASERVIZI dalle 8.30 alle 18. Scrivere indicando età, posti occupati, pretese. Cass. 21598 B UPI.
SIGNORINA signora giovane per governo casa persona sola cercasi. Dettagliare Cassetta n. 61855 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A. IMPIEGATO pratico spedizioni, dogana, contabilità, corrispondenza, previdenze, conoscenza lingue locali offresi. Petronio, Ghega 15, telef. 28253.
AUTISTA giovane patente II scoppio II Diesel, disposto anche viaggiare offresi. Cassetta 61911 C UPI.
CASSIERA pratica macelleria primarie referenze offresi. Telefonare 91409. 61968 C
COMMESSO cartoleria lunga pratica giovane referenze ineccepibili offresi. Cassetta 21400 C UPI.
COMPUTISTA commerciale offresi come impiegata o cassiera, primo impiego, pretese minime. Telefonare 43592.
CONTABILE lunga pratica veloce dattilografa, pratica tutti lavori ufficio offresi. Cassetta 61922 C UPI.
CONTABILE-bilancista esperto amministrazione aziendale, impianti ricalco, paghe, Previdenza, consulenza tributaria, offresi. Tel. 97306. 61979 C
CORRISPONDENTE perfetto tedesco (madrelingua) inglese offresi singole ore o domicilio macchina propria. Cass. 61921 C UPI.
DIPLOMATO ragioniere, corrispondente inglese, conoscenza sloveno, 19.enne, offresi qualsiasi lavoro. Cassetta 41745 C UPI.
STENODATTILOGRAFA pratica ufficio buona conoscenza inglese ottime referenze offresi. Cassetta 61896 C UPI.
VEDOVA distinta pensionata offresi assistenza governo casa persona sola. Cassetta 21546 C UPI.
TAPPEZZIERE e materassaio offresi, lavori anche a domicilio. Telef. 63540. 61987 C

CC Artigianato L. 20

A. LAVORO sarta donna in serie assumerei. Cassetta 41653 CC UPI.
ASSUMEREBBESI lavoro pantaloni in commissione. Cassetta 41653 CC UPI.
CALLISTA pedicure estetico e curativo riceve giornalmente. Bagno Centrale, via Nordio 14. 41741 CC
«COSMOS» assicura perfetta riuscita miglioramenti facciali, figura. Massaggi elettrici. Cure speciali: depilatorie, circolazione, capelli, seni, celluliti, ecc. Ginnastica correttiva. Primo Istituto di Bellezza Bagno Romano, telefono 90119. Consultazioni gratuite. 21674 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CONTABILE giovane buona preparazione campo amministrativo assume Azienda commerciale industriale. Cassetta 61996 D UPI.
GARZONA, garzona pratica, pantalonaia sarte uomo cerca Vasta, Foscolo 16-I. 61995 D
LAVORANTE barbiere cercasi. Piazza Cavana 5. 62000 D
LAVORANTE pasticcere posto stabile oppure a combinazione cercasi. Scrivere età e posti occupati. Cass. 21684 D UPI.
RAGAZZA 14-16 anni cerca caffè latteria via S. Giustina 18, angolo via Franca. 62005 D
SIGNORA cerca ragazza per compagnia. Rebulla. Madonnina 24-IV, destra, ore 13 in poi. 61994 D
SIGNORINA bella presenza pratica bar presentarsi mattinata ore 9-12 Pellico 1, bar. 123 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA ingresso libero cerca distinto. Offerte urgentissime Cassetta 61977 E UPI.
STANZA vuota con comodo cucina o senza cercasi. Telefonare 30077. 62008 E
UFFICIO una due stanze piazza Borsa oppure adiacenze casa con ascensore cercasi. Offerte cassetta 1235 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERETTA mobiliata una persona affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 61988 F
MOBILIATA soleggiata tipo studio, telefono, affittasi. Machiavelli 7-II, sin. 61989 F
MOBILIATA bagno una persona affittasi escluso donne. Giulia 15, I piano, sinistra. 61998 F
STANZA o stanza cucina vuote indipendenti subaffittansi un una due persone, escluso uomini. Offerte Cass. 62003 F UPI.
STANZE mobiliate centrali uso cucina, stanzette affittansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 61992 F
STANZE due uso ufficio affittansi, Sannicolò 8-I, telefono 46929. 21677 F

G Istruzione L. 25

A.A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità pratica. Lingua inglese, francese. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, telefono 38800; a Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 123 G
BALLERETE bene ultime novità. Rivolgersi via Ginnastica 20, oppure presso segreteria, via S. Lazzaro 3, telef. 38719. 61993 G
DANZE classiche nuove iscrizioni bambine principianti. Scuola di danze Maria Iessipova, S. Lazzaro 3, tel. 38719.

LAVATRICI, frigoriferi, aspirapolvere, cucine elettriche, gas, legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 61981 M
MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M
MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 49.000, 66.000, 68.500 a mobiletto, vendonsi con garanzia. Altre «Singer» occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 61981 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili quadri cineserie bronzi. Telefono 50107. 41676 N
A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N
ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, telef. 23381. 61694 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358.
A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili, pezzi singoli, quadri. Tel. 23485. 61982 NN
A.A.A. ACQUISTO mobili letto, pranzo, salotti, soprammobili, cineserie eccetera. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 61696 NN
A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli. Telef. 44900. 62002 NN
A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto; cucine: tinelli. Zanchi, Tarabochia 6. 61960 NN
A. COMPERO stanze letto pranzo salotti cucine mobili singoli macchine cucire soprammobili. Telef. 38196. 61973 NN
A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

CARTOLERIA moderno arredamento vicino scuole vasta licenza con libri scolastici vendesi con merce causa partenza. Cass. 21438 R UPI.
CENTOMILA restituibili congruo interesse cerca statale. Serietà garanzia massima. Offerte Cass. 21615 R UPI.
CENTRALISSIMO, avviatissimo negozio manifatture d'angolo di recente rinnovato, con 13 vetrine d'esposizione, licenza, con o senza merce cedesi. Cass. 21487 R UPI.
CINEMA estivo arredato rione popoloso affittasi miglior offerente. Cass. 21547 R UPI.
DISPONENTI capitale 6/800 mila per impiego propria attività adatta nucleo familiare organizzazione primaria industria avvia facile attività sicura e rimunerativa. Scrivere Casella 152 D, SPI, Milano. 5407 R
DISPONENDO capitale offromi quale socio impresa costruzioni media capacità. Cassetta 61881 R UPI.
DITTA cerca prestito L. 600.000 (seicentomila) dando rendita L. 2000 (duemila) mensili fino a restituzione. Cassetta 21655 R UPI.
FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione Compagnia Finanziaria. Informazioni «Julia». Tommaseo 2. 21671 R
LATTERIA con rivendita pane darebbesi consegna, preferibilmente coniugi o persona con familiari. Piccola cauzione. Offerte Cass. 21585 R UPI.
LATTERIA avviata vendesi. Offerte Cass. 21585 R UPI.
LATTERIA avviata darebbesi gestione coniugi, mamma e figlia, persone competenti possibilmente con mezzo trasporto per servizio domicilio. Cauzione. Indirizzare offerte e referenze Cass. 21585 R UPI.
LICENZA commerciale pellicceria cedesi causa trasferimento. Cass. 10714 R UPI.
NEGOZIO biancheria mode signora centralissimo zona Corso vendesi. Trattasi solo con diretto acquirente. Cassetta 742 R UPI.
NEGOZIO biancheria mode signora centralissimo zona Corso vendesi. Trattasi solo con diretto acquirente. Cassetta 742 R UPI.
NEGOZIO radioelettrodomestici centralissimo, ampie mostre, cedesi causa malattia. Offerte Cassetta 175 R UPI.
NEGOZIO fiori avviato, causa malattia affitto o vendo. Offerte Cassetta 21647 R UPI.
PANETTIERE cerca affitto oppure acquisterebbe panificio. Cass. 61854 R UPI.
PANIFICIO acquisterei oppure prenderei gestione diretta. Cassetta 61983 R UPI.

APPARTAMENTI condominio pronti novembre '58, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centrale nafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 21685 S
APPARTAMENTI ultimi due e tre stanze bagno cucina riscaldamento nafta ascensore poggioli, entrata giugno vendonsi condominio. Brunetti Romanelli, piazza Borsa 4. 41615 S
APPARTAMENTI Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 21685 S
APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Cologna, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, vendonsi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 21685 S
APPARTAMENTI condominio occupati, camera, cucina, 750 mila; camera, cameretta cucina 950.000 vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 21685 S
LOCALI ottima rendita da adibirsi bar, negozi vendonsi. Tel. 30393. 0034 S
QUARTIERINO stanzetta e cucina arredato vendesi condominio pronta entrata. Brunetti Romanelli, piazza Borsa n. 4. 41614 S

U Matrimoniali L. 60

DISTINTA famiglia benestante sposerebbe adeguatamente figlia 35.enne laureata, affettuosa bella presenza, statura alta. Scrivere Cass. 21554 U UPI.
IMPIEGATO cerca signora abbia quartiere scopo matrimonio. Cass. 21560 U UPI.
ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Caselpostale 71117 Roma. 5077 U
SIGNORA veramente distinta agiata relazionerebbe scopo matrimonio con gentiluomo 55-60 anni con adeguata posizione sociale. Cass. 61791 U UPI.
45.ENNE vedova sola bella presenza risposerebbe vedovo affettuoso comprensivo. Cassetta 21473 U UPI.

Lombardi

IMPIEGATO, pratico lavori ufficio paghe, contributi Previdenza, magazziniere, attivo, offresi mansioni varie fiducia, modeste pretese. Scrivere fermoposta Trieste. Carta d'Identità 648633. 21651 C
PENSIONATO, giardiniere, ortolano offresi anche a giornata miti pretese. Cassetta 21643 C UPI.
PITTORE decoratore stanze cucine offresi. Telefono 21483. 61951 C
PITTORE stanze e cucine, pitturazione ad olio e carta da parati, prezzi familiari. Telefono 56225. 61967 C
PITTORE stanze cucine offresi prontamente prezzi modici. Telef. 59160. 21686 C
PUERICULTRICE pratica offresi ambulatorio, famiglia, ore combinarsi. Cassetta 21558 C UPI.
RAGIONIERA 19.enne ottima conoscenza due lingue estere offresi. Telefonare 58625. 21397 C
STENOGRAFA ottima dattilografa discreta corrispondente inglese anche orario ininterrotto offresi. Cassetta 61862 C UPI.
STENODATTILOGRAFA pratica ufficio, inglese francese, contabilità, ricalco offresi ufficio. Telef. 55506. 61995 C
TAPPEZZIERE offresi riparazioni tende da sole, poltroncine bar, poltrone sdraio, sedili/ tappezzerie automobili. Telefonare 44019. 61969 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A giovane diplomata darebbesi vitto, alloggio, stipendio, per compagnia e assistenza studi, due ragazzi 10-11 anni Italia meridionale. Indicare età, scuole assolte, referenze, pretese. Offerte Cass. 21600 D UPI.
APPRENDISTA parrucchiera principiante cercasi. Via Carducci 12-I, ore 9. 62001 D
APPRENDISTA banconiera, 16 anni, cercasi per caffè. Telefonare ore 9. 47530. 61997 D
APPRENDISTA sarta donna cerca De Rosa, Galleria Protti n. 2. 12 D
AZIENDA Soggiorno Jesolo assumerebbe impiegato annuo, conoscenza perfetta lingua tedesca, titolo studio ragioniere od equipollente, età massima anni 35, possibilmente esperienza turistica. 5402 D
CINEMATOGRAFIA, cerchiamo realizzazione film, volti interessanti e persone rassomiglianti attori attrici internazionali. Indirizzare EDIC, Ragusa 36, Roma. 5400 D
FATTORINO robusto con motoscooter proprio cercasi. Presentarsi con attestati referenze. Indirizzo UPI. 2223 D

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, latino, lingue insegnansi accuratamente. Telef. 57398. 21544 G
RIPETIZIONI matematica, fisica, costruzioni, topografia per medie superiori. Telef. 30393. 0034 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO ricordo smarrito lunedì tratto Chiarbola Sup. - Baiamonti - Vergerio. Mancia telefonando 41573. 61985 H
PACCO stoffa smarrito lunedì 10 ore 19, via Battisti, piazza Vico. Pregasi onesto rinvenitore telefonare 23217. 21681 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centrale bistanze cucina bagno ripostigli telefono tutti comforts affittasi 20.000 mensili compenso spese. Telefonare 24791. 61986 I
APPARTAMENTO Valdirivo tricamere bagno; altro Montfort, affittansi. ATEC, Goldoni n. 1. 59 I
APPARTAMENTO tri-stanze affittasi via Milano 31-III. Visitare 9-12. 21688 I
LOCALI pianoterra uso studio legale, vicinissimi Tribunale, affittansi. Offerte Cass. 41669 I UPI.
PORTINERIA ICAM scambio con appartamento due tre vani, Cassetta 21652 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO signorile, tristanze, accessori, paraggi Carlo Alberto, Locchi, Rosmini, cercasi per metà aprile. Cassetta 61824 L UPI.
CAMERA camerino cucina affitto aggiornato minimo compenso cercasi, esclusi mediatori. Cassetta 21483 L UPI.
MAGAZZINO cercasi affitto acquisto, metri 100 circa. Offerte Cassetta 61832 L UPI.
MAGAZZINO 60 mq. cercasi. Scrivere Cass. 21673 L UPI.
MAGGIO - giugno tre-quattro stanze accessori riscaldamento, aggiornato, cercasi. Cass. 61946 L UPI.
PROFESSIONISTA solo saltuariamente Trieste cerca appartamento bistanze servizi oppure una-due camere confortevoli, indipendenza, possibilmente panoramici, vuoti o mobiliati. Scrivere presto. Cassetta 21470 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M
A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas», cucine legna combinate «Elettrogas» modelli 1958 prezzi ribassati. Scaldabagni «Radi». Aspirapolvere. Lavatrici. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 61939 M

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, panchetto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 49 NN
CUCINA nuova americana vendesi occasione 75.000. Via Molinavento 3, presso Candiollo, mezzanino, interno. 62004 NN
LETTO pieghevole materasso armadio suste vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 21687 NN
MATRIMONIALE nuova 5 porte lussuosa ordinata vendo grande occasione causa partenza Australia, ritirando anche mobili usati. Viale Miramare 17, interno corte, falegname. 61984 NN
MATRIMONIALE 100.000, usata 35.000, lussuosissime metà prezzo ratealmente. Piccardi 66. 21640 NN
SALOTTO moderno vendesi. Telef. 36230. 61990 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Riparazioni garantite. Oreficeria, Ponterosso 5. 61614 O

P Rappr. piazzisti L. 25

INDUSTRIA farmaceutica specializzata preparazione specialità colluttori cerca elementi veramente introdotti medici-dentisti e depositi dentali. Scrivere Cassetta 10 G, SPI, Genova. 5405 P
PRIMARIA fabbrica bigliardi cerca rappresentante, ottime referenze. Scrivere SPI, Cassetta 18 A, Livorno. 5406 P
PRODUTTORE carta bene introdotto cercasi. Cassetta 21451 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE anche guasta acquisto se occasione. Scrivere Cassetta 634 Q UPI.
BELVEDERE 1954 come nuova vendesi. Via Piccardi 47. 62006 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. A. A. NEGOZIO lussuoso centro città, oltre 100 mq., due grandi fori facciata, rinnovo recentissimo, compresa cessione licenza vastissima arredamento e abbigliamento ambo i sessi (non obbligatoria) con o senza merce, cedesi prontamente. - «JULIA» - SALONE parrucchiera, completo arredamento, recente restauro, ottima clientela offresi. - «JULIA» - BAR-CAFFE' signorile con vasto posteggio, arredamento nuovissimo e lussuoso, completo di ogni licenza. Pronta cessione per trasferimento. «JULIA», Tommaseo 2, escluse informazioni telefoniche. 10778 R
BAR o latteria compero o prendo in gestione. Cass. 21683 R UPI.
CALZATURE, negozio bene avviato vendesi. Cass. 41677 R UPI.
PENSIONATO prenderebbe in consegna edicola oppure spaccio vini cauzionando. Cassetta 61888 R UPI.
PRESTITO 1.500.000 cercasi restituibile uno-due anni garanzia ipotecaria. Cass. 61884 R UPI.
QUATTROCENTOMILA restituibili congruo interesse cerca statale. Cass. 21676 R UPI.
SALONE barbiere parrucchiere darei in gestione. Piazza Cavana 5. 62000 R
TRATTASI direttamente per acquisto bar, caffè, latteria. Telefonare lunedì 31889. 21621 R
UNICISSIMO grande esercizio signorile, vendesi. Cassetta 1 R, UPI.
300.000 cercansi solide garanzie Restituzione 15.000 mensili. Cass. 21624 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. «JULIA», piazza Tommaseo 2, telefono 23317, offre in condominio: 2.o COMPLESSO CONDOMINIALE CUCCAGNA, vicolo Castagneto 15/3/4, appartamenti da una, due stanze ogni conforto, due poggioli, consegna Natale '58 - «JULIA» - SANCILINO 77, 2.o stabile, consegna Natale '58: come al precedente appartamenti economicissimi, tutti con poggiolo, quote contanti anche da lire 1.200.000. - «JULIA» - Alla COTECO (Galleria Tergesteo) osservate esposta la veduta prospettica. - «JULIA» - CHIADINO SAN LUIGI (fermata autobus 25, stadio Torino), per prossimo inizio consegna entro l'anno convenientissimi appartamentini con bagni installati. Zona panoramica, pagamenti agevolati. - «JULIA» - EREMO n. 140/9, ultimi disponibili da tre stanze, due poggioli, ecc., consegna aprile 1958, quote contanti 2.000.000. - «JULIA» - VIA DIAZ 10, piano III, appartamento 400 mq. sei stanze, salone, vani accessori, adatto: pensione, associazione, appartamento signorile. - «JULIA» - LAZZARETTO VECCHIO, piano I, casa padronale, 5 stanze, libero subito. - «JULIA» - CORDAROLI (via Commerciale), in palazzina panoramica, 4 stanze, soggiorno, servizi, garage, ingresso indipendente, riscaldamento nafta, consegna 90 giorni - «JULIA» - BAIAMONTI 12/1/2/3, solamente locali d'affari ed uno d'angolo (per rinuncia) destinato bar. - «JULIA» - DUINO CENTRO in casette tipo villino a 4 alloggi, residenze estive economicissime composte di una o due stanze servizi, poggiolo, giardino, garage. CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA. INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE 8.30-20.30. 10778 S
APPARTAMENTI pronto ingresso quattro cinque stanze accessori vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 59 S
APPARTAMENTO condominio centrale, IV piano, tre stanze, cucina, delle quali una libera subito vendesi 1.200.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 21685 S
APPARTAMENTO condominio centrale, stanze cucina, contratto libero scadente giugno '58 vendesi 1.200.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 21685 S
LOCALE casa nuova, piastrellato, corrente industriale, zona S. Vito, affittasi o vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 21685 S
CAMERA cucina Scoglietto affittasi compenso spese. Offerte Cassetta 21467 I UPI.
GORIZIA vendesi casa con terreno, danneggiata, posizione commerciale, via Aquileia. 2224 S
GORIZIA centro vendesi villa due appartamenti. Occasione. Rivolgersi Caffè Posta. 2225 S
LOCALI a uso parrucchiere, manifatture, elettrodomestici, pasticceria, confetteria e tipo Hausbrandt, elettrauto o altri esercizi affittasi in nuovo complesso edilizio (5 case, 120 appartamenti) via Giulia. Telef. 50300 o 48804. 6184 S

V Diversi L. 50

AUTISTA II con propria 600 occuperebbesi per incarichi di fiducia solo pomeriggio. Offerte Cass. 21499 V UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.10	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine I e II classe
5.13	A	Portogruaro II classe
5.25	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano I cl.
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37	A	Udine I e II classe
6.37	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale II classe
7.15	A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30	DD	Venezia - Roma - Milano
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Parigi I e II cl.
8.48	D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45	A	Udine I e II classe
10.05	A	Venezia I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.28	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.22	A	Udine I e II classe
14.42	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.48	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.35	A	Udine II classe
17.50	A	Poggioreale II classe
18.27	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.16	A	Udine II classe
21.05	DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.05	A	Udine I e II classe
22.05	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.20	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.40	DD	Torino - Milano
8.10	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.24	A	Udine
9.40	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.45	R	Venezia
11.55	D	Udine
13.35	A	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10	A	Udine
15.27	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00	A	Udine
17.18	A	Poggioreale
17.38	DD	Tarvisio - Udine
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.11	R	Venezia
19.53	A	Udine
20.02	D	Lubiana - Poggioreale
20.28	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19	A	Udine
21.26	R	Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.16	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55	A	Venezia
23.45	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia